QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 46-943

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 7 Maggio 1957
Anno XIII - N. 108
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-000, 40-900, 46-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 800 (partecipaz. L. 1200 in festa). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/20710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. [illegible] trim. L. 3950. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copia arretrata: prezzo doppio.

DOPO LA DECISIONE DI SARAGAT DI USCIRE DAL TRIPARTITO

Il governo Segni si è dimesso

L'incontro con Gronchi dopo animate riunioni politiche ed una breve seduta del Consiglio dei Ministri - Il Presidente della Repubblica inizierà questa mattina le consultazioni ricevendo De Nicola ed Einaudi - Il nome del designato sarà reso noto forse giovedì - E' probabile un governo monocolore che dovrebbe preparare le elezioni politiche - Fanfani esclude la sua candidatura: tra i nomi più in vista quelli di Campilli e Zoli

Esame d'una crisi

Roma, 6 maggio.

Un governo monocolore fu il primo che il Parlamento seppe esprimere all'inizio della corrente legislatura; e ora che questa volge verso il termine, la costituzione di un altro governo monocolore sembra la soluzione più probabile. Si finirebbe così nella stessa maniera in cui si era cominciato, a dispetto di tutte le dichiarazioni di fiducia nell'avvenire della coalizione democratica che formulavano ancora ieri Fanfani a Lucca e Saragat a Roma.

Per quanto fatte certamente in buona fede, codeste dichiarazioni non avrebbero avuto tuttavia il potere di convincere la pubblica opinione. Troppo evidente da troppo tempo era già apparsa agli occhi di tutti la crisi che minava il cosiddetto centro democratico. Ai vecchi dissensi in materia di politica interna, sui patti agrari in particolare, e che avevano determinato i repubblicani ad uscire dalla maggioranza, si erano aggiunti negli ultimi tempi altri dissensi non meno gravi in tema di politica estera.

Rinnovate dichiarazioni e comunicati ufficiali venivano frequentemente a negare la gravità o l'inconciliabilità delle divergenze, ma, a dire il vero, essi apparivano candidamente eufemistici, ingenui tentativi di mascherare una situazione sostanzialmente insanabile. A peggiorarla ancora, secondo quanto ha detto ieri Saragat, si è aggiunta la ostinata tendenza all'integralismo democristiano che alcuni gruppi del partito di maggioranza manifestavano anche sul terreno della politica internazionale.

Il grave incidente scoppiato tra Martino e Fanfani a proposito del cosiddetto « gruppo di lavoro » non è la causa determinante della crisi odierna, ma non è del tutto casuale che si sia prodotto proprio alla vigilia; anzi si afferma autorevolmente che in ogni caso sarebbe stato chiesto il sacrificio del ministro Martino. Ciò avrebbe comportato l'uscita dal governo del partito liberale, e pertanto la crisi sarebbe stata parimenti fatale.

I motivi di fondo del fallimento della coalizione tripartita sono, del resto, le difficoltà che i partiti di centro sinistra quotidianamente incontravano nel collaborare con il PLI. Tutti gli attacchi a Martino, che, pur essendo il titolare della politica estera, non ne portava esclusivamente la responsabilità, che era, invece, condivisa da tutti gli altri membri del governo, si capiscono meglio se considerati, forse innanzi tutto, come attacchi ad un liberale, vale a dire all'esponente del partito dal quale vari gruppi democristiani volevano dividersi.

Colpire Martino significava molto chiaramente colpire il PLI, metterlo tutto in difficoltà; ed è per questo che si prospetta oggi poco probabile una reincarnazione del tripartito, dato che questa dovrebbe avere per condizione il sacrificio di Martino, sacrificio che il PLI non sarebbe disposto a tollerare. Non meno difficile, peraltro, un tripartito diverso, nel quale i repubblicani andassero a surrogare i liberali, e non soltanto perché, comunque, mancherebbe la maggioranza precostituita, ma anche per motivi meno formali.

L'improvvisa decisione di Saragat, intervenuta ad impedire che questa crisi prendesse nome da Martino e dal PLI come altrimenti sarebbe accaduto, è nata dalla constatazione fatta dal *leader* socialdemocratico di umori antigovernativi che sempre più largamente si andavano diffondendo nel suo partito alla vigilia del congresso. Egli ha pertanto ritenuto di doversi fare interprete, a scanso di ogni equivoco presente e futuro, dello stato d'animo della sua base, nel seno della quale era stato già indicato un nesso fin dall'on. Matteotti.

Compiuta questa operazione di rottura in un momento che sembra essere l'ultimo utile ai fini congressuali, è ormai difficile immaginare che sia adesso possibile una riconversione pro-governativa da compiersi veramente in extremis e che malamente verrebbe compresa dalla base socialdemocratica.

Anche i repubblicani sono, del resto, riluttanti ad una ripresa della collaborazione governativa, sicché la formula che oggi è considerata la più probabile è la rinascita di un governo monocolore che nel modo migliore faccia ordinaria amministrazione preparando il Paese, possibilmente nel più breve tempo, alla prossima consultazione elettorale politica.

Vittorio Gorresio

Gli onorevoli Segni e Campilli si recano al Consiglio dei ministri; a destra l'on. Saragat dopo la riunione (Telefoto)

La reazione dei partiti

Sorpresa tra i liberali: oggi si riunisce la direzione - Nenni considera positiva la crisi, ma una parte del PSI gli è contraria - Critiche di Simonini al gesto di Saragat

Roma, 6 maggio.

La crisi di governo ha avuto immediate ripercussioni nei partiti: la direzione socialista, già colta di sorpresa ieri dalla decisione di Saragat, ha spostato a questa sera tardi la sua seconda riunione per mettere a punto la relazione che aprirà i lavori del comitato centrale domani pomeriggio. Ovviamente nel documento si terrà conto della nuova situazione.

Domani pomeriggio sono convocati la direzione ed i gruppi parlamentari liberali; i monarchici covelliani si riuniranno ugualmente domani; mercoledì mattina è convocata la direzione comunista; i parlamentari socialdemocratici sono stati invitati urgentemente dall'on. Simonini per domattina alle dieci a Montecitorio; la direzione repubblicana, salvo contrordini, si riunirà domenica. Nulla di nuovo, per ora, da parte democristiana.

Sarà interessante constatare quanto la decisione socialdemocratica potrà influire sulla relazione di Nenni al comitato centrale e quali sviluppi potrà prendere la discussione in seno al maggiore organo del P.S.I. V'è stata già una evoluzione. Ieri Nenni considerava positiva — ed anche oggi è di questo parere — la crisi di governo; ma taluni esponenti della sinistra del P.S.I., quali Vecchietti, Lizzadri, dopo una attenta lettura del testo del discorso saragattiano, sono concordi nel giudicarlo « un elemento non incoraggiante per la politica di unificazione socialista ».

L'on. Vecchietti ha dichiarato: « L'on. Saragat non solo non ritiene di dover considerare superato il centrismo, ma lo ribadisce, e aggiunge che la ragione per cui i socialdemocratici abbandonano il governo è quella di provocare un ravvigorimento della politica centrista, in campo interno e internazionale ».

Basi politiche che sono risultate ancora ieri, nella riunione direzionale, assai contrastanti tra gli stessi esponenti socialisti: gli uomini vittoriani e Veneria hanno chiesto a Nenni di chiarire la politica del PSI verso il PCI, nei rapporti di politica estera, e verso l'URSS ed i satelliti: « Dubito persino di trovarmi ancora in un partito socialista » ha postillato l'oppositore Lizzadri, e l'on. Lombardi, chiaramente autonomista, ha escluso che il PCI, dopo l'intervento sovietico in Ungheria, possa aspirare al ruolo di partito-guida in Italia. Questo compito spetta ai socialisti e il PCI, « ridotto a due milioni di voti », dovrà sommare collaborare in funzione di minoranza. Nenni ha respinto giovedì mattina ogni contatto coi comunisti e coi Paesi dell'Est europeo: « Chi vuol farlo, lo faccia pure; per me le rivelazioni del ventesimo Congresso del PCUS e i sanguinosi fatti d'Ungheria sono stati un vero e proprio schiaffo ».

Mentre è opportuno tener conto di questi umori del PSI in vista del dibattito nel Comitato centrale, è da rilevare anche la vivace reazione dell'on. Simonini, presidente del gruppo socialdemocratico alla Camera, alla decisione di Saragat da lui definita un « gravissimo errore », « un colpo di testa », un fatto compiuto « che non intende avallare né accettare ». Donde la subitanea convocazione dei gruppi del PSDI per domattina e la probabilità che Simonini rassegni le sue dimissioni di presidente.

Per contrapporre la sinistra socialdemocratica — portavoce Zagari — nel criticare il metodo seguito da Saragat, « che in fondo non rappresenta che una frazione del partito », ritiene che l'uscita dal governo non abbia alcun senso se non costituirà una « alternativa socialista democratica all'attuale formula centrista ».

Assai chiare è il giudizio espresso dalla Giunta esecutiva del partito radicale alla decisione di Saragat: « La progressiva involuzione del governo — dice una risoluzione diramata stasera — sotto la congiunta pressione delle forze dell'integralismo clericale e degli interessi della destra economica ha provocato la dissoluzione della coalizione centrista »; e il documento prosegue con l'invitare tutte le forze laiche e democratiche « ad operare con il massimo vigore e con la maggiore chiarezza affinché gli equivoci e le contraddittorie alleanze che hanno fin qui caratterizzato la vita pubblica italiana vengano definitivamente superati ».

E' lo stesso voto che formula stasera in Voce Repubblicana in un editoriale di ispirazione lamalfiana, ma non senza aggiungere che, « se il centrismo è cessato, anche il frontismo come politica del PSI deve per sempre chiaramente e nei fatti sparire ». Diverse sfumature appaiono, invece, in una nota dell'agenzia « Ade » che rispecchia il pensiero di Pacciardi e nella quale, tra l'altro, è detto che « l'on. Saragat ha lasciato aperte tutte le strade per una soluzione della crisi », non escluso quindi — è dato leggere tra le righe — un ritorno al quadripartito, « durante il quale — se non altro — non si furono mai dissensi sulla politica estera ».

Delio Mariotti

L'annuncio al Parlamento e il colloquio al Quirinale

Segni alla fine della giornata ha dichiarato: "Sono un professore universitario e mi piacerebbe tornare a dedicare tutto il mio tempo ai miei allievi„ - Le critiche ai liberali e le riserve dei repubblicani

Roma, 6 maggio.

Il governo Segni si è dimesso stasera, dopo ventidue mesi di potere, e domattina il Capo dello Stato inizierà le consultazioni per la soluzione della crisi.

La procedura della dimissioni, che erano nell'aria sin da sabato sera, quando circolarono le prime notizie sull'iniziativa dei socialdemocratici, si è svolta in tre tempi; tutti e tre semplici e brevissimi.

Alle 19,35 si è riunito il Consiglio dei Ministri. Si sapeva — lo aveva già annunciato confidenzialmente Saragat ed era risultato chiaro dal convulso lavorio politico della mattinata — che sarebbe stata l'ultima riunione di questo Gabinetto. Il corridoio del primo piano del Viminale era pieno di fotografi e di giornalisti. I telefoni della sala-stampa erano pronti a diffondere la notizia delle dimissioni.

I ministri hanno percorso i pochi passi dalla porta dell'ascensore a quella della sala del consiglio tra il fuoco delle lampade al magnesio. Avevano volti un poco tirati e sorrisi di circostanza. Sono rimasti in seduta dieci minuti; il tempo che Segni informasse i colleghi del suo proposito e che Saragat e De Caro pronunciassero poche parole di ringraziamento al Presidente per il lungo lavoro svolto in comune.

All'improvviso l'attesa dei giornalisti è stata rotta da un insistente scampanellio elettrico. Nella sala, qualcuno aveva inavvertitamente premuto il pulsante e la suoneria si era incantata. E' corsa, fatale, la battuta: « Per chi suona la campana? ». E l'altrettanto facile risposta.

Subito dopo il capo dell'ufficio stampa della Presidenza è uscito dalla sala ed ha letto il comunicato ufficiale:

« Il Presidente del Consiglio ha messo al corrente i colleghi del gabinetto della situazione politica, informandoli che riteneva opportuno rassegnare la dimissioni del Ministero da lui presieduto. Il Consiglio dei Ministri, all'unanimità, ha convenuto sulle comunicazioni del Presidente ».

E' uscito per primo Saragat, poi alla spicciolata gli altri ministri. I giornalisti, come al solito, si sono fatti attorno a tutti. Ma questa volta tutte le informazioni che interessavano sul momento erano contenute nel breve comunicato ufficiale, e dopo qualche scambio di battute poco impegnative, l'assedio è stato tolto.

Segni, avendo lasciato il Viminale dall'uscita riservata, era intanto già al Quirinale. Anche qui la formalità è stata sbrigata in fretta. Gronchi era rientrato due ore prima da Napoli, insieme a Campilli e anche già avuto occasione di intrattenersi, in forma non ufficiale, con lo stesso Segni. All'incontro aveva partecipato anche Campilli, fatto che è stato sottolineato come una indiretta indicazione. Nel successivo colloquio il Capo dello Stato ha trattenuto il Presidente dimissionario per alcuni minuti e subito dopo è stato diffuso il comunicato di rito.

« Oggi, alle ore 18,45, dopo il Consiglio dei Ministri, il Presidente on. Antonio Segni si è recato al Palazzo del Quirinale dove, a nome proprio e dei suoi colleghi ministri segretari di Stato, ha rassegnato nelle mani del Presidente della Repubblica le dimissioni del gabinetto. Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere ed ha pregato intanto l'on. Segni di rimanere in carica insieme ai suoi colleghi per il disbrigo degli affari correnti. Le consultazioni del Capo dello Stato avranno inizio nella mattinata di domani ».

Si era ottemperato così al secondo atto della procedura. Il terzo si è svolto al Parlamento che proprio oggi riprendeva i suoi lavori dopo le vacanze pasquali. Segni, prima a Palazzo Madama poi a Montecitorio, si è limitato a ripetere le parole dei comunicati ufficiali. I presidenti hanno, quindi, tolto le sedute informando che i parlamentari verranno riconvocati a domicilio quando la crisi sarà stata risolta.

Segni non aveva più altro da fare o difatti — dopo essersi brevemente intrattenuto nel suo studio con Saragat — si avviava verso la propria abitazione. Ai giornalisti che gli erano attorno e gli chiedevano le sue intenzioni per l'immediato futuro diceva soltanto: « Ricordatevi che sono un professore universitario e mi piacerebbe tornare a dedicare tutto il mio tempo ai miei allievi ». Accolta con tutte le cautele del caso, può essere questa la prima indicazione utile per gli immediati sviluppi politici della situazione.

Domattina, come si è detto, Gronchi inizierà le consultazioni di rito. Riceverà prima gli ex-Capi di Stato, De Nicola ed Einaudi. Poi i presidenti delle assemblee legislative, Merzagora e Leone. Poi gli ex-presidenti del Consiglio (Saragat e Terracini), gli ex-Presidenti del Consiglio (Pella, Fanfani, Scelba) e, quindi, i capi gruppo parlamentari. Pensa di poter esaurire questo primo ciclo di consultazioni entro mercoledì sera; perciò giovedì potrebbe già essere in grado di designare la personalità che i consultati avranno indicata come la più adatta a tentare la formazione del nuovo governo.

Vi sarà, almeno come tentativo iniziale, un « reincarico » a Segni? Questo è il primo interrogativo che ci si pone a sin da stamane gli esponenti dei vari partiti, nei loro inevitabili incontri e sondaggi, hanno cominciato a tentare di imbastire la risposta.

Particolare importanza, in proposito, si deve attribuire ai numerosi colloqui che in mattinata Segni ha avuto con Fanfani, Andreotti e altri esponenti della maggioranza nonché nella riunione che si è svolta, sempre nella mattinata, tra Fanfani, Rumor, Ceschi e Piccioni. Sembra che il Presidente dimissionario abbia parlato con fermezza della sua intenzione di tenersi fuori dal gioco delle designazioni. Se l'intenzione verrà ribadita domani, i capigruppo della maggioranza non si fermeranno sul suo nome, quando verranno consultati da Gronchi, ma lo includeranno in una rosa di possibili candidati.

Sul nome di Segni, probabilmente, punteranno — almeno come primo esperimento — i socialdemocratici, mentre i liberali si sono mostrati sin da oggi molto riservati nel giudizio. Il rapido susseguirsi degli avvenimenti che hanno portato alla crisi li ha lasciati molto amareggiati e tutti i loro esponenti, da Malagodi a Martino, da De Caro a Cortese, non hanno nascosto la loro irritazione per essere stati messi di fronte a un fatto compiuto. « E' stato — ha detto uno di loro — che l'iniziativa è partita da Saragat. Ma Saragat aveva avvertito Segni e Fanfani, che si sono ben guardati dall'informarci. E, del resto, nessuno è tanto cieco da non vedere che cosa c'è dietro ».

Dietro, in poche parole, i liberali vedono il lungo e mai completamente risolto conflitto tra Martino e la segreteria democristiana, rafforzata dal disaccordo tra lo stesso ministro degli Esteri e la Presidenza della Repubblica. Essi si attendono che, come peraltro per la costituzione di un nuovo governo di coalizione, gli si chieda il sacrificio di Martino, e naturalmente non sono affatto disposti a consumarlo.

L'altro grosso ostacolo, per la ricostituzione del quadripartito, è dato dall'atteggiamento dei repubblicani: ed anche questo è affiorato chiaramente fin da oggi. La Malfa e Reale escludono la loro adesione ad un governo che riprenda la formula che gli organi dirigenti del partito hanno giudicato esaurita. Pacciardi sarebbe disposto, invece, a prenderla in considerazione. Il confronto tra le due tesi è affidato, naturalmente, al giudizio della direzione, che potrà, a sua volta, essere condizionato dagli sviluppi della vicenda.

Con la riserva dei repubblicani, si può prevedere che tutti i partiti della coalizione si presenteranno a Gronchi ripetendo la loro fiducia nell'attualità della formula « centrista » e auspicando la ricostituzione del quadripartito. Ma nessuno, a cominciare dai democristiani, si nasconderà la difficoltà per la realizzazione del processo e lascierà perciò trasparire la propria propensione, o la propria rassegnazione, ad un governo monocolore « di affari ».

Poiché subito dopo la costituzione del nuovo governo occorrerà dedicarsi all'approvazione dei bilanci e poi verrà l'estate e subito dopo ci si troverà agli ultimi mesi della legislatura, anche senza anticipare all'autunno la data delle consultazioni, il « monocolore » finirebbe col diventare il governo preelettorale, incaricato di preparare le elezioni politiche della prossima primavera. Le difficoltà che si profilano per la ricostituzione di un ministero di concentrazione possono aiutare a spiegare la ventilata intenzione di Segni di non accettare il reincarico anche se gli verrà offerto.

Nella prospettiva del monocolore i due nomi che rimangono più in vista sono quelli di Campilli, presidente della Cassa del Mezzogiorno, e di Zoli, ministro del Bilancio e presidente del Consiglio nazionale democristiano, nella migliore condizione, quindi, di assicurare l'unità del partito di maggioranza. Quando gli abbiamo chiesto, dopo la riunione del Consiglio, se queste voci potevano avere qualche fondamento, Zoli si è schernito ed ha dichiarato che la sua massima aspirazione è di fare il presidente dell'Ordine degli avvocati, carica cui è stato eletto nei giorni scorsi.

« Lascio volentieri l'onore a quello che dite il mio concorrente », ha aggiunto. Ma al suo posto della schermaglia scherzosa » alle dichiarazioni si può anche attribuire soltanto un valore tattico. Categorico è stato, invece, Fanfani. « Non ho nessuna intenzione di fare il Presidente del Consiglio — ha detto —, e non avevo, del resto, nessun desiderio di questa crisi ».

Enzo Forcella

Un altro gruppo della CGIL passato ai sindacati liberi

Roma, 6 maggio.

Un gruppo di dirigenti della CGIL, appartenenti ad organizzazioni diverse, ha lasciato la confederazione socialcomunista ed ha aderito alla CISL. Si tratta di Costantino Acelo, dirigente dell'ufficio contratti e vertenze della Camera del Lavoro di Chieti ed appartenente alla corrente socialista della CGIL; Gino Mazzocchi, dirigente della Federterra ad Avezzano; Mario Zaccaro, ex-segretario responsabile della Camera del Lavoro di Castrovillari; Sergio Lazzarini, dirigente del Sindacato ospedalieri della CGIL di Aversa; Carlo Acquaviva, segretario della Camera del Lavoro di Bastia.

Hanno, inoltre, abbandonato la CGIL e chiesto l'adesione alla CISL, un gruppo di 18 dipendenti di una azienda metalmeccanica di Treviso, i quali si erano recentemente recati in visita in un Paese a regime comunista, e 17 dipendenti dei mattatoio di Aquila.

Il Comitato centrale dell'UIL-metallurgici ha riconfermato alla Segreteria il mandato di adoperarsi per « conquistare all'intera categoria la riduzione a 40 ore ripartite in 5 giorni con il mantenimento dell'attuale retribuzione di 48 ore ».

L'on. Fanfani all'uscita dal colloquio con l'on. Segni (Telef.)

Sorpresa a Washington per la situazione italiana

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 6 maggio.

La crisi politica italiana ha colto il Governo e gli osservatori politici americani completamente di sorpresa. Salvo che per gli aspetti più banali e scandalistici, infatti, gli avvenimenti italiani sono quasi abitualmente ignorati dalla stampa americana. La crisi italiana appare quindi inesplicabile all'opinione pubblica e le autorità italiane di Washington sono state assalite da numerosissime richieste di informazioni e di chiarimenti che è stato possibile fornire solo schematicamente ed imperfettamente perché non sembra sia abitudine del Ministero degli esteri italiano tenere informati i suoi rappresentanti.

Il più delle richieste di informazioni verte sulle peculiari dichiarazioni fatte dal Ministro Martino a Bonn che vengono considerate qui come una delle minori ma irritanti cause della crisi. Alcuni portavoce del Dipartimento di Stato, rifiutando, come è costume, di commentare l'apertura della crisi, ritengono però personalmente che le dichiarazioni attribuite al Ministro degli esteri italiano possano essere state fraintese.

Si è dichiarato infatti in alcuni ambienti bene informati del Governo americano, che pochi giorni prima di recarsi a Bonn, il Ministro Martino aveva insistito presso il Segretario di Stato perché l'Italia venisse inclusa nel gruppo di lavoro della NATO che si occupa della maggiore questione politica europea, quella della riunificazione tedesca, sostenendo che escluderne la Italia sarebbe stata inconcepibile. Il Segretario di Stato avrebbe dato in quella occasione le assicurazioni possibili ma non avrebbe potuto o ritenuto di poter poi, a Bonn, appoggiare a fondo le richieste italiane per motivi che ancora qui non si conoscono.

Riesce inspiegabile quindi a questi osservatori che il Ministro Martino abbia potuto reagire accusando i critici della sua azione politica di « risentimento provinciale » poiché egli stesso aveva segnalato in anticipo l'importanza dell'aspirazione italiana e la possibile gravità politica di una delusione.

Nei pochi ambienti ove si seguono sistematicamente gli avvenimenti italiani, ci si augura ora che la crisi possa essere risolta rapidamente. Fra le ipotesi più diffuse per la sua soluzione sembra prevalere quella di una ricostituzione della coalizione di centro fondata però sulla esclusione dei liberali e quindi del Ministro Martino e sul rientro al governo dei socialdemocratici e dei repubblicani. Questa soluzione viene ritenuta « possibile e desiderabile » dagli ambienti sindacalisti americani; quelli politici, come si è detto, sembrano del tutto impreparati ad esprimere una qualsiasi valutazione della nuova situazione.

Gino Tomajuoli

Preoccupazioni in Francia per la visita di Coty

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 maggio.

(l. v.) La prima constatazione che fanno oggi i giornali di Parigi sulla crisi italiana è che essa avviene proprio nel momento in cui il Presidente della Repubblica francese sta per arrivare a Roma. Poiché si crede che il ministro Martino sia al centro dei dissensi che hanno provocato la crisi, si osserva che il viaggio di Christian Pineau, incaricato di accompagnare René Coty, è diventato del tutto inutile.

Contrastanti sono i commenti sull'inatteso atteggiamento di Saragat. L'articolo critico quello contenuto nell'editoriale di stasera di *Le Monde* che, dopo aver riferito le ragioni invocate dal *leader* socialdemocratico, afferma: « Tutti questi argomenti non sono però sufficienti a convincere la maggioranza degli osservatori romani, che vedono nel gesto di Saragat un'operazione tattica ».

Altri giornali, invece, considerano la crisi come conseguenza del malessere causato dall'immobilismo a cui era ormai costretto il governo Segni.

Sospeso lo sciopero dei postelegrafonici

L'ordine dei sindacati per le dimissioni del governo - In giornata si spera di normalizzare la distribuzione della corrispondenza

Roma, 6 maggio.

Lo sciopero dei postelegrafonici è stato sospeso questa sera in seguito alle dimissioni del governo Segni: la decisione è stata presa congiuntamente dai sindacalisti della CISL e della UIL, i quali hanno rilevato come l'« eventuale proseguimento dell'azione si rivolgerebbe ormai solo contro i cittadini e l'utenza ». Alla CGIL le opinioni erano contrastanti e non mancavano i sostenitori di uno sciopero ad oltranza, ma alla fine è prevalso il parere di adeguarsi alla decisione dei sindacati democratici, ed i postelegrafonici della CGIL hanno ricevuto l'ordine di riprendere anch'essi il lavoro.

« Anche una crisi ministeriale può avere i suoi aspetti positivi » commentava un alto funzionario del dicastero delle Poste, dopo aver appreso la notizia della revoca dello sciopero: la revoca infatti, decisa subito dopo l'annuncio delle dimissioni del gabinetto Segni, appare a queste ragioni come ad un rapporto di causa ad effetto.

Lo sciopero dei postelegrafonici era stato proclamato contro la lamentata « indifferenza governativa per i problemi della categoria » e contro il rifiuto dei dicasteri interessati di accogliere le richieste di miglioramento economico e di carriera ». La caduta del Governo ha reso quindi inutile e controproducente la prosecuzione dello sciopero stesso, poiché il Governo — che resta in carica solo per la trattazione degli affari di ordinaria amministrazione — si trova nella materiale impossibilità di riprendere le trattative con i sindacati e di comporre la vertenza.

Tutti i sindacalisti hanno tenuto tuttavia a far notare che lo sciopero è sospeso solo « temporaneamente »: i problemi della categoria non sono stati, infatti, risolti e, prima di rinunciare definitivamente ad ogni forma di agitazione, i postelegrafonici restano in attesa di conoscere il pensiero del nuovo Governo. Se anche le future trattative non daranno esito positivo — hanno già annunciato vari dirigenti sindacali — i dipendenti delle Poste riprenderanno l'azione interrotta.

Da domani, dunque, i servizi postali riprenderanno a funzionare come di consueto, e gli impiegati provvederanno a smistare la corrispondenza che si è accumulata nelle stazioni e negli uffici centrali delle PP.TT. dato che l'interruzione del servizio è stata limitata a 24 ore (anziché protrarsi per tre giorni come stabilito) il disguido nella distribuzione della posta è apparso limitato (così come impedito è stato il disagio del pubblico) e si pensa che fin da domani la situazione verrà normalizzata. Ben più gravi sarebbero state le conseguenze dello sciopero se questo fosse continuato fino a tutto mercoledì, data che i postelegrafonici hanno offerto oggi una notevole prova di compattezza, mentre i servizi d'emergenza organizzati dal Governo sono apparsi gravemente inadeguati.

Le percentuali delle astensioni dal lavoro sono state altissime in tutte le città (con una media generale superiore al 90 per cento e punte isolate del 99 per cento): salvo al ministero delle Poste a Roma si è lavorato con una certa efficienza dato che era presente la metà degli impiegati. I soldati del Genio, i pensionati e gli altri volontari hanno potuto smistare solo l'inoltro dai telegrammi urgentissimi e della corrispondenza di Stato, mentre la posta normale ha subito una paralisi pressoché completa.

Nella capitale è stato aperto qualche ufficio succursale delle Poste, e autocarri militari hanno provveduto a trasferire i pacchi postali da treno a treno e da ufficio a treno. Le notizie giunte dagli altri centri denunciano, invece, una situazione più grave poiché l'esiguo servizio di emergenza non è valso, spesso, neppure ad assicurare i servizi essenziali.

s. c.

CRONACA CITTADINA

Riprende il servizio regolare per corrispondenza e telegrammi

Oggi i postini tornano al lavoro lo sciopero è durato solo 24 ore

Ieri le astensioni dal lavoro sono state del 33 per cento - In città su 2087 dipendenti i presenti erano 117
Per i servizi più urgenti (telegrammi e posta) sono stati impiegati reparti del Genio e della polizia stradale
Lettere partite 28 quintali, arrivate 30 quintali - Cento telegrammi invece dei 7-8 mila di ogni giorno

A tarda ora, ieri sera, è stato comunicato da Roma che CISL e UIL, in conseguenza della crisi governativa, hanno deciso di sospendere lo sciopero. Anche la CGIL ha aderito poco dopo alla ripresa del lavoro. Le decisioni dei tre sindacati centrali sono state trasmesse nella notte alle organizzazioni periferiche. Stamane il personale postelegrafonico si ripresenterà agli uffici e le conseguenze dello sciopero limitato così a 24 ore dovrebbero essere presto annullate. In giornata o al più tardi domani tutti i servizi dovrebbero ritornare normali.

Ieri lo sciopero è stato quasi totale, conformemente alle disposizioni dei sindacati il 33 per cento del personale non si è presentato al lavoro. A Torino su 2087 dipendenti ne risultavano in servizio 117. Analoga la situazione in provincia dove il personale delle Poste (impiegati degli uffici postali, portalettere rurali, ecc.) ammonta a 1419 unità.

Ecco gli aderenti allo sciopero nei diversi settori della amministrazione postale, secondo le cifre fornite dai sindacati: il 99 per cento all'ufficio conti correnti; 100 per cento all'ufficio vaglia e risparmi; 100 per cento all'ufficio posta ferrovia; 99 per cento all'ufficio pacchi ferrovia; 96 per cento alla direzione provinciale di via Alfieri, ecc. Per svolgere determinati servizi (recapito dei telegrammi, scarico dei pacchi, smistamento della posta, ecc.) sono stati impiegati alcuni reparti militari del Genio e agenti della polizia stradale coadiuvati dal poco personale che si è presentato al lavoro.

La situazione nei diversi settori ieri era la seguente:

Lettere in partenza. La corrispondenza imbucata domenica dai torinesi e suddivisa dal personale prima della proclamazione dello sciopero (complessivamente una ventina di quintali) è partita ieri mattina. Con l'aiuto di 15 militari sono stati riempiti dei sacchi affidati poi ai ferrovieri dei treni in partenza per le diverse città. La posta imbucata ieri è stata regolarmente ritirata dalle cassette (perché i dipendenti della ditta appaltatrice del servizio non parteciperanno allo sciopero). Nella quasi totalità si è però fermata nei magazzini di via Nizza perché per suddividerla e inviarla alla bollatura non è bastata la buona volontà dei militari, ma occorrono personale esperto. Oggi con la ripresa regolare del lavoro ogni ingorgo verrà rapidamente eliminato.

Lettere in arrivo. Ne sono giunte circa 30 quintali. In prevalenza si tratta di quelle che hanno iniziato il loro viaggio prima dello sciopero. I sacchi sono stati scaricati da una ventina di militari e trasportati nei magazzini di via Nizza. Qui è terminato ieri il viaggio di questa corrispondenza perché su 600 portalettere sono stati in servizio 5 si erano presentati al lavoro. Le ditte, uffici commerciali, banche, aziende che hanno la «casella postale» sono state invitate a ritirare con propri mezzi la loro corrispondenza. Le altre lettere saranno distribuite in giornata.

Espressi e raccomandate. Ieri non sono stati recapitati né espressi né raccomandate. Qualche «pluco» di espressi spedito dai torinesi ha proseguito, con l'aiuto dei ferrovieri, il viaggio verso le città di destinazione.

Telegrammi. L'ufficio ha accettato soltanto telegrammi urgentissimi (con tariffa di 45 lire per parola anziché 14 lire del dispaccio normale). La disposizione, a quanto risulta, è stata emanata dal Ministero. Lo scopo era di limitare il lavoro degli uffici. La norma appare però ingiusta per il maggior onere che ricade, senza discriminazione, sugli utenti, compresi quelli che hanno assoluto bisogno d'inoltrare dispacci per gravi motivi familiari. Si deve tener conto che, mentre pagando la tariffa urgentissima, non era certo che il telegramma giungesse a destinazione perché l'ufficio terminale che doveva riceverlo (specie nei piccoli centri) era chiuso. Ieri sono stati dettati dai torinesi solo un centinaio di telegrammi invece dei 7-8 mila che partono giornalmente dalla nostra città. Quelli in arrivo sono stati altrettanti. Poiché i 70 fattorini erano tutti assenti hanno provveduto al recapito 6 militari motociclisti e 8 agenti della polizia stradale con precedenza assoluta ai dispacci di Stato ed a quelli che si riferivano a gravi casi familiari.

Ufficio vaglia e ufficio conti correnti. Il servizio denaro è risultato completamente inattivo.

Ufficio pacchi dall'Italia. Su 100 dipendenti ieri erano in servizio 3 operai e 2 impiegati. La coadiuvavano una quindicina di militari che hanno provveduto allo scarico di tre vagoni di pacchi giunti da Roma, Milano e Venezia. I pacchi saranno recapitati oggi. Quelli spediti dai torinesi sabato pomeriggio e domenica sono partiti ieri mattina; erano 5 vagoni caricati prima dello sciopero. Ora non ci sono giacenze.

Ufficio pacchi dall'estero. I pacchi provenienti dall'estero sono stati fermati a Modane, Napoli e Genova. In proposito abbiamo appreso un fatto curioso e per certi aspetti paradossale che documenta ancora una volta come il meccanismo postale italiano sia vecchio e inadeguato. Esistono in Italia alcune città che hanno il compito di «sdoganare» i pacchi provenienti dall'estero. Ogni città ha un determinato numero di Paesi. A Torino, ad esempio, erano capo tutte le spedizioni di pacchi dagli Stati Uniti, dal Canada, dal Belgio, dall'Inghilterra e dai suoi ex-dominii. Accade che un pacco spedito da New York e diretto a Foggia sbarchi a Napoli, di qui viene inviato a Torino per essere sdoganato e quindi di rispedito indietro per essere finalmente consegnato al destinatario. La stessa cosa si verifica per un pacco spedito a un genovese. Dopo essere sbarcato nel grande porto ligure prosegue per Torino e torna indietro.

Uffici postali periferici. Le 47 succursali cittadine ieri erano chiuse. Anche in provincia gli uffici postali risultavano inattivi. La sede di Porta Nuova ha funzionato con personale ridotto.

L'assemblea dell'ANFIAA

Si auspica il ribasso del prezzo della benzina

La produzione di auto nel '56 ha superato le 315.000 unità

Si è svolta ieri l'assemblea dell'A.N.F.I.A.A. (Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche e Affini). Erano presenti gli esponenti di tutte le fabbriche di automobili e dei gruppi che compongono l'Associazione: costruttori di carrozzerie, rimorchi, pneumatici, ruote, speciali attrezzature per autoveicoli, veicoli speciali e derivati, nonché quelli dell'Associazione Nazionale dei Commissionari e dell'Automobile Club.

Il presidente, dr. Rodolfo Biscaretti, ha svolto la relazione ponendo in evidenza il continuo sviluppo della produzione automobilistica che nel 1956, con oltre 315 mila unità, ha toccato un nuovo primato, superando del 15% circa i risultati dell'anno precedente.

In aumento pure la quota destinata alla esportazione, pari ormai a 37.000 veicoli, e cioè al 27% della produzione. Degni di particolare menzione i primi incoraggianti risultati della penetrazione negli Stati Uniti che permetteranno di sfruttare più intensamente le vaste risorse offerte da questo mercato.

Si è auspicato che le assicurazioni ripetutamente fornite dal Governo circa il ritorno del prezzo della benzina al livello anteSuez, divengano effettivamente realtà non appena le contingenze lo consentano.

Per la rete stradale si è preso nota che la realizzazione del piano autostradale procede sia pure con qualche difficoltà, ed è tuttavia sottolineata la necessità che il Ministero rivolga una particolare attenzione al progressivo e sollecito ammodernamento di tutta la rete ordinaria.

In Italia la circolazione ha raggiunto alla fine del 1956 un milione e mezzo di autoveicoli, cioè uno ogni 28 abitanti, con soddisfacente progresso, ma con livello ancora lontano da quello degli altri Paesi europei.

Comparso in stato d'arresto davanti al Tribunale

Il processo all'industriale Dante Porrino per bancarotta fraudolenta di un miliardo

Accusato di aver sottratto parte del patrimonio, distrutto i libri contabili, falsato bilanci, truffato tre industriali e una banca per oltre cento milioni - Il tracollo del lanificio di Orbassano e di altre due società in seguito alla crisi di Corea - Una giornata di accese discussioni fra i legali e il Pubblico Ministero

Il primo giorno del processo contro l'industriale tessile Dante Porrino di 43 anni è trascorso in discussioni tra avvocati di difesa di parte civile ed il rappresentante dell'accusa. Stamane questi incidenti continueranno. Poi il collegio si riunirà in camera di consiglio per decidere sulle richieste. L'imputato non ha ancora parlato. E' comparso in aula vestito di un elegante doppio petto «principe di Galles» tra il grigio chiaro ed il nocciola. Ha pochi capelli. Forse il suo interrogatorio sarà iniziato oggi nel pomeriggio, qualora il Tribunale respinga la richiesta di rinviare il processo per «nullità della sentenza di rinvio a giudizio».

Dante Porrino era amministratore unico della società per azioni «Lanificio Porrino Celestino e Figli» con sede legale in Biella, ufficio in Torino e stabilimento in Orbassano — uno dei più moderni d'Europa — e della società «Porrino e C.» con sede in Trieste. Il 26 giugno 1951 il lanificio di Orbassano veniva ammesso alla procedura dell'amministrazione controllata, ma il commissario giudiziale dott. Marsano constatava che la società non si trovava soltanto in «temporanee difficoltà di adempiere alle sue obbligazioni» verso i creditori, bensì in «stato di insolvenza» e chiedeva allora che fosse dichiarato il fallimento.

Il grave provvedimento era preso dal Tribunale in data 18 luglio 1953: come conseguenza il 15 settembre dello stesso anno era dichiarata fallita anche la società «Porrino e C.» di Trieste ed una terza società «Commercio lane ed affini» che il Porrino controllava anche se amministratore unico era un'altra persona.

L'industriale Dante Porrino fotografato ieri in Tribunale

La relazione del curatore, che seguiva alle dichiarazioni di fallimento, metteva in luce una differenza tra attivo e passivo di circa un miliardo e precisava alcune responsabilità del Porrino che l'istruttoria penale configurava poi in due distinti reati: bancarotta fraudolenta e truffa. Dante Porrino appartiene ad una famiglia di industriali tessili, imparentata è, ed era allora, la sua preparazione tecnica specifica. Due motivi principali spiegano il suo clamoroso dissesto: l'insufficienza di capitali liquidi e la guerra di Corea.

Quando egli fondò nel 1947 il Lanificio di Orbassano, i tempi erano ancora propizi ai lanieri ed il mercato interno ed estero assorbiva la produzione dando forti utili. Quella particolare situazione lo indusse a lanciarsi in una nuova società sicuro di poter guadagnare a sufficienza per rimborsare i fondi presi a prestito. La guerra di Corea portò una oscillazione nei prezzi delle materie prime. Tutta l'industria tessile italiana subì ripercussioni negative ed il Porrino, che già navigava in difficili acque, fu spinto al fallimento.

Contemporaneamente al dissesto commerciale il Porrino perdeva la causa di separazione che gli aveva mosso la moglie. Il matrimonio celebrato nel 1945 era stato sin dall'inizio infelice. La donna, rivolgendosi ai giudici, aveva dichiarato di essere stata percossa, ed anche pubblicamente, e di essere stata costretta a subire ogni ingiurie per l'infedeltà del marito. Si erano separati provvisoriamente, ma il Porrino aveva cessato di versarle l'assegno mensile di 125 mila lire come era stato pattuito. Il Tribunale nel 1956 affermava che era da considerarsi equo l'assegno mensile di 125 mila lire e condannava il Porrino a restituire alla moglie oggetti di vestiario e preziosi per 4 milioni.

Nell'autunno del 1951 la Procura iniziò l'istruttoria penale ed emise mandato di cattura contro l'industriale, ma non fu possibile arrestarlo perché, prima ancora del fallimento, era riparato in Spagna. Il 15 febbraio 1954 si costituì alla polizia spagnola e fu tradotto in Italia. Rimase in carcere otto mesi, poi ottenne la libertà provvisoria. Di nuovo arrestato il 20 ottobre 1956, ieri è comparso al processo in stato di detenzione.

Le imputazioni, che gli si fanno, sono di aver «distratto parte dei beni del lanificio di Orbassano, di aver sottratto o distrutto i libri contabili del lanificio e dell'altra società di Trieste al fine di rendere impossibile la ricostruzione dello stato del suo patrimonio». Inoltre di aver esposto fraudolentemente fatti non corrispondenti al vero nei bilanci del '48, '49, '50. Dante Porrino è ancora accusato di avere indotto in errore Giuseppe Doglioli facendogli firmare cambiali di favore per 23 milioni 648 mila lire, con la promessa che la somma sarebbe stata impiegata in affari di reddito sicuro; di aver truffato quasi nello stesso modo, di 20 milioni 480 mila lire la manifattura Cagna, di 24 milioni Giovanni Guelpa di Milano ed in ultimo il Credito Italiano per 45 milioni.

Gli incidenti sollevati ieri dai difensori riguardano due punti, la nullità della sentenza di rinvio a giudizio, come si è detto, e la costituzione di parte civile. La sentenza di rinvio a giudizio non sarebbe motivata in modo sufficiente e per di più conterrebbe delle contraddizioni. Il fatto è questo: il P. M. aveva richiesto di dover richiedere l'assoluzione del Porrino per quanto riguarda la distrazione dei beni del lanificio di Orbassano e la sottrazione dei libri contabili della società di Trieste. Il giudice istruttore invece «non concordando con le conclusioni del P. M.» aveva ritenuto di rinviarlo a giudizio anche per questi due reati.

Però — così ritiene la difesa Porrino — senza indicare i motivi che lo hanno indotto a questa decisione. Se il Tribunale dovesse accettare la richiesta, il processo sarebbe rinviato e si dovrebbe fare una seconda istruttoria. Al dibattimento si sono costituiti parte civile gli industriali Caraccio (che aveva fornito lane per cento milioni) e Doglioli. La difesa si è opposta alla costituzione del Caraccio affermando che già sarebbero intervenute delle transazioni accettate dall'una e dall'altra parte. Stamane risponderà il Tribunale.

Presiede l'udienza il dott. Carlo Ceva, P. M. è il dott. Ricardi, cancelliere il dott. Santostefano. Il collegio di difesa è rappresentato dagli avv. Andreis, Giordano, Giulio, Noya e Quaglia. Parte civile gli avv. Chiusano e Finocchiaro.

Mori per lo spavento alla vista di un ladro

L'episodio di Villarbasse - Il ladro condannato a due anni

Un ladro di galline si introduceva a rubare nella cascina Menegrato, a Villarbasse, nel pomeriggio dell'8 febbraio scorso; la proprietaria, Caterina Costa, di 55 anni, subiva un tale spavento da essere costretta a mettersi a letto. Dopo due giorni la donna decedeva. Ieri, in Tribunale, l'imputato, Mario Portigliatti Pinceraa, di 32 anni, doveva rispondere di tentata rapina impropria e di omicidio colposo.

Allora viveva a Giaveno, separato dalla moglie. Verso le 14,30 dell'8 febbraio, dopo paziente attesa, era riuscito a rinchiudere due galline in un ripostiglio della cascina Menegrato. Mentre cercava di afferrarle anse si erano messe a starnazzare. Udendole, la Costa era accorsa. Ma appena entrata si sentì afferrare alle spalle dal Portigliatti. Terrorizzata si mise ad urlare. Il ladro, fuggito in bicicletta, fu catturato.

Il Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Mancuso, canc. Sacco), ieri, lo ha condannato a due anni di reclusione per tentata rapina. Lo ha assolto invece per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio colposo, in quanto il perito prof. Tovo ebbe a dichiarare che la causa del decesso non aveva rapporti con lo spavento subito. Difensore l'avv. Majani.

Un grave esaurimento gli impedisce di seguitare gli studi

Disperato abbandona la famiglia perché non è riuscito a laurearsi

L'angoscioso appello del padre per scongiurare una tragedia - "Era così avvilito: temo che commetta una pazzia„ - Un altro episodio: suicida a settantotto anni col gas

Un anziano signore si presentava ieri pomeriggio al commissario di borgo Po dott. Samale. Aveva il volto stanco e disfatto. «Mi aiuti, signor commissario, sono disperato». Il funzionario lo faceva accomodare davanti alla scrivania. «Mi chiamo Ercole Piccardi — diceva l'uomo a voce bassa —, ho 58 anni e abito in corso Casale 280. Ho perduto mio figlio; so ne è andato e temo che commetta una pazzia».

Il figlio maggiore dei Piccardi, Giulio ha 29 anni, è studente fuori corso della facoltà di lettere. E' sempre stato un ragazzo volonteroso, intelligente, attivo: fino a quando ha potuto applicarsi nello studio, ha sempre ottenuto brillanti esiti. Ma la salute non lo assisteva: prima disturbi di natura poi un grave esaurimento nervoso, lo hanno sconvolto nel fisico e nella mente. Non aveva più la forza di concentrarsi nel lavoro, gli si annebbiava la memoria, soffriva di crisi di depressione e di avvilimento. E' stato costretto a rinviare i primi esami: poi di anno in anno ha visto i suoi compagni scavalcarlo, proseguire sicuri verso la laurea. L'umiliazione aggravava sempre più le sue condizioni di spirito.

Il padre, la madre, il fratello, gli ripetevano di non preoccuparsi, di cercare soltanto di guarire: agli esami avrebbe pensato poi, quando fosse completamente ristabilito. Ma Giulio andava tormentandosi anche perché si sentiva di peso alla famiglia, non era in grado di recare alcun aiuto ai genitori. Negli ultimi tempi si era fatto sempre più malinconico, chiuso in se stesso, intrattabile. Nella giornata di sabato, in particolar modo, era apparso più nervoso che mai, sconvolto dai suoi tristi pensieri. Non erano valse a nulla le buone parole e gli incoraggiamenti dei familiari.

Domenica mattina il giovane si era alzato, era uscito per una commissione, era rientrato poco dopo. Infine, verso le dodici, era tornato ad uscire dicendo che andava a fare due passi prima del pranzo. Da allora i familiari lo hanno atteso invano. Il padre, nel tardo pomeriggio, incominciava a cercarlo presso gli amici, presso i parenti, negli ospedali, considerando l'ipotesi che potesse essergli capitata una disgrazia, ma di lui non trovava traccia. La famiglia trascorreva una notte angosciosa, attenta ad ogni minimo rumore nella speranza che da un momento all'altro Giulio fosse di ritorno.

Ieri mattina il padre provava anche a telefonare ad alcuni parenti a Bossasso e a Rocchetta Palafea, nell'Astigiano, ma anche da loro aveva risposta negativa. In lui e negli altri suoi congiunti si andava facendo strada la convinzione che il giovane avesse abbandonato la casa con l'intenzione di commettere un gesto disperato. Nel pomeriggio si decideva a presentarsi alla polizia per denunciarne la scomparsa.

Il dott. Samale assicurava l'angosciato padre che la polizia avrebbe iniziato subito le ricerche; quindi trasmetteva la notizia del fatto alla questura descrivendo i connotati del giovane e ogni altro particolare che potessero servire per il suo rintraccio. La questura a sua volta li diramava con fonogrammi circolari a tutti i posti di polizia.

Giulio Piccardi è alto 1,70, ha capelli castano chiari, occhi neri, veste una giacca marrone a quadri, pantaloni di flanella grigia; gli manca una mezza falange del pollice della mano sinistra. Al momento della scomparsa aveva con sè pochissimo denaro e nessun documento.

— Poco prima di mezzogiorno di ieri gli inquilini dello stabile n. 229 di corso Regina Margherita avvertivano nel vano delle scale uno strano odore. Qualcuno lo identificava ben presto per odore di gas. L'odore aumentava sempre più di pianerottolo in pianerottolo. All'ultimo piano il tanfo era acre, insopportabile. Si fermava alla porta dell'alloggetto occupato da una sola persona, il pensionato Maurizio Barone, di 78 anni. Dall'interno non proveniva alcun rumore; eppure, sicuramente, da tre o quattro giorni il vecchio — che conduceva una vita molto appartata e raramente comunicava con gli altri inquilini — non usciva dalla casa.

Si telefonava al Commissariato di P. S. San Donato e alle 13,15 sul posto giungeva un sottufficiale accompagnato da due agenti. A spallate, si riusciva a forzare l'uscio e ad aprirlo: una zaffata ammorbante si spandeva nell'aria. Il maresciallo e gli agenti erano costretti a mettersi un fazzoletto sulla bocca e sul naso. Entravano a dinanzi ai loro occhi si presentava uno spettacolo orribile: il Barone era seminudo, in maglietta e mutande, e giaceva sul pavimento, con le mani irrigidite e protese verso la porta: il volto, enfiato e stralunato, esprimeva disperazione e terrore.

La camera [illegible] tutto l'alloggio) era ornata da veneziane malandate. Il tubo del gas era addirittura staccato dal bocchettone. Sul tavolo vi era un fiasco di vino quasi completamente vuoto; vi era anche un bicchiere e si notavano macchie di vino sul tavolo e per terra. Il medico municipale dichiarava che con ogni probabilità la morte doveva risalire a sabato notte o a domenica mattina. Secondo una plausibile ricostruzione dei Commissariato San Donato, si suppone che il vecchio, solo al mondo, in strettezze finanziarie, oppresso dall'età e dai malanni, abbia deciso di suicidarsi: e, fattosi forza con un fiasco di vino, abbia strappato il tubo del gas; ma che poi, pentitosi, già stordito e inebetito, si sia trascinato convulsamente, strisciando sul pavimento, sino alla porta, tentando di uscire o di dare l'allarme.

Si telefonava al Commissariato di P. S. San Donato e alle 13,15 sul posto giungeva un sottufficiale accompagnato da due agenti. A spallate, si riusciva a forzare l'uscio e ad aprirlo: una zaffata ammorbante si spandeva nell'aria. Il maresciallo e gli agenti erano costretti a mettersi un fazzoletto sulla bocca e sul naso. Entravano e dinanzi ai loro occhi si presentava uno spettacolo orribile: il Barone era seminudo, in maglietta e mutande, e giaceva sul pavimento, con le mani irrigidite e protese verso la porta: il volto, enfiato e stralunato, esprimeva disperazione e terrore.

La camera [illegible] tutto l'alloggio) era ornata da veneziane malandate. Il tubo del gas era addirittura staccato dal bocchettone. Sul tavolo vi era un fiasco di vino quasi completamente vuoto; vi era anche un bicchiere e si notavano macchie di vino sul tavolo e per terra. Il medico municipale dichiarava che con ogni probabilità la morte doveva risalire a sabato notte o a domenica mattina. Secondo una plausibile ricostruzione del Commissariato San Donato, si suppone che il vecchio, solo al mondo, in strettezze finanziarie, oppresso dall'età e dai malanni, abbia deciso di suicidarsi: e, fattosi forza con un fiasco di vino, abbia strappato il tubo del gas; ma che poi, pentitosi, già stordito e inebetito, si sia trascinato convulsamente, strisciando sul pavimento, sino alla porta, tentando di uscire o di dare l'allarme.

Lo studente Giulio Piccardi

Ieri mattina il padre provava anche a telefonare ad alcuni parenti a Bossasso e a Rocchetta Palafea, nell'Astigiano, ma anche da loro aveva risposta negativa. In lui e negli altri suoi congiunti si andava facendo strada la convinzione che il giovane avesse abbandonato la casa con l'intenzione di commettere un gesto disperato. Nel pomeriggio si decideva a presentarsi alla polizia per denunciarne la scomparsa.

Il dott. Samale assicurava l'angosciato padre che la polizia avrebbe iniziato subito le ricerche; quindi trasmetteva la notizia del fatto alla questura descrivendo i connotati del giovane e ogni altro particolare che potessero servire per il suo rintraccio. La questura a sua volta li diramava con fonogrammi circolari a tutti i posti di polizia.

Giulio Piccardi è alto 1,70, ha capelli castano chiari, occhi neri, veste una giacca marrone a quadri, pantaloni di flanella grigia; gli manca una mezza falange del pollice della mano sinistra. Al momento della scomparsa aveva con sè pochissimo denaro e nessun documento.

— Poco prima di mezzogiorno di ieri gli inquilini dello stabile n. 229 di corso Regina Margherita avvertivano nel vano delle scale uno strano odore. Qualcuno lo identificava ben presto per odore di gas. L'odore aumentava sempre più di pianerottolo in pianerottolo. All'ultimo piano il tanfo era acre, insopportabile. Si fermava alla porta dell'alloggetto occupato da una sola persona, il pensionato Maurizio Barone, di 78 anni. Dall'interno non proveniva alcun rumore; eppure, sicuramente, da tre o quattro giorni il vecchio — che conduceva una vita molto appartata e raramente comunicava con gli altri inquilini — non usciva dalla casa.

Si telefonava al Commissariato di P. S. San Donato e alle 13,15 sul posto giungeva un sottufficiale accompagnato da due agenti. A spallate, si riusciva a forzare l'uscio e ad aprirlo: una zaffata ammorbante si spandeva nell'aria. Il maresciallo e gli agenti erano costretti a mettersi un fazzoletto sulla bocca e sul naso. Entravano e dinanzi ai loro occhi si presentava uno spettacolo orribile: il Barone era seminudo, in maglietta e mutande, e giaceva sul pavimento, con le mani irrigidite e protese verso la porta: il volto, enfiato e stralunato, esprimeva disperazione e terrore.

La camera [illegible] tutto l'alloggio) era ornata da veneziane malandate. Il tubo del gas era addirittura staccato dal bocchettone. Sul tavolo vi era un fiasco di vino quasi completamente vuoto; vi era anche un bicchiere e si notavano macchie di vino sul tavolo e per terra. Il medico municipale dichiarava che con ogni probabilità la morte doveva risalire a sabato notte o a domenica mattina. Secondo una plausibile ricostruzione del Commissariato San Donato, si suppone che il vecchio, solo al mondo, in strettezze finanziarie, oppresso dall'età e dai malanni, abbia deciso di suicidarsi: e, fattosi forza con un fiasco di vino, abbia strappato il tubo del gas; ma che poi, pentitosi, già stordito e inebetito, si sia trascinato convulsamente, strisciando sul pavimento, sino alla porta, tentando di uscire o di dare l'allarme. Ieri è

Annullate le nozze di una torinese con un falso ingegnere sud-africano

Venuto in Italia con le truppe alleate - Il matrimonio nel '45; dopo la nascita di una bimba lo sposo scompare - Aveva già moglie a Johannesburg e faceva l'operaio

Un matrimonio di guerra è stato annullato ieri con sentenza del Tribunale. La domanda era stata presentata da una donna che nel novembre del 1945 aveva sposato un militare dell'esercito inglese, Meyer Badenhorst di Johannesburg nel Sud Africa. L'aveva conosciuto nell'aprile, quando il suo reparto raggiunse Torino ed in breve si fidanzò con lui. Il giovanotto le diceva di essere scapolo e di avere la laurea in ingegneria. Dopo il matrimonio i due si trasferirono a Voghera ed in quella città nacque nell'agosto del 1946 una bimba.

Questa aveva venti giorni che il reparto inglese venne sciolto ed il Badenhorst rimpatriato. «Sarà questione di breve tempo — assicurò alla moglie — appena sono in Sud Africa ottengo il permesso per te e la bambina e vivremo insieme laggiù». Partì e da allora la donna più non lo vide e neppure ebbe uno scritto di lui. Lo cercò invano per anni.

Finalmente nel 1955 il marito italiano di Pretoria le rispose di averlo rintracciato: però le comunicò che risultava sposato sin dal novembre del 1939 a Germiston nel Transvaal e divorziato nel 1947 e che era un semplice operaio e non un ingegnere. Il Tribunale (Pres. Germano, giud. rel. Cannata) ha ritenuto nullo il matrimonio, perché contratto da un uomo già legato ad altra donna. Locale l'avv. Gerbaldi.

Nel primo giorno di lavoro precipita da un'impalcatura

Un calabrese, emigrato da Gioiosa Jonica a Torino in cerca di fortuna, è rimasto vittima di un tragico incidente nel primo giorno in cui, dopo settimane di angosciose ricerche, aveva potuto iniziare uno stabile lavoro. Il giovane — Domenico Loccisano di 22 anni — ieri mattina alle 8 aveva preso servizio presso una ditta incaricata dei lavori di finitura nel nuovo stabile sorto in via Buenos Aires 30.

Salito al terzo piano, su un ballatoio posto all'interno del vano dell'ascensore, aveva cominciato a stuccare le pareti. D'improvviso una tavola si spezzava ed il Loccisano precipitava con un urlo andando a sfracellarsi nello scantinato. Subito uno un accorrere di muratori. Il giovane veniva trasportato all'ospedale Maurizio e ricoverato con prognosi riservata. Sulla disgrazia ha aperto un'inchiesta il commissariato di Mirafiori.

Un nuovo sistema di truffa: la disgrazia che non esiste

La polizia ha finalmente arrestato un ignobile individuo, responsabile di parecchie truffe: il bottino era sempre assai modesto, ma il sistema era particolarmente odioso, perché gettava sull'allarme e sulla disperazione le vittime.

L'arrestato si chiama Lorenzo Cifarelli, di 35 anni, abitante in una locanda di Porta Palazzo: egli si presentava nelle case ed avvertiva che un familiare era stato vittima poco prima di un incidente stradale. Narrava di averlo soccorso ed accompagnato all'ospedale con un taxi, di cui aveva pagato la corsa. Si faceva rimborsare dalle 2000 alle 3000 lire e quindi indirizzava i parenti dell'infortunato ad un qualunque ospedale.

La denuncia giunse al solo commissario Borgo Dora sono cinque. Ieri il maresciallo Pistana lo ha rintracciato e colto in flagrante, mentre stava narrando ad una giovane sposa di averle soccorso il marito, travolto dal tram.

SALA GAY
Ultimi giorni dell'applaudita Orchestra A.B.C. Capriccio musicale «Ere»: 17 e 21. Dal 9 il M° Fanicki con l'orchestra vi fa ballare il segreto del Canto, del Ritmo».

CASTELLINO DANZE
tè 17, danze L. 150, cav. L. 200 compr. 21 tratten.

EL TROCADERO
Ore 17 tè; ore 21 grande serata con ricchi premi

PARC CLUB DANZE
Ore 21: Serata elegante premi con Fred Buscaglione-Fulvia Robin's.

EDUCATORIO PROVVIDENZA, a Trento 13, Torino, tel. 683-199 e 531 675. Accetta iscrizioni per esami di ammissione alla 1ª Media femminile. Sono a disposizione delle signorine classificate numerose borse di studio. Prenota posti per il Convitto e per il Pensionato.

PIZZI ricami svizzeri, novità vestiti, camiciole, specialità merletti, veli chiesa Tendaggi, coprimobili. Assortimento completo Filati DMC. Servizi tavola, the, tenda la Sconti sarte e lingerie. Corso dei Mille 30.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 521-307.

MOBILI PER UFFICIO legno, metallo, Schedari e Schede ogni tipo. Sedie. Forniture bars. Alasio, corso Vittorio 5. Rich. catalogo.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125 sup. corso Dante.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a Vostra disposizione. Mobili Barovero, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 4. 43 Via Nizza n. 34. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 552-763, Alessandria via Vescovado 7, telefono 2157.

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE Camere da 95.000, tinelli da 68.000; vasto assort. Garibaldi 9 (corritoio).

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica. Consultazioni c. R. Margh. 73 ang. v. Montebello scala destra 1° p. sopl. giov. dom.

STATO CIVILE

5 Maggio

Marilan Bartolomeo v. Baldissone, anni 73, v. Consolata 1 bis; Bergetto Ernesta v. Spina, a. 60, v. Gramsci 82; Bosetti Evaristo, a. 80, v. Madama Cristina 30; Cane Maria m. Stroppiana, a. 45, v. Raimondo 36; Iuli Ernesto, a. 76, v. Richelmy 11; Milano Riccardo, a. 57, v. Martiniana 4; Ferro Giovanni, a. 62, v. Domodossola 48; Giambone Ferdinando m. Pirastro, a. 57, c. Peschiera 239; Pasquinelli Marianna v. Gasperi, a. 96, v. Mariorelli 86; Ceria Celestino, a. 61, v. Banchi 26; Semeria Luigi, a. 76, c. R. Margherita 153; Ferrero dott. Camillo, a. 74, v. G. Casalis 23.

Decessi in ospedale: Bruna, anni 22; Druetta Costanza m. Rovetto, a. 66; Ferrero Giovanni, a. 50; Maggio Corrado, a. 71; De Venezia Mario, a. 56; Scaglietti Ernenegilda, a. 53; Tagnoli Edoardo, a. 50; Vaccarino Celestina v. Roncoria, a. 74.

Morti 20 - Nati 47

6 Maggio

Preno Stefano, anni 61, c. G. Cesare 29; Alberioni Giulia v. Scardo, a. 86, v. Baretti 13; Vedana Paolo, a. 76, v. Sansovino; Rossi Elena m. Mazza, a. 58, v. Cibrario 30; Descchia Giuseppe, a. 73, v. Belfiore 7; Bella Veronica v. Columbo, a. 74, v. Bidone 32; Balbo Maria v. Caudana, a. 80, c. Orbassano 27; Boccaria Carlo, a. 48, c. Palermo 94; Quaglino Francesco, a. 69, v. Santhià 28; Caprio Giuseppe, a. 59, c. Monte Grappa 57; Biscaro Maria, v. Negrin, a. 79, c. Peschiera 232; Remisantro Maddalena m. Gai, a. 62, strada Val Pattonera 146; Olivera Cesare, a. 69, v. Ormea 71; Depasio Rosa v. Gabiano, a. 69, p.za Vitt. Veneto 10; Geimondo Maria, a. 49.

Decessi in ospedale: Garello Francesca, a. 58; Rosso Luigia, a. 55; Galiré Petronilla, a. 76; Zamperoni Luigi, a. 53; Magan Margherita m. Ferrua, a. 52; Fasino Guido, a. 60; Mosconi Lorenzo, a. 44; Obezzo Fiorentino, a. 60; Degabbena Loraida, a. 68; Frisina Luigi, a. 46; Gavosto Virginia m. Casola, a. 53; Cremarchi Matilde v. Sisti, a. 75; Airaghi Damiana, a. 58; Price Stefania, a. 71.

Morti 28 - Nati 17 - Matrimoni 3

Circolo Liceo Alfieri — Stasera alle 17,45 il prof. Antonicelli parlerà sul tema: «Il volo di Da Bosisio».

Nel delirio la donna di Orbassano parla di un misterioso visitatore

L'incontro sarebbe avvenuto venerdì scorso: forse è la stessa persona che compì l'aggressione - Ma la vittima, che ha la frattura della volta cranica, non riesce a ricordare

L'aggressione della maestra Nanda Daria, di 70 anni, ad Orbassano, è ancora avvolta dal mistero. La donna, non è noto, è ricoverata al Mauriziano e le sue condizioni permangono molto gravi. Ieri le è stata fatta una radiografia al cranio e pare che si sia riscontrata una frattura, provocata probabilmente da una bastonata. A tratti la signora, amorevolmente assistita dai due figli maschi e dalla figlia signora Quaglio, ha ripreso conoscenza e nel pomeriggio i sanitari hanno autorizzato che venisse interrogata. Nella sua rimasta sono entrati il capitano Nocchi dei carabinieri assieme al maresciallo D'Onofrio della stazione di Orbassano. L'interrogatorio è stato molto breve. La signora Daria faceva uno sforzo per coordinare le idee, ma le sue risposte erano incerte.

— Nell'alloggio è entrato qualcuno? Lei l'ha visto?

— Non ricordo, proprio non ricordo... — ha sussurrato la donna — ricordo soltanto il nostro cagnolino che abbaiava, abbaiava furiosamente come forse non aveva mai fatto... la povera bestiola voleva avvertirmi, dare l'allarme... ma era legata...

— E nei giorni scorsi non ha notato nessuno di sospetto attorno alla sua casa?

Dopo una lunga pausa la Daria ha risposto faticosamente:

— Sì, venerdì... Ero fuori in giardino... un uomo si è avvicinato alla rete metallica di cinta...

— Com'era? Giovane? Vecchio?

— Mi sembra giovane, ma non ricordo...

— E che cosa ha detto?

— M'ha detto: «Buongiorno! E' sola? E suo marito?». «Marito?», ho detto io «ma io sono vedova da molti anni...». «Oh, mi spiace» ha esclamato lui «e così non c'è nessuno con lei». «C'è mio figlio, ma dalla mattina alle 7 sino alla sera alle 18 è fuori a lavorare». M'ha salutato e mi n'è andato.

L'interrogatorio è praticamente finito qui perché la Daria ha accusato una forte stanchezza e poco dopo ha perso cono

Un resistente: Béguin

La morte improvvisa e per noi così dolorosa di Albert Béguin, avvenuta venerdì mattina in una clinica romana, ci porta a rivedere una lunga stagione della nostra vita intellettuale e spirituale e a considerare uno dei drammi più autentici del credente che vive nel mondo. La biografia stessa dello scrittore ci restituisce in poche linee la forza e la qualità della sua condizione. Albert Béguin era svizzero: nato nel 1901 a Chaux-de-Fonds, aveva avuto una gioventù studiosa e tutto disposto perché diventasse un ottimo professore universitario, uno scienziato di primo piano, come infatti lasciava pensare la sua grande tesi sull'anima romantica e il sogno, pubblicata nel 1939 e che per molti giovani della mia generazione ha costituito un testo indicativo, una piccola guida. Il Béguin che avevamo imparato a conoscere prima della guerra era, dunque, questo e nessuno avrebbe potuto immaginare che dal sottile storico di tante complicazioni romantiche sarebbe nato in breve giro di tempo uno scrittore totalmente diverso, una guida d'altro genere.

La guerra, la sconfitta francese, i primi segni della nuova apocalisse evidentemente devono aver segnato in profondità il suo animo di studioso, al punto di sconvolgerne addirittura l'ordine della vita: il Béguin diventò — lui che poteva vivere tranquillo e chiuso nella stanza segreta dei suoi studi — un'anima partecipante, anzi addirittura un resistente. Abbandonò — senza tradirla o rinnegarla — la letteratura che aveva idolatrato fino allora, cercando di farne uno strumento, non di propaganda che non sarebbe la parola giusta, ma di conoscenza e di rivolta. Ideò la collana dei «Cahiers du Rhône» in cui l'immagine più bella, la nozione del genio stesso della Francia vennero difese e esaltate, diventò l'editore di poeti che in Francia dovevano mascherare la propria voce, Eluard, Aragon, soprattutto il suo Emmanuel. Ma nella sua nuova attività non c'era soltanto il segno di una correzione puramente letteraria e d'una svolta scientifica; i «quaderni» avevano una chiara intenzione cattolica: ciò significava che il Béguin era passato dalla religione protestante in cui era cresciuto alla cattolica, e anche qui ben pochi si accorsero che era uno in quel momento uno dei più sicuri difensori della fede, un credente vivo, presente nel mondo e non soltanto un ripetitore, uno che per stanchezza o per sfiducia aveva cercato il cattolicesimo come un rifugio. Ben presto i suoi autori furono Péguy, Bernanos, soprattutto Bloy; però nel professore non erano mutate soltanto le abitudini ma le prime ragioni; infatti quando la guerra finì il Béguin lasciò l'insegnamento, si trasferì a Parigi, non ebbe paura di abbandonare una carriera assicurata per la vita del pubblicista e del libero scrittore.

Non c'è dubbio che sono questi gli anni che hanno contato di più per lui e per noi: dal 1945 al giorno della morte, Béguin è stato uno dei compagni più forti, di cui aspettavamo la parola come uno stimolo, e non appena il conforto o il pretesto del gusto e del consolacimento. A Parigi si affiancava ben presto all'*Esquipe* di Emmanuel Mounier e quando l'inventore del personalismo morì nel 1950, Béguin prese la direzione di *Esprit* insieme a Domenach. Da quel momento la sua opera continuò a svolgersi in due direzioni: da una parte lo studioso dimostrò di essere rimasto fedele alla letteratura e in occasione del centenario balzachiano, Béguin, oltre ad una interpretazione acuta del grande romanziere, sperimentò una nuova edizione della *Comédie Humaine*, continuò a studiare Péguy, scrisse un bel libro su Bloy (tradotto nelle edizioni di Comunità), si fece curatore di molti testi di Bernanos, dall'altra parte non perse occasione di entrare nella lotta, per essere vivo in mezzo ai vivi con coraggio e insieme con umiltà.

La cronaca della sua morte ci dice che il stato assistito da un prete-operaio, ebbene il Béguin ha sentito nella carne il dramma di questa parte nuova del clero francese in cui evidentemente ravvisava l'incarnazione di un cattolicesimo attivo, responsabile e concreto. Troviamo fra le sue ultime parole un quadro abbastanza esatto delle sue aspirazioni e in generale della sua intima natura, del valore della sua presenza tra di noi. «Ci sono delle situazioni più complete, situazioni in cui la lacerazione avviene nel cuore stesso della carità, quando il legame fra il fedele (il prete stesso) e i suoi superiori viene a trovarsi in contraddizione con un altro legame di carità: quello che l'unisce al destino delle vittime dell'ingiustizia sociale. E' stata la tragedia dei preti-operai che non chiedevano di scegliere ma furono costretti ad operare fra carità e carità... Ci sono dei valori positivi della rivolta: rivolta contro l'iniquità, il disordine sociale, l'immobilismo teologico, gli abusi totalitari del potere temporale: rivolta perpetua del pensiero contro la tendenza alla sclerosi e al suo immobilizzarsi in formule astratte che lo allontanano dalla realtà umana. Si può non tenerne conto quando il dramma riguarda posizioni intellettuali, perché su questo terreno la pazienza è possibile e la verità ha tutte le probabilità di mostrarsi un giorno, senza che il ritardo della sua rivelazione danneggi vite umane, anime. Ma la pazienza non è sempre un bene, non appena il prolungarsi di uno stato di fatto mette in gioco uomini offerti all'oppressione e alla miseria. Allora intervengono i comandamenti positivi della rivolta, così come intervengono anche all'interno dello sviluppo del pensiero umano, attraverso l'errore e i sistemi provvisori, verso una libertà che è sempre da riconquistare, verso una apertura sempre più generosa sul reale. La libertà creatrice e liberatrice non può essere ridotta alle precarietà della modesta "resistenza"».

C'è segnato il cammino intero di Béguin: l'abitudine dello studioso a distinguere e subito dopo una rivalsa ben più importante e definitiva, il passaggio dall'attitudine di spettatore a quella di uomo di intervento, e infine quello della guerra passiva di chi resiste alla guerra attiva di chi si rivolta. Il nostro secolo non è stato generoso in aiuti del genere, soprattutto non ha dato molti esempi di coraggio cosciente e tranquillo, e alla fine deve sorprenderci che sia stato proprio uno svizzero (è vero che lo svizzero ha scelto la parte della lotta ed è diventato francese) e un professore a ricordarci le infiammate parole di un Bloy, il Bloy dell'apocalisse e dei cosacchi e il Bernanos morente che affronta Dio come si affronta un toro nell'arena. Ci sono stati molti scrittori che a un dato momento hanno scelto la letteratura impegnata, al servizio di una verità politica, ma è stato un fuoco di mesi o nel migliore dei casi di qualche anno. Pochi altri — e fra questi il Béguin — hanno dato ben altro valore alla parola resistenza, ne hanno fatto una categoria spirituale e la loro scelta investiva la verità *tout-court*, senza aggettivi, senza accomodamenti. Noi, dunque, non salutiamo soltanto un critico vivo, un critico di zone dell'anima reali e profonde, noi, oggi vogliamo inchinarci soprattutto di fronte al Béguin che ha messo la sua letteratura al servizio d'una verità più alta indicandoci il modo per resistere al male, insegnandoci la rivolta nel cuore della coscienza, e non soltanto una rivolta come presunzione, come un superbo gesto di rifiuto.

Carlo Bo

Virtù e bellezza della "Sposa ideale„

La ventunenne Silvana Cantone, da La Spezia, ha vinto domenica a Merano il titolo di «Sposa ideale». Figlia di un cieco, ha voluto dedicare la sua giovinezza ad un uomo cieco e gravemente sottonato al volto e con lui vive serenamente da quattro anni

UNA DISCUSSIONE CHE INTERESSA TUTTI

Avviata verso l'eclissi l'arte di fare le leggi?

E' l'apparato burocratico che legifera e gli empirici hanno preso la mano ai tecnici - Errori ed assurdi: per dar forza ai comandi, anche là dove non si dovrebbe, si ricorre alle norme e alle sanzioni penali

Roma, maggio.

Non ha avuto alcuna eco in Italia il 150° anniversario della promulgazione del codice civile di Napoleone, l'organico corpus di leggi qui col paradigma si son venute modellando le moderne codificazioni e la cui influenza sulle legislazioni dei paesi di Europa, di America e degli stessi paesi orientali — nei limiti, beninteso, in cui da tali testi era accolto il soffio della civiltà occidentale — è stata dominante ed insieme per più di un secolo, e cioè sino a quando non hanno fatto irruzione, anche nel campo del diritto, i nazionalismi, imponendosi coi loro impuntamenti e le loro contaminazioni.

La ricorrenza è stata celebrata in Francia, dove si rivendica la piena originalità del codice napoleonico, «opera essenzialmente nazionale e francese, come il sistema metrico», ma è stato festosamente celebrato anche a New York e in tanti altri centri del globo. Ora, con sicuro profitto, l'anniversario avrebbe potuto essere ricordato anche da noi e non solo per il fatto che il nostro codice civile del '65 — abrogato e sostituito, nel '45, quando il fascismo più traballava, dal codice mussoliniano oggi in vigore — era, salvo pochi ed illuminati aggiornamenti, in copia fedele di quello napoleonico, ma perché sarebbe stata un'ottima occasione per rammemorare agli ignari che la codificazione tramandataci dai nostri padri costituiva un insuperato esempio di perfezione nel campo della tecnica legislativa.

Tutti sanno — e la storia ce lo attesta — che il codice era l'enfant chéri di Bonaparte. Nei suoi Récit di la captivité de l'Empereur, il generale de Montholon racconta che Napoleone, abbandonando le sue memorie, a S. Elena, così si esprimeva: «La mia vera gloria non è di avere vinto quaranta battaglie: Waterloo offusca il ricordo di tante vittorie: ciò che resterà, invece, vivendo in eterno, è il mio codice civile». Autentiche o no che siano queste parole, sta di fatto che il codice napoleonico appare ancora oggi come un capolavoro di ingegneria giuridica. E non solo per le riforme che introduce e sanziona, ma per la cristallina, lapidaria enunciazione dei principi che afferma; per la chiarezza delle sue statuizioni; la sicurezza che infonde, la certezza del diritto che esprime.

Si dice che la fatto di forma — e non solo di sostanza — Napoleone fosse ispirantissimo coi quattro giuristi cui aveva commesso la compilazione del codice. Egli pretendeva la chiarezza, assoluta, radiante, ed i quattro giuristi — Bigot de Préameneu, Malleville, Portalis e Tronchet — seppero rispondere mirabilmente alla sua aspettativa. Ora, è può sembrare paradossale che questo debba lamentarsi oggi, dopo un secolo e mezzo di evoluzione rispetto all'era napoleonica, quello di cui più difetta l'ordinamento giuridico del nostro tempo è la chiarezza delle formulazioni; quello di cui più abbonda la massa di norme destinate a regolare ogni aspetto della nostra vita è la nebulosità, la incoerenza, la contraddittorietà, l'incertezza che sorgon in sede di applicazione. E' caduto, dunque, in declino l'arte di fare le leggi? I tradizionali canoni cui ha da obbedire la tecnica legislativa, han perduto senso e valore?

Non siamo noi a porci questi interrogativi: sono i giuristi. Dalle colonne de Il diritto dell'Economia i cattedratici sono stati invitati a segnalare «i difetti della attuale tecnica legislativa» e ad indicarne i rimedi. Ebbene, la discussione che si è avviata presenta un interesse che trascende la cerchia dei giuristi per estendersi alla generalità dei cittadini. Tutti, infatti, siamo interessati alla sana formazione delle leggi. Secondo il prof. Carnelutti, uno dei difetti più comuni e più pesanti delle leggi nostrane è quello di assumere sempre più carattere regolamentare, di essere pletoriche e vessatorie, in quanto, nell'intento di regolare l'attività dei cittadini, fin nei minimi particolari, finiscono per non lasciare alla loro libertà il necessario respiro.

Chi voglia cercare un rimedio a questi malanni deve porsi, prima, questo problema: come si fa a fare la legge? ed è un problema che si risolve in quest'altro: chi fa la legge? L'arte del diritto — ammoniva avvertito il prof. Allorio — è e rimane una prerogativa di pochi. E il prof. Carnelutti è il primo a convenire che la tecnica da sola, senza l'ausilio dell'arte, non può rispondere alle esigenze della formazione delle leggi. Ma i «pochi», non contano, non hanno voce da noi. Quando si tratta di costruire una macchina si chiamano gli ingegneri: ma quale meccanismo è più complicato e delicato da ideare e da congegnare che un ordinamento giuridico? Ebbene, oggi, a questa opera danno mano gli empirici, con una inconsapevolezza — afferma il prof. Carnelutti — che rasenta la colpa.

Ma vi ha di più. Ed è l'abuso delle norme penali cui il legislatore si abbandona per dar forza ai propri comandi. E' stato un dotto magistrato, Angelo De Mattia, sost. P. G. alla Corte di Bologna, a denunciare e stigmatizzare l'abuso. Le norme penali che oggidì incombono e si affastellano intorno alla materia del lavoro ed all'attività economica, spesso inceppandola ed ostacolandola, invece di regolarla, sono tali e tante che non sarebbe possibile elencarle. E' un cumulo di riforma del codice di procedura penale che è dinanzi al Parlamento. E nei paesi del common law, incidere sulla personalità di lui, non quando si tratta soltanto di regolarne l'azione, se questa è regolabile con altri mezzi. Ebbene, utilizzare la norma penale per fini ai quali è inidonea e dovrebbe ritenersi interdetta, è un assurdo, ma anche un errore, perché l'abuso finisce per togliere efficacia prestigio e forza all'ordine penale.

Sennonché, si è chiesto taluno, in questo sfacelo e arruffio dell'attività legislativa non ha la sua parte di responsabilità anche il cittadino? Convenendo con gli altri interlocutori che l'inflazione cautica ed incoerente delle leggi è in massima parte imputabile non ai parlamentari che amano discutere di politica, ma al dispotismo dell'apparato burocratico, che esercita di fatto l'iniziativa legislativa e delle leggi si serve per moltiplicare le proprie funzioni ed il proprio potere, il prof. Guido Astuti ha osservato che «nel tempo stesso in cui ci lamentiamo per le troppe leggi, noi chiediamo continuamente nuove leggi». Interrogate la gente — ha aggiunto —; tutti vorrebbero riformare qualche cosa che non va con una bella legge. Responsabile, dunque, anche la società, che crede nel dogma della legislazione, nella soluzione legislativa di tutti i problemi?

C'è sicuramente un fondo di verità anche in questi rilievi. Del resto, i mali che andiamo lamentando in casa nostra serpeggiano un po' in tutti i paesi. In Francia, i rappresentanti dell'ordine giudiziario vanno attualmente agitandosi perché non sono stati chiamati ad esprimere il loro parere sul pro-

Francesco Argenta

Stamane Grace e Ranieri partono in macchina da Roma

Roma, 6 maggio.

Interrogata da un giornalista circa la notizia diffusa da un giornale inglese, secondo cui Grace di Monaco sarebbe in attesa di un altro bambino, una persona molto vicina a Ranieri l'ha smentita recisamente.

Stamane Grace e Ranieri sono usciti come due borghesi qualsiasi a fare acquisti per il centro di Roma. Lasciata l'automobile in Largo Goldoni, i principi hanno attraversato via Condotti soffermandosi in alcuni negozi dove hanno acquistato valige, borse e diverse paia di scarpe e di sandali per la principessa. La coppia ha quindi passeggiato per il Corso, facendo ritorno in albergo.

La partenza è fissata per domattina alle 10. Le molte valige piene degli acquisti fatti dalla principessa Grace e da Ranieri, sono già chiuse.

Il principe Ranieri, come al solito, guiderà personalmente la «Rolls Royce» lungo il viaggio che lo porterà a Firenze, mentre i bagagli saranno caricati dalle macchine del seguito.

RITROVATI ALTRI CORPI SOTTO LE CENERI DI POMPEI

Rivive l'antica tragedia delle venticinquemila vittime

La sapienza degli archeologi dà un nome ed una storia umana agli infelici periti nel cataclisma venti secoli fa - Una matrona riabilitata da un'ingiusta accusa - Solenni immagini di vita nel museo di Capua

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 6 maggio.

Quasi la metà dei valenti uomini ai quali è affidata la grave tutela del patrimonio artistico e archeologico italiano si son trovati in questi giorni a percorrere una parte dell'antica Terra di Lavoro ed il maliosо verdazzurro litorale che s'inarca da Napoli a Sorrento, visitandone musei e scavi fra l'una e l'altra seduta scientifica in luoghi dove il fiume solenne del tempo ha lasciato, si può dire, su ogni pietra un millenario sedimento di storia e di civiltà. Turisti d'eccezione, questi direttori ed ispettori di gallerie riuniti a congresso della loro associazione; cui bastava di ripresentarsi d'un frammento di stele, d'una epigrafe, di un avanzo di mura, d'un rudere d'anfiteatro, o d'una statua un affresco una medaglia una terracotta, perché arcani mondi di persone di cose di fatti, si ricreassero magicamente vivi nei più minuti episodi di una remota vicenda rifattasi per loro cronaca attuale, e genti e costumi scomparsi da secoli risorgessero dal sepolcro dell'erudizione e testimoniare ancora una volta con stupenda concretezza la misteriosa continuità, la fatale contemporaneità della sorte umana nelle epoche più varie.

Era un incanto, ad esempio, ascoltare da Amedeo Maiuri fra gli avanzi della vasta dimora di Giulia Felice a Pompei, la sua ben fondata argomentazione sulla morte, il tragico 24 agosto del 79 d. C., della ricca matrona nel supremo tentativo di salvezza verso la prossima Palestra. Là infatti si erano trovati accanto a uno scheletro due bicchieri argentei con le immagini sacre di Iside, forse l'estrema reliquia recata con sé dalla donna che «prima di abbattersi al suolo, avrà invocato per l'ultima volta la grande dea egizia, sembrandole di udire nella tenebra il tintinnio dei sistri guidarla, con i suoi compagni di fede, verso le oscure vie dei morti». E proprio nella casa dissepolta di Giulia Felice erano apparsi gli stessi sacri segni del culto isiaco, figurati a sbalzo sopra quei due bicchieri argentei.

Ci pareva di rileggere la descrizione del geniale archeologo nelle sue *Passeggiate campane*, del fuggiaschi avvolti e sospinti dal turbine funesto nel chiuso della Palestra — la grande palestra pubblica di Pompei, campo di giuochi a cielo aperto nell'immensa area cintata, e campo di nuoto nel bacino della piscina centrale — come i dannati del girone dantesco, accecati e soffocati prima di aver valicato le mura del portico.

Povera Giulia Felice, già tanto calunniata per il noto documento che la dichiarava proprietaria, nei suoi ampi quartieri dati in parte in affitto, di un *lenonem venereum*. Venereo in senso equivoco? Un bagno un po' troppo compiacente? Nient'affatto, spiega, sorridendo argutamente alla nostra piccola schiera di ascoltatori, ritto sul margine della incriminata vasca interrita, il Maiuri: «Giulia Felice era un'ottima signora, accorta ma onestissima, che approfittando dei danni recati ai pubblici bagni pompeiani dal terremoto dell'anno 53, aveva concesso che se n'aprisse uno nelle sue case, fornito tutto intorno di eleganti *tabernae*; e al pari d'ogni abile proprietario che sa fare una vistosa pubblicità dei propri beni lo proclamava a vantava, lei o il suo affittuario, *venereum*, perché adorno e splendido da essere degno del corpo divino di Venere. Una semplice e lenticissima *réclame*, male interpretata dai posteri; e perciò io ho tentato la riabilitazione di una donna stimabile, la cui memoria era stata infamata».

Così il potere d'una cultura evocatrice vinceva il nero abisso del tempo, la vita rinasceva coi suoi quotidiani aspetti domestici, semplici vari cordiali e persin pettegoli, dalle gelide immagini di morte ed al di là delle smozzicate pareti del *balneum* la vuota città uccisa dal vulcano si gremiva dell'antica sua folla, gli abitanti di nuovo s'affacciavano alle soglie, percorrevano il gran quadrivio della Via di Nola con la Via di Stabia, s'interpellavano, scambiavano saluti e motti, insieme avviandosi al Foro o all'Anfiteatro, magari sostando a una compona per sorbire un bicchiere di vin cotto melato; ognuno col suo ricuperato profilo umano ch'era stato il un Vibio Restituto o d'un Popidio Prisco o d'un Marco Gavio Rufo, e col celato bagaglio d'affanni di gioie di piaceri di rammarichi, ch'è poi dal più al meno il medesimo d'un qualunque signor Rossi o Ferraro o Esposito del giorno d'oggi a Milano, a Torino o a Napoli.

Ma l'immane tragedia rapì anche il nome dei tre infelici divisi adesso come i cadaveri di un obitorio sotto una provvisoria tettoia, colti dall'asfissia della pioggia di cenere ai piedi delle mura sannitiche nell'ultimo sforzo di salvamento verso il mare, un vecchio, una donna nel fiore dell'età, un uomo vigoroso e membruto. Eran fra loro parenti, un padre, un marito e una moglie? Quale fu l'invocazione che l'aria irrespirabile gli soffocò nella gola? Caddero che già quasi eran fuori dall'orrendo inferno, rotolarono insieme giù dallo spalto, e il giacquero immoti sotto il lapillo bagnato dalla pioggia e levigato dal vento per riapparire alla luce dopo più di milleottocentosettant'anni.

La drammaticità tremenda di quest'altre immagini di morte non è nella novità d'una documentazione impressionante. Si sa che da tempo gli abilissimi scavatori di Pompei avvertono i «vuoti» lasciati da corpi umani nell'indurito strato di cenere, e che con ingegnoso e semplice sistema in quelle «forme» rinvenute intatte si può colare gesso liquido che dà pressochè perfette le sagome dei defunti. E nemmeno questl'ultimo caso è inedito, essendo stato di recente illustrato. Però nessuna descrizione uguaglia la terribile icastica della testimonianza certo più atroce finora affiorata dal suolo di Pompei del cataclisma che in poche ore spense venticinquemila esistenze: fors'anche perché in quei corpi rattrappiti, in quei lontani terrori e in quelle cieche fughe noi riviviamo rabbrividendo tragedie ahimè recenti che tristemente ci affratellano ad anonime vittime antiche delle quali nulla sappiamo, e la cui stessa concrete impronte non sono che il macabro stampo, la raccapricciante finzione archeologica d'una realtà umana perduta nell'ignoto.

Così, sotto guide esperte, il congresso dei direttori di musei (e per chi non lo sappia i musei italiani statali e locali, compresi quelli storici, scientifici e variamenta documentari, sono in cifra tonda seicento, e li curano, li difendono, si sforzano amorosamente di accrescerne le raccolte trecentosettantacinque persone che han consumato o s'apprestano a continuano a consumare la vita nello studio, mal pagate, spesso confinate al fondo di sperdute province, talora retribuite soltanto con un bel titolo onorifico, e tuttavia attaccate alle collezioni affidategli come a creature del proprio sangue) vagava per la terra campana natura di storia, di arte, d'ogni sorta di straordinaria bellezza: Museo Nazionale di Napoli, Museo Provinciale di Capua, Anfiteatro e Antiquarium (quest'ultimo appena l'altro giorno inaugurato) di Santa Maria Capua Vetere; Sant'Angelo in Formis con la celebre basilica sorta sui ruderi del tempio di Diana Tifatina, con la sua vivace fioritura d'affreschi bizantineggianti; Reggia di Caserta che nelle sue milleduecento stanze racchiude il sogno sfarzoso di Carlo di Borbone e del sommo Vanvitelli; Caserta Vecchia che slancia al cielo dal colle, sul compatto agglomerato di case medioevali, la stupenda cattedrale romanica di decorazione siculo-normanna; il grazioso Museo Correale a Sorrento, zeppo di tesori dal marmoreo basamento romano con figure relative al culto di Vesta alle preziose porcellane di Napoli, della Cina, di Sassonia; e infine il capolavoro di Capodimonte, forse il più affascinante museo del mondo, di cui l'altro giorno s'è qui parlato.

Su quel punto d'un simile panorama incomparabile con la memoria sostare? Se un consiglio è accettabile da chi legge, è di segnare sul taccuino dei desiderati viaggi una visita al Museo Campano di Capua, ricostituito con abnegazione mirabile da Luigi e da Salvatore Garofano Venosta nel quattrecentesco palazzo dei duchi di San Cipriano dallo sfacelo della guerra. Qui con la mutila statua di Federico II di Svevia, coi due ritenuti busti dei suoi consiglieri Pier delle Vigne e Taddeo di Sessa, con le altre sculture federiciane, v'accoglie lo spettacoloso corteo delle statue votive tufacee, dal VII secolo a. C. all'Impero, tutte glorificanti la *Mater Matuta*: quasi duecento madri ieraticamente sedute coi pargoli in braccio a corale esaltazione della fecondità. A Pompei le cupe visioni di morte; a Capua la solenne perentoria immagine della vita che nulla può arrestare e che perenne risorge.

Marziano Bernardi

Operaio rapito in casa da malviventi armati

Costretto a salire su un'auto Rientra più tardi e racconta di essere stato interrogato su un recente assassinio

Rosignano Solvay, 6 maggio.

Un grave episodio si è verificato a tarda sera nella zona delle Badie, presso Castellina Marittima, ove recentemente è stato ucciso il titolare di un distributore di benzina, Mazzino Moscardini.

Poco dopo le 20,15 un'automobile scura — probabilmente una Fiat 1400 — si fermava di fronte all'abitazione dell'operaio Paperino Paperini di 43 anni, occupato nello stabilimento Aniene di Rosignano. Dalla vettura sono scesi due giovani. Entrati nell'abitazione dei Paperini, costoro gli hanno intimato di seguirli dichiarandosi agenti di P. S. Una delle figlie dei Paperini ha chiesto agli sconosciuti di mostrare i documenti. Uno di essi allora ha estratto di tasca una pistola e puntandola contro l'operaio gli ha nuovamente intimato di seguirlo dicendo: «Ecco i documenti, vieni con noi».

Il Paperini, allibito e terrorizzato, non ha potuto far altro che seguire i due. Egli è salito sull'auto che è partita immediatamente a forte velocità in direzione di Pomaia nella campagna pisana. Una delle figlie dell'operaio è salita su una Lambretta tentando di inseguire la macchina, ma naturalmente è stata in breve distanziata.

Sul posto, appena ricevuta segnalazione dell'accaduto, si sono recati ingenti forze di polizia e carabinieri da Cecina, Rosignano Marittimo e Rosignano Solvay.

Alle 23, mentre in tutta la zona le forze di polizia stavano svolgendo indagini a ricerche, il Paperini è rientrato da solo alla propria abitazione. Apparve spaventatissimo e ha fatto il seguente racconto. Sull'auto, oltre agli individui che l'hanno rapito, erano altri due sconosciuti. Egli è stato condotto in campagna, in una zona deserta.

Sotto la minaccia delle armi, gli è stato chiesto più volte cosa sapesse dell'uccisione del Mazzino Moscardini. Poi è stato accusato di essere l'assassino e gli è stato domandato perché l'avesse fatto. Sempre sotto la minaccia delle armi, mentre protestava la sua innocenza, è stato costretto a sdraiarsi con la faccia rivolta a terra e gli è stato detto: «Hai cinque minuti di tempo per rivelare tutto quello che sai. Pensa ai tuoi figlioli».

Passati alcuni minuti, però, il Paperini, alzava gli occhi e non scorgeva più i suoi rapitori. E perciò faceva ritorno a casa. Ha detto che gli individui avevano l'apparente età di 30 anni. Si suppone che si tratti dei veri autori dell'uccisione del Moscardini.

Nuovo aereo francese con carlinga verticale

Parigi, 6 maggio.

(*T. su.*) - Un aereo di forma straordinaria, denominato ufficialmente «Atar Volant P. 2» e chiamato più comunemente «Tubo volante» a causa del suo profilo, verrà forse presentato dalla Francia al prossimo Salone Internazionale dell'Aeronautica, che si svolgerà sul terreno del Bourget dal 24 maggio al 2 giugno.

L'«Atar Volant P. 2», sperimentato da molti mesi sul terreno di Melun-Villeroche, si presenta effettivamente come un tubo verticale, sormontato da una cabina in cui si trova il posto del pilota. In basso si scorgono quattro sbarre che terminano con altrettante ruote di piccola dimensione, per l'atterraggio. Mentre gli apparecchi già noti somigliano ad uccelli oppure a strani pesci, questo fa pensare ad un frutto.

Il «Tubo volante» secondo i tecnici parigini è il reattore più rivoluzionario dell'aviazione mondiale. Fino a poco fa, esso era soltanto telecomandato; ora è stato trovato il modo di mettervi un pilota. Decolla e atterra verticalmente e la sua potenza gli permette di alzarsi con la stessa facilità degli elicotteri. A suo tempo il «Tubo volante» sarà dotato di un'ala anulare che gli permetterà di inclinarsi a poco a poco, fino a raggiungere la posizione orizzontale.

CONVEGNO DI MEDICI PIEMONTESI AD ASTI

Cause e nuove terapie degli scompensi cardiaci

Il cuore anche quand'è malato è capace di notevoli riserve. Sa, difatti, adattarsi alle nuove sue condizioni precarie suscitando in se stesso mezzi atti a compensare le minorazioni, cui può essere andato incontro per molteplici cause, ora identificabili in malattie infettive e particolarmente nel reumatismo, ora invece nell'arteriosclerosi, che agisce pure deleteriamente sui vasi nutritivi del cuore indurendoli, ora nell'elevato aumento della pressione arteriosa, che costringe il cuore a sforzi più dell'ordinario. Tra i fattori di compenso emerge l'ipertrofia del muscolo cardiaco, cioè un aumento dello spessore delle pareti, ala sollecitata direttamente dalle cause originali della cardiopatia, sia indirettamente dalle alterazioni delle valvole, che stanno guardiane agli orifizi di imbocco e di blocco del sangue tra le cavità cardiache.

Purtroppo a lungo andare scricchiola e addirittura crolla tanta incastellatura del compenso, per cui il nostro motorino sembrava aver acquisito su basi solide un adattamento funzionale capace di rispondere ancora alle necessità dell'organismo. Siamo allora alla fase dello scompenso, cioè al momento in cui il cuore denuncia l'incapacità a pompare regolarmente il sangue nel torrente circolatorio. Cose note queste da lunga pezza; ma quel che non era noto consisteva nell'intima essenza del fenomeno, la cui acquisizione avrebbe indubbiamente apportato anche nuove basi per un più razionale orientamento terapeutico.

La luce è venuta di recente attraverso gli studi sui fondamentali processi biochimici e chimico-fisici con cui si svolge la vita e la funzione del cuore. Problema tanto affascinante, che ha formato domenica oggetto di discussione al Convegno medico indetto ad Asti dalla Società piemontese di medicina interna, presieduta dal prof. Bastai. Dagli studi cui si è accennato, il cuore è risultato quale una complessa macchina biochimica, che trasforma in lavoro meccanico l'energia fornitagli dagli elementi convogliati nell'intimità del suo tessuto, per cui si manifesta il fenomeno della contrazione, cioè il raccorciamento ritmico delle fibre muscolari cardiache. I processi biochimici in causa si svolgono attraverso due successive fasi, l'una di liberazione dell'energia dagli alimenti e l'altra d'utilizzazione dell'energia liberata. Essi richiedono l'intervento di numerosissimi enzimi, da considerarsi attivatori delle reazioni chimiche, ed inoltre di elettroliti (sali) e di proteine contrattili. Orbene è partendo da tali modernissime conoscenze che sono state le ricerche venute proprio a chiarirci per quali alterazioni dell'uno o dell'altro meccanismo biochimico, ad un certo momento, il cuore di un cardiopatico divenga incapace di assicurare la sua funzione.

Nella detta relazione ufficiale al Convegno il prof. A. Gaiscne, che è stato uno dei primi ad apportare contributi clinici e sperimentali all'argomento, ha sottolineato come generalmente si tratti di una insufficienza del cuore ad utilizzare, al fine della contrazione, l'energia di cui dispone. Ma ha aggiunto che il guasto, in altre occasioni, sta nel rifornimento stesso dell'energia, per alterazione dei processi chimici addetti a realizzarlo. Il che si verifica nelle cardiopatie da deficienza vitaminica, come nel cosiddetto Beri-beri, o da deficienza di proteine, come talora nelle malattie di fegato ecc. Si può, quindi, affermare l'esistenza di una vera patologia biochimica del cuore.

Per rimediare ad essa sono, pertanto, sorte ultimamente nuove terapie con mezzi biologici, affiancati a quelli prettamente farmacologici, atte a fornire l'apporto dei fattori mancanti o di mezzi comunque idonei a ristabilire l'alterato equilibrio dei processi biochimici del muscolo cardiaco. Con la adozione dei nuovi ritrovati si è potuto d'altronde anche chiarire — ha concluso il prof. Gaiscne — che l'azione dei classici farmaci, digitale e strofantina, interferisca appunto sul ricambio del cuore, riparando alle alterazioni dell'utilizzazione dell'energia, che provocano la turba funzionale del cuore stesso.

a. v.

UN FARMACO CHE RASSERENA

In America e in Europa si verifica da qualche tempo la diffusione di una serie di medicamenti atti ad agire sul sistema nervoso, in modo che le scosse continue cui esso è sottoposto dal caos preoccupante dei nostri giorni possano venire neutralizzate, almeno in parte, da un po' di calma e di serenità. Questi preparati, che il pubblico comincia a conoscere come rimedi «tranquillizzanti» o «rasserenanti», si potrebbero scientificamente raggruppare sotto la denominazione di «ataràssici», e cioè apportatori di «atarassia»: parola che nella antica filosofia greca vuol dire esattamente «tranquillità dello spirito». Essi dunque si propongono lo scopo di far sì che il sistema nervoso venga turbato e scosso il meno possibile, e vogliono essere, in un certo senso, più che una medicina del corpo, una medicina dello spirito.

A questa nuova serie di medicinali si sta dedicando ogni attenzione, con sempre nuove ricerche ed esperimenti clinici, da parte di importanti Laboratori di Europa e di America. E ci sono, come sempre accade, valutazioni differenti, in sede scientifica ed in sede terapeutica. Comunque, è sempre un gran bene che la Scienza si sia orientata anche verso questo nuovo ramo della terapia, per arginare possibilmente le conseguenze poco liete del moderno modo di vivere, sempre più preoccupante per l'individuo e per la collettività.

Ma anche in questo campo è il caso di dire che «non c'è nulla di nuovo sotto il sole», perchè la Provvidenza, nella sua infinita sapienza creatrice, ha già messo a disposizione dell'umanità, da tempo immemorabile, tutti i rimedi adatti anche nel campo della terapeutica «rasserenante». E sono proprio le piante e le erbe medicinali, disseminate nei boschi, nei prati o su per le erte scoscese dei monti, a documentarci le infallibili diagnosi della Natura.

Un farmaco «rasserenante», composto essenzialmente con erbe e piante medicinali allo stato naturale, è stato recentemente realizzato dai Laboratori Farmaceutici Kelèmata di Torino, che, dopo approfonditi studi, sono riusciti ad apportare un nuovo prezioso contributo nella terapia medicamentosa sedativa delle manifestazioni nervose. Questo preparato è denominato «Ticalma» ed è costituito di ben undici piante salutari, sinergicamente associate in modo da ottenere effetti sicuri tanto sul sistema nervoso centrale come su quello vegetativo.

Si tratta di una cura totalmente innocua, indicata in tutti gli stati di nervosismo, eretismo, irritabilità, manifestantisi con eccitazione, insonnia, crisi di malinconia, perdita della memoria, palpitazioni, cardiopalmo, disturbi digestivi, emicrania nervosa, ecc. Di sapore gradevole, la «Ticalma» si può prendere a tutte le età e in qualsiasi ora del giorno. E' particolarmente efficace dopo i pasti, in luogo del caffè, e alla sera prima di coricarsi.

Dr. B S.

Il tragico delitto di Caltignaga

L'assassino e la donna uccisa dovevano essere in dimestichezza

L'autorità inquirente è giunta a questa conclusione in seguito all'accertamento di alcune circostanze - Il silenzio dei parenti della vittima

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 6 maggio.

Il delitto di Cascina Zanetti — dove venerdì pomeriggio Genoveffa Doro di 43 anni, recatasi nei campi a far erba è stata uccisa e poi gettata nel torrente Terdoppio — è ancora avvolto nel mistero. Ignota l'arma con la quale la donna è stata colpita alla testa, oscuro il movente del crimine. Le ipotesi più attendibili si sono ridotte a due: omicidio passionale o per vendetta. La prima ipotesi, che fino a poche ore fa sembrava suffragata da maggiori indizi, si è a poco a poco sfocata di fronte allo sviluppo delle indagini.

Gli interrogatori sono stati ripresi oggi alle 16, subito dopo i funerali della vittima, nel municipio di Caltignaga. Una quindicina di persone sono state riunite in una saletta di attesa. Non si trattava di presunti colpevoli, ma di persone che possono illuminare l'autorità giudiziaria sulla vita, sulle conoscenze e sulle abitudini della Doro. Ciascuna di queste persone aveva già subito lunghi interrogatori sabato e domenica, come il marito della Doro, Virginio Doro, i cognati Emilio e Guerrino Doro, il nipote Luigi Contri, il giovane Evelino Pesavento che fa parte dell'altro clan che vive nella fattoria. A un primo interrogatorio invece è stato sottoposto il parroco di Caltignaga, Don Poletti; precisazioni hanno dovuto dare o ripetere i guardacaccia Eugenio Bandone e Mario Stevanato, il fattore della tenuta Angelo Tacca, che ogni giorno effettuavano un paio di giri ispettivi nella riserva di caccia e di pesca di cui il bosco e il torrente dove fini la donna fanno parte.

L'esito degli interrogatori, protrattisi fino a notte, è stato naturalmente coperto dal segreto istruttorio. La loro durata, l'insistenza degli inquisitori fanno tuttavia presumere che l'inchiesta si sia ormai orientata su un binario preciso. Il responsabile del delitto sembra da ricercarsi nell'ambito della fattoria, oppure nei casinanti limitrofi. La più valida conferma che la vittima conoscesse il suo assassino — che lo abbia volontariamente seguito nel bosco, assai lontano dalla fattoria — è fornita dal sacco pieno d'erba, rinvenuto insieme al falcetto ai margini della boscaglia, quasi nel campo in cui la Doro aveva reciso l'erba per i conigli.

Stabilito che assassino e vittima erano in dimestichezza, le indagini urtano contro ostacoli per ora invalicabili. Il marito, i cognati, tutti i numerosi parenti si sono chiusi nel mutismo.

Voci ne corrono molte a Caltignaga. Pare tra l'altro che una settimana fa Genoveffa Doro sia stata bastonata da qualche parente, durante un litigio per causa a noi ignota. Ma è una voce che attende conferma. Nessuna illazione può essere fatta, dei pari, sul sequestro di un falcetto in casa dei Doro. Del resto, non è neppure accertato che l'assassino abbia inferto con un arnese simile a un falcetto i colpi mortali.

Ai funerali di Genoveffa Doro, oggi alle 15, c'era parecchia gente di Caltignaga, insieme a tutti gli abitanti della cascina Zanetti. Seguivano la bara anche il maresciallo dei carabinieri di Cameri, e quello che comanda la squadra investigativa di Novara. I loro occhi scrutavano tra la folla, per scoprire eventuali segni di rimorso o di paura.

Il marito ed i figli di Genoveffa Doro, la donna uccisa

Ma da quei volti non trasparivano che pietà e dolore. L'assassino non era presente, o sapeva nascondere perfettamente il proprio stato d'animo.

g. l.

Dichiarazioni della Callas sulla vertenza di Vienna

Milano, 6 maggio.

Larga eco ha avuto la notizia della rottura delle trattative per la partecipazione della soprano Meneghini Callas alla stagione lirica del Teatro dell'Opera di Stato di Vienna, con sette recite della *Traviata*.

Tali trattative, ha precisato la cantante, ebbero praticamente inizio due anni or sono quando, a Vienna, sotto la direzione del maestro Von Karajan, essa interpretò la *Lucia*, riscuotendo lo stesso successo di un anno prima, nella stessa opera e sotto la medesima direzione, a Berlino. Von Karajan, divenuto Sovrintendente dell'Opera di Stato, propose alla Meneghini Callas di interpretare a Vienna la *Traviata*, alle medesime condizioni economiche delle due precedenti *tournées*, ossia per duemila dollari la recita. La cantante ritenne però che la situazione andasse riveduta, anche perché le sette recite propostele al annunciavano come un'impresa assai faticosa, e chiese che la cifra venisse portata a duemilacinquecento dollari. Ma la richiesta non venne né accettata, né discussa e le trattative furono interrotte.

Il programma dei prossimi mesi di attività della Meneghini Callas si annuncia ugualmente assai intenso:

Il premio « Ines Fila » allo scrittore Francesco Chiesa

Milano, 6 maggio.

La giuria dei premi « Ines e Adolfo Fila » per le Tre Arti, ha assegnato il premio 1957 (elevato per volontà degli eredi di Adolfo Fila, a 2 milioni di lire) alla classe della letteratura, indicando unanimemente il nome dello scrittore ticinese Francesco Chiesa. La giuria è composta da Marziano Bernardi, Leonardo Borgese, Edoardo Fila, Francesco Flora, Achille Funi, Lorenzo Gigli, Marino Moretti, Leonida Répaci, Michele Saponaro, Manara Valgimigli, Orio Vergani.

La consegna del premio avrà luogo alle 15,30 di sabato 11 maggio, nella sala dell'« Angelicum ».

I premi Fila, destinati a « un'intera vita spesa al servizio dell'arte », sono stati assegnati, in precedenza: per la letteratura, a Marino Moretti e Francesco Flora (1948), Renato Simoni (1951) e Manara Valgimigli (1954); per la pittura a Pio Semeghini (1949), Ugo Bernasconi (1952) e Aldo Carpi (1955); per la scultura a Carlo Conte e Italo Griselli (1950), Francesco Messina (1953) e Luigi Broggini (1956). Il premio per il 1958 verrà assegnato a un pittore.

Il figlio salvò la madre aggredita dal marito pazzo

Il ragazzo, appena tredicenne, è riuscito a far cadere il padre armato di coltello - Non gravi le ferite della vittima

Cairo Montenotte, 6 maggio.

Nella frazione Rocchetta un uomo, in un accesso di follia, ha tentato di uccidere la moglie colpendola all'improvviso alla testa con diverse coltellate. Egli è il quarantatreenne Giovanni Arnello attualmente in stato di arresto presso le carceri mandamentali di Cairo Montenotte. Sua moglie, Rosella Balbo di 30 anni, è ricoverata presso la clinica « La Maddalena », in condizioni non gravi. Nella loro abitazione sita in via Garibaldi è rimasto uno dei figli, Dello, di 13 anni, che ha assistito al tragico fatto: un altro figlio di 16 anni studia presso un collegio di Cairo.

Il drammatico episodio è accaduto ieri mentre la famigliola era seduta a tavola in cucina. D'un tratto fra i due coniugi scoppiò una lite per futili motivi. Giovanni Arnello, perso il lume della ragione, afferrò un coltello e si avventò contro la moglie colpendola ripetutamente al capo e alle spalle. Il figlio Delio, in un coraggioso tentativo di difendere la mamma, si gettò contro il padre riuscendo a farlo cadere. Rosella Balbo poteva così uscire sanguinante sulla strada per invocare aiuto, richiamando l'attenzione dei vicini. Prima che qualcuno intervenisse, il feritore fuggiva in bicicletta in direzione di Cairo, dove, due ore dopo, si presentava ai carabinieri confessando di avere ferito la moglie.

Sposati da 17 anni, i coniugi Arnello erano sempre vissuti in serenità, ma nel 1954 l'uomo, in seguito ad un esaurimento nervoso, dovette essere ricoverato all'ospedale psichiatrico di Cogoleto. Trascorsi due mesi, ne venne dimesso perché i medici non lo ritenevano « socialmente pericoloso ». Aveva però perso la sua occupazione presso la Ferrania, che venne presa dalla moglie. Questo stato di cose lo umiliava profondamente. La sua malattia si era trasformata in una forma di mania di persecuzione, mania che indubbiamente ha determinato il sanguinoso episodio.

Per fortuna le condizioni della donna non sono preoccupanti ed i sanitari l'hanno dichiarata fuori pericolo; l'Arnello è stato denunciato alla Autorità Giudiziaria per tentato uxoricidio. Nella zona il fatto ha destato molta emozione, anche perché non è ancora dimenticato il ricordo del triplice omicidio accaduto nel marzo scorso a Dego.

I bambini disertano la scuola per avere una strada migliore

Voghera, 6 maggio.

I genitori degli scolari della frazione montana di Cella di Varzi hanno fatto disertare la scuola per un giorno ai loro bambini. Essi hanno voluto in tal modo protestare per la mancata istituzione di un cantiere di lavoro per la sistemazione della strada che collega il villaggio alla frazione Nivione, che nella stagione invernale diventa fangosa e assolutamente impraticabile.

Il malcontento della popolazione si è fatto interprete il parroco di Cella, don Accosa, il quale ha inviato un esposto alle autorità provinciali e comunali per sollecitare il loro aiuto.

SPETTACOLI

AMICI DELLA MUSICA — Questa sera alle 21,30 al Conservatorio, concerto del pianista inglese Clifford Curzon. In programma opere di Haydn, Brahms, Schubert, Debussy e Ravel. Biglietti in vendita al Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *Via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: Festival dell'Operetta, ore 21,15: « Conte di Lussemburgo ».
Conservatorio, Amici della Musica: ore 21,15: pianista Curzon.
Teatro Mobile Piem. (p. Bengasi, Lingotto): Comp. Bondi, ore 21,15 « Bastian contrari ».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-862): ore 17-19; 21-1 M° M. Di Nunzio cant. L. Martorana, Joe di Nara, Bruna (Valentino): danze ore 21. **Castellina:** 17-21 Orch. Rosaclot. **Eden Danze:** ore 21 Orch. Fabrizi. **Gaudio:** 16.30 e 21 trattenimenti. **Gay:** 17 e 21 Orchestra « A.B.C. ». **Hollywood Danze:** 21 Turi Golino. **La Serenella:** Miguel, c. Vasquez. **Lutrario:** ore 21 Orch. M° Anselmo. **Mantecapuccia Danze:** ore 21-24. **Nirvana Danze:** 21 Orch. Borgione. **Smeraldo Club:** 21 Balocco-Rosso. **Trocadero:** ore 17-21 Zuccheri-Gilli.

Taverneta (v. Amendola 10, telef. 47-533): 21 Orch. Allegriti. Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « La bocca che sognava » Maria Schell, O. W. Fischer.
Astor: I trafficanti di Hong Kong, con Rory Calhoun, Barbara Rush.
Corso: « Io non sono una spia » CinemaScope con Ray Milland, Ernest Borgnine e Nina Foch.
Doria: « Il gigante » col., Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean.
Lux: « L'uomo solitario » VistaV., Jack Palance, Anthony Perkins.
Metro-Cristallo: « La società del VistaVis., B. Crosby, Grace Kelly, Frank Sinatra. Matinée ore 10,30.
Nepoel: « Le avventure di Mister Cory » Tony Curtis, Marta Hyer, Charles Bickford. Scope colori.
Vittoria: « Uomini in guerra » Robert Ryan, Aldo Ray.

Ariston: « Notre Dame » Scope col. G. Lollobrigida, Quinn. Ingr.
Augustus: Il mago della pioggia, colori, B. Lancaster, K. Hepburn.
Nazionale: « I colpevoli » con Ina Miranda e Carlo Ninchi.
Torino: « Riffi » con Jean Servais, Carl Mohner, Magali Noël. Ap. 10.

Alessandra: « Inno di battaglia » Scope col. R. Hudson, M. Hyer.
Arlecchino: « Il letto del re » tech., G. Ratoff, K. Kendall. Vist. min.
Capitol: « Inno di battaglia » Scope colori. Rock Hudson, M. Hyer.
Faro: « Inno di battaglia » Scope colori. Rock Hudson, M. Hyer.
Fiamma: Ap. 15 « La lunga mano » con Jack Hawkins.
Giardino: « Richiamo d'ottobre » tech. Glenn Ford, T. Moore.
Hollywood: « Soli nell'infinito » W. Holden, V. Leith. Scope colori.
Ideal: « Era lui... sì, sì » W. Chiari, S. Pampanini. Comp. Riv. Fratelli Maggio: ore 16,15 e 21,15.
Moffet: « Athena » e le 7 meraviglie » tec. Rivista Adami-Loren 16,15 e 21,15.
Massima: « Questo nostro mondo » in Totalscope colori.

Principe: « Soli nell'infinito » tech. Scope con William Holden.
Statuto: « Questo nostro mondo » in Totalscope colori.

Adriana: « La corriera della morte » con Rod Cameron, W. Morris.
Alcione: « Sperone nudo » tech. Riv. Marchetti-Gramm. ore 16,15-21,15.
Alpi: « La strada » di Fellini premio Oscar 1957.
La Perla: « Felicità non si compra » Scope techn. D. Dailey, Mac Rae.
Regina: « Agguato sul mare ».

Ati: « I 3 ladri » Tecn. S. Simon. Rienzo. Apertura ore 10.
Milano: « Avventure di Don Giovanni » e « La strada dell'eternità »
Olimpia: « Rapina a mano armata »
Po: « A 21 di spada » Latimore.
P.Nuova Prigioniero città deserta
Romano: Congiura degli innocenti tech. Grande Rivista 16,15-21,15.
S. Felice: « Diabolico domani » con Robert Cummings, M. Wilson.

Esperia: « Ricordami » L. Ruffo.
Giardino: « E' sempre bel tempo » Gene Kelly, Cyd Charisse, techn.
Italiano: « Morte colpisce tradimento » con R. Carlson.
Miralfori: « Sabato tragico ».
Vinaglio: « Il bigamo » De Sica.

Eliseo: « Anastasia » techn. Scope Ingrid Bergman, Yul Brynner.
Fréjus: « Inferno di Yuma » tech. Virginia Mayo, Dale Robertson.
Nuova Ragazza via Veneto, Cagliostro, S. Paolo: « Vita di una commessa viaggiatrice » tech. Scope. Rogers.

Belgio: Avventura africana, tech. **Corallo:** « Quando tramonta il sole » tech. Scope. A. Lane, M. Flore.
Eridano: Vertigine bianca, techn.
Orega: « Un bacio e una pistola »
Radium: « Inferno di Yuma » tech.
V. Veneto: « Ero una spia americana » Ann Dvorak, Gene Evans.

Astra: « Oklahoma! » Scope colori con Gordon Mac Rae, G. Grahame
Bernini: « Contessa scalza » tech.
Cibrario: « Uragano su Yalù ».
Ellys: « Guastatori di dighe ».
Europa: Jim giungla Weissmuller.
Excelsior: « Anastasia » Scope col. Ingrid Bergman, Yul Brynner.
Odeon: « 10 anni della nostra vita » con Delia Scala e Totò.
Star: « Carousel » Scope colori con Gordon Mac Rae, Shirley Jones.

Adua: « Torce rosse » Montgomery.
Aurora: « Parenti terribili » Marsia.
Brescia: « Cacciatori di teste » col. Eri-Dan: Contrabbandieri Kenia.
Falchera: « Rivolta al blocco 11 ».
Fortino Paesaggio Nord-Ovest col.
Maier: « Calabuig » Cortese-Fabrizi
Nord: « Colonna, Hollister » techn. con Gary Cooper, Ruth Roman.
Palermo Bacio di Venere, Gardner
S. Paolo: « Corona nera ».
Sociale: « Berlin-Tokio » P. Muller
Reali Vacanze a Parigi, Costantine

Cabiria: « Profondo come il mare » Scope tech. (Apertura nuova gall.).
Calzone: « Felicità non si compra » Scope tech. Dan Dailey, Mac Rae.
Italia: « Rapina a mano armata » con Sterling Hayden, Coleen Gray

Moderno: « Avamposto uomini perduti » « Così parla il cuore ».
Piemonte: « Sangue misto » Scope col. Ava Gardner, S. Granger.
S. Carlo: « Vedova pericolosa ».
Spezia: « Silenzio si spara ».

Alba: « Storia Tom Destry » tech.
Apollo: « Vendicatore silenzioso » tech. F. Mac Murray, A. Baxter.
Diana: « Delitto sulla spiaggia ».
Doria: « Poveri ma belli ».
Edera: Un po' di cielo, tech. Scope
Lucento: « Senza tregua il rock and roll » Alan Freed, J. Johnston.
Lutrario: « Terra infuocata » col.
Rosa: « L'oro scarlatta ».
Splendor: « I senza legge » tech. Scope con Audie Murphy.

Ridotti E.N.A.L. - A.G.I.S. — Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Esperia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon e Giardino; Teatro Alfieri: Festival dell'Operetta e Teatro Nuovo: Stagione Lirica di Primavera (biglietti ed abbonamenti ridotti all'E.N.A.L.).

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio: 7, 8, 13, 14, 20,30 e 23,15 - Ore 8,45: Lezione di inglese - 7,10: Musiche del mattino - 8,15: Rassegna della stampa - 8,45: La Comunità umana - 11: La radio per le Scuole - 11,30: Musica da camera - 12,10: Canzoni del Festival di Sanremo (orch. Trovajoli) - 12,30: Album musicale - 14,15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Complesso « Esperia » - 17: Orch. Angelini - 17,30: Gli umili ordini - 18: Dal Conservatorio di Napoli - Stagione sinfonica « A. Scarlatti »: concerto sinfonico diretto da E. Doneux - 19,30: Problemi morali - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Una commedia di successo - 20,40: Radiosport - 21: La voce che ritorna - « Sparduti nel buio » - 22: A. Romeo e la sua chitarra - 23,15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio: ore 12,30, 15, 18 - Radio sera ore 20 - ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Orch. Stellari - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K. O. 13,45: Il contagocce - 13,50: Il disco-bolo - 13,55: Campionario - 14,30: Schermi e ribalte - 14,45: Vola giornello (canta R. Fucci) - 16,10: Canzoni in vetrina - 16: Tema con variazioni - 17: Concerto di musica operistica (dir. M. Pasquariello) - 18,10: Programma per i ragazzi: « Capitan Fanfara » - Racconto di Yambo - 18,30: Ritmi del XX Secolo - 19: Classe unica - 19,30: Attualità musicale - 20,30: La voce che ritorna - Scrivetevi ve le canteremo - 21,15: Tutti per uno - 22,15: Telescopio - 22,45: Sott'A luna e sott'e stelle (Cigliano e Continisio) - 23: Siparietto - Il barbagianni.

TERZO PROGRAMMA — Il giornale radio ore 21 - Ore 19: La scuola attiva - 19,30: Novità librarie - 20,15: Musiche di L. Van Beethoven - 21,30: Problemi dell'attuale letteratura per l'infanzia - 21,50: Le opere di J. Rousseau, a cura di G. Pannain - 22,45: La giornata.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi: Passaporto, lezione di inglese - 17,55: Frammenti shakespeariani - 18,30: Musei d'Italia - 19: Telesport - 20,50: Carosello - 21: L'amico degli animali - 21,30: Varietà musicale (orch. Gimelli) - 22,10: Il bevitore di birra - Telefilm - 22,35: Conferenza stampa del Ministro dell'Interno on. F. Tambroni.

Tre feriti nell'automobile sfasciata contro un pullman

Mortara, 6 maggio.

Un grave incidente è avvenuto oggi verso le 18, sulla strada Mortara-Vigevano. Una 1100/103 guidata dal sig. Giancarlo Passera, a bordo della quale si trovavano anche la sorella del guidatore, Natalina, e il cognato Pietro Cucchi ispettore della Banca Popolare di Novara, tutti e tre residenti nella nostra città in via Molino Prete Marcaro, si è scontrata con un autobus della ditta Sacsm di Torino alla cui guida era Dario Vergnano di 29 anni.

Lo scontro violento sarebbe avvenuto nel tentativo, da parte della 1100, di sorpassare un carrettino che precedeva nello stesso senso. La macchina ha urtato contro il lato destro del pullman che, nel tentativo di evitarla, si è portato dapprima tutto sulla sinistra sradicando alcuni paracarri, e poi per la sbandamento è andato a finire dalla parte opposta, oltre il ciglio della stradale.

L'autovettura, dopo aver fatto alcuni giri su sé stessa, si fermava semifasciata. I tre passeggeri, prontamente ricoverati all'ospedale S. Ambrogio di Mortara, hanno riportato gravi ferite ma non si teme per la loro vita.

Tutti coloro che viaggiavano sull'autobus sono rimasti illesi.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA, — Ferme nei titoli industriali le Teti « A », più calme Catini e Fiat. Sostenuti i valori di Stato. Dopoborsa nullo. Fiat 1353 n. Quotano ex-cedola dividendo: Italcable L. 275; Viscosa L. 100; Chatillon L. 100; Monte Amiata L. 250; Ilva L. 20; Terni L. 16,25; Eridania L. 300; Mira Lanza L. 260.

Cred. Edil. 710 n.; Cred. Fond. 810 n.; Centrale 8380; Stet 2425; PP. Merid. 1555 n.; Sviluppo 1675; Sici 280 n.; Finelettr. 1269; Invest 2570; Un. Ind. 890 n.; Finmare 485 n.; Finsider 663; G.I.M. 5500 n.; Vita 6075 n.; Generali 23.800; RAS 7400 n.; Italcavi 5380 ex 275; Teti A 2585-620-2617; Teti B 2610-45-2642; Sit 965 n.; Sec. Merid. 2500 n.; Cotoni 560 n.; Viscosa 1450 ex 100; Chatillon 2340 n. ex-100; Siele 7600; Amiata 6260 saldo 250; Montecatini 2550-45-53-2554; Ilva 880 ex-28; Terni 296 ex-16,25; Metalli 6525 n.; Breda 2000 n.; Ansaldo 700 n.; Fiat 1950-55-1353; M. Marelli 880 n.; Valdarno 2753; Unes 685; Romana El. 2735; Sip 1380 n.; Merid. El. 1360; Sade 1480; Edison 2593; Sarda 3530; Sesa 3690; E. Marelli 530 n.; Pantanella 236 n.; Eridania 4520 ex-200; Distillati 4700 n.; Zuccheri 650; Mira Lanza 7560 ex-250; Ante 2400 n.; Rumianca 1750 n.; Landarallo 460 n.; Serono 358 n.; Bonif. Ferr. 365 n.; Risanamento 6790; Immobiliare 566; Beni Stab. 4890; L'Edificio 2740 n.; Garboli 790 n.; Pirelline 3475 n.; Condotte 518 n.; Serino 1850 n.; Marcia 1424; Italgas 1445 n.; Liquigas 302; Pibigas 302; S.I.O. 1180 n.; Acqui 9100 n.; Medici 18.000; Visnini 1280 n.; Cementir 600 n.; Fonzi 476; Mediobanca 14.150 n.; Dalmine 1695 n.; Martinengo 74.000 n.

Quotazioni ufficiali delle valute estere: dollaro USA 628,625; dollaro canad. 655,50; franco svizz. 146,70; corona danese 89,35; corona norvegese 85,25; corona svedese 139,25; fiorino olandese 164,75 franco belga 12,37; franco francese 152,75; lira sterlina 1719; marco tedesco 148,375; scellino austriaco 24; peseta spagnola 12,10; scudo portoghese 21,75; peso argentino 15,75; cruzeiro brasiliano 0,75; rublo (URSS) 10; sterlina egiziana 1060-1070; dinaro jugoslavo 0,96; dracma greca 21,60; lira turca 48; sterlina australiana 1265.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 6300-6400; marengo 4900-5000; sterlina unit. 1725-1740; sterlina egiziana 1100-1150; dollaro blu 629,50-630,50; franco sv. 147-147,50; franco fr. 154-155; peso 15-16,50; peseta 12,30-40; 50 messicani oro 29.000-29.500; oro al mille 713-714; argento puro 30.500-700; marco tedesco 147,50-148.

Titoli trattati: di Stato 18 milioni; 300.000; Obbligazioni 19 milioni 950.000; azioni 77.356.

MILANO, — La situazione poco chiara nel campo politico non ha avuto sensibili ripercussioni nel campo finanziario, almeno per ora. La riunione borsistica si è aperta in tono calmo, con soli sei titoli trattati. Indi a mano a mano il mercato si rinfrancava, per trovare le sue migliori espressioni in chiusura. Dato il panorama generalmente sedente, facevano spicco per sostenutezza le Cioli, Dinamo, Valdarno, Orobia e Teti, cosa il settore elettrotelefonico. Inoltre risultavano in lieve progresso la Metalli, Cartiera Binda ed Eternit. Nel comparto del reddito fisso, attività discreta con quotazioni in lieve aumento. Quotano ex-dividendo: Terni 16,25; Ilva 25; Mittel 150; Carlo Erba 150; Ausiliare 50; Reina 60; Richard-Ginori 65; Franco Tosi 30; Tecnomasio 100; Aodes 50; Manifattura Rotondi 500; Chatillon 100; Viscosa 100; Caucio 150; Mira Lanza 250; Eridania 2000. Quota ex-saldo dividendo Amiata 250. Titoli trattati: valori di Stato 5 milioni; 900.000; Buoni del Tesoro 49.500.000; obbligazioni 142.000.000; azioni 261.256, di cui Nebiolo 30 250; Ilva lire 28; Siam lire 90; Westinghouse lire 30; Mira Lanza lire 250; Incet lire 14; Terni lire 16,25. Le azioni Incet sono state quotate raggruppate. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per lire 4.000.000 c.n.; obbligazioni per lire 9.700.000 c.n.; azioni per contanti n. 21.780 di cui 9000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 630,25; dollaro canadese 655; franco svizzero 147,125; fiorino olandese 164,375; franco belga 12,075; franco francese 154,15; sterlina G.B. 1730; marco germanico 148,40; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6350-6550; marengo svizzero 4875-50 c.; sterlina carta un Maria 1710-1730; dollaro carta Usa 630-635; franco svizzero 146,75-147,75; franco francese 152,50-155; oro fino 708-718; argento 20,25-20,75.

A TORINO

VALORI DI STATO			Cartiere B. 1 ½	103 50	103 50	**METALMECCANICI**		
Redimib. 3 ½	86 20	86 20	Fiat 1 ½	97 80	97 80	Ilfarmo	—	—
» 1 ½	86 10	86 10	Fiat 4 %	97 10	97 10	Ilva	514	522
Redimib. 1968	58 50	58 50	Fiat 5 %	99 —	98 75	Ilva	514	519
Redimib. 5 %	89 20	89 20	Fiat 5 % 1°	103 75	103 25	Fiat	666	666
»	89 10	89 10	Fiat 5 % 2°	103 60	103 40	Fiat	—	—
»	70 35	70 35	Gabetti 5 %	104 50	104 50	Ilva	—	—
»	78 25	78 25	Gabetti 5 % 1°	102 50	102 50	Ilva	1275	—
Redimib. 5 %	95 25	95 25	Gabetti 5 % 2°	102 —	102 —	Ilva	—	—
»	95 15	95 15	Gabetti 5 % 3°	101 50	101 50	Ilva	19 65	19 50
Ammor. 3 ½	72 60	72 60	Ilva 1 %	104 —	104 —	Ilva	—	—
»	72 50	72 50	Ilva 1 % 1°	103 25	103 25	Ilva	—	500 —
Ricostruz. 5 %	87 70	87 70	Ilva 1 % 2°	104 —	104 —	Ilva	—	—
»	87 60	87 60	Ilva 1 % 3°	101 25	101 25	Ilva	1361	1351
Ed. Fond. 5 %	82 75	82 75	Ilva 1 % 4°	102 —	101 80	Ilva	—	—
Fr. S. 5% 1950	82 —	82 825	Ilva 1 % 5°	98 —	98 50			
U.I.L. 5 %	97 275	97 20	Ilva 1 % 6°	99 75	99 75	**ELETTRICI**		
»	95 10	95 80	Ing.-Ind. 1 %	92 50	92 50	Ind. Elettr.	—	—
»	94 60	94 40	Cartiere B. 1 %	103 50	103 50	Ind. Elettr.	—	—
»	94 60	94 40	Cartiere B. 1 %	103 50	102 50	F.E.I.	950	925
»	92 55	92 55	Cartiere B. 1 %	99 80	99 80	Ilva	—	—
»	93 30	93 50	Cartiere B. 1 %	94 10	93 70	Ilva	—	—
»	93 20	93 30	Cartiere B. 1 %	96 90	96 90	SIP	1580	1588
»	93 35	93 25	Cartiere B. 1 %	92 30	92 10	Mediterranea	—	—
OBBLIGAZIONI			Cartiere B. 1 %	99 50	100 10	SAFE	—	—
I.R.I. 3 ½ %	90 —	90 —	Ilva 1 %	95 50	95 50	Vipala	—	—
» 5 %	92 70	92 60	Ilva 1 %	98 30	98 30			
» 5 %	92 15	92 35	Ilva 1 %	97 90	97 90	**ALIMENTARI**		
» 5 %	94 50	94 60	Ilva 1 %	92 80	92 80	Fiorio	—	—
» 5 %	96 30	96 30	Ilva 1 %	94 —	95 30	Cinzano	—	—
» 5 %	99 30	99 60	Ilva 1 %	92 80	92 80	SIAI	—	—
Immob. 4 ½ %	270 —	270 —	Ilva 1 %	92 80	92 80	Unione Vini	—	—
» 5 %	120 —	120 —	Ilva 1 %	92 80	92 80	Vipala	135 —	135 —
» 5 %	162 —	162 —	Ilva 1 %	92 80	92 80	Ass. Zucchero	—	—
» 5 %	108 —	108 —	Ilva 1 %	92 80	92 80			
Mont. 3 ½ %	96 05	96 05	Ilva 1 %	92 80	92 80	**DIVERSI**		
Mont. 4 %	111 40	111 40	Ilva 1 %	92 80	92 80	Fiorio Vermouth	—	—
Mont. 5 %	87 80	87 60	Ilva 1 %	92 80	92 80	Cinzano	—	—
Elet. Piem. 5 %	85 50	85 —	Ilva 1 %	92 80	92 80	Cinzano Vermouth	—	—
Elet. Piem. 5 %	85 —	85 —	Ilva 1 %	92 80	92 80	Ceramica Pozzi	13550	—
F. C. E. P. 5 %	87 10	87 10	Ilva 1 %	92 80	92 80	Ceramica Pozzi	2000	—
F. C. E. P. 5 %	87 30	87 10	Ilva 1 %	92 80	92 80	Ceramica Pozzi	531	3140
F. C. Piem. 5 %	88 55	88 15	Ilva 1 %	92 80	92 80	Vinicola	—	—
F. C. P. P. 5 %	92 375	92 60	Ilva 1 %	92 80	92 80	Vinicola Asti	—	—
F. C. Piem. 3 %	91 —	91 —	Ilva 1 %	92 80	92 80			
» 4 %	84 50	84 50	Ilva 1 %	92 80	92 80	**CHIMICI**		
» 5 %	84 50	84 50	Ilva 1 %	92 80	92 80	Montecatini	1443	1443
C. I. Sicil. 5 %	82 —	82 —	Ilva 1 %	92 80	92 80	Farmaceutici	—	—
C. I. Sicilia »	85 —	85 —	Ilva 1 %	92 80	92 80	Schiapparelli	—	—
C.I.R. Risp. 5 %	99 —	99 —	Ilva 1 %	92 80	92 80	Rhône Poulenc	7700	—
C.I.R. Risp. »	85 —	85 —	Ilva 1 %	92 80	92 80	SAFFA	2990	2975
C.I.R. Risp. »	92 50	92 50	Ilva 1 %	92 80	92 80	Montecatini	1743	1746
»	92 50	92 50	Ilva 1 %	92 80	92 80	Montecatini	—	—
»	92 50	92 50	Ilva 1 %	92 80	92 80	Montecatini	—	—
I.F.I. 6 % 1950	95 —	94 80	Ilva 1 %	92 80	92 80	Montecatini	2570	2550
Ipiem 5 % ind.	93 975	93 125	Ilva 1 %	92 80	92 80	Montecatini	306	305 90
» 6 % 1956	94 60	94 80	Ilva 1 %	92 80	92 80	Pirelli	197	198 —
I.R.I. 3 ½ %	97 —	96 80	Ilva 1 %	92 80	92 80			
» 5 %	94 275	94 10	Ilva 1 %	92 80	92 80	**IMMOBILIARI**		
» 5 %	95 20	95 35	Ilva 1 %	92 80	92 80	Ramo Immobil.	—	6850
» 5 % 3°	93 05	95 —	Ilva 1 %	92 80	92 80	Beni Stabili	—	—
» 5 %	92 —	95 15	Ilva 1 %	92 80	92 80	Immobil. Roma	—	565 —
Valori 5 %	92 90	92 90	Ilva 1 %	92 80	92 80	Sifa	—	—

Mercato azionario a passo ridotto, come da consuetudine. La tendenza pesante iniziale è stata corretta dalla chiusura di elementi sufficienti a giustificare un concreto indirizzo di ribasso. La quota non ha tardato a risalire su un concetto di facile assestamento e più tardi su un indirizzo di visibile ripresa. I premi terminali hanno dovuto, però, accusare ancora qualche regresso dalle basi di recenti acquisti, pur essendo confermata una impostazione migliore nei confronti della apertura. Molto bene assorbite Sip, Stet, Rumianca, Pibigas, Liquigas, Bastogi. Titoli di Stato ed obbligazioni a tendenza sostenuta. Dopoborsa azionario caratterizzato da una più spiccata prevalenza delle compere, su un'ulteriore traccia di miglioramento. Sono in pagamento da oggi le seguenti cedole: Ferrovie Mediterranee lire 150; Snia Viscosa lire 100; Chatillon lire 100; Monte Amiata lire

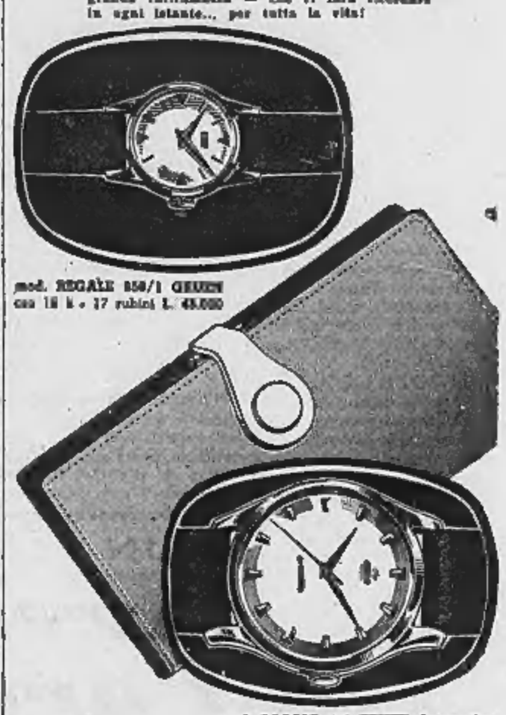
REGALATE UN GRUEN

vi farà ricordare per tutta la vita

GRUEN — la grande fabbrica Svizzera d'orologi — la più modernamente attrezzata del mondo ha creato per i vostri doni un doppio regalo:

- un orologio GRUEN di alta precisione — Serie « REGALE »
- in un elegante portafoglio che ne valorizza la presentazione.

E' un dono nuovo — di grande valore — di grande rappresentanza — che vi farà ricordare in ogni istante... per tutta la vita!



mod. REGALE 850/1 GRUEN con 18 k. - 17 rubini L. 45.000

mod. REGALE 417 GRUEN Automatico ore 18 k. - 17 rubini L. 87.500

La precis

I nuovi impianti aumenteranno le fonti di forza elettrica

Risveglio nucleare in Italia

Un "centro studi„ Fiat e Montecatini con un reattore da 150 mila Kw
L'ENI e l'IRI partecipano ad un altro progetto - Ricerche di uranio in Piemonte, Sardegna e Calabria - Un confronto con i Paesi esteri

Il nostro Paese sembra rischiararsi dalla lamentata pigrizia con cui si è proceduto finora nelle cose nucleari: da ogni parte si annunziano iniziative. La Edison ha convenuto con la Westinghouse l'acquisto di un impianto termonucleare a uranio arricchito, della potenza netta di 134 mila Kw, che si spera possa entrare in servizio nel 1961. Le società Fiat e Montecatini hanno dato vita, con la sigla SORIN, a una compartecipazione per la costituzione di centri di studi e di ricerche, oltre che per l'acquisto di un altro impianto da 150 mila Kw elettrici, destinato come il precedente all'Italia Settentrionale. Un terzo reattore di potenza per l'Alta Italia, cui dovrebbe seguirne eventualmente uno per il Mezzogiorno, è previsto dal gruppo ENI che tramite l'AGIP nucleare sta gettando le basi, con reattore a San Donato Milanese, di una vasta organizzazione di studi e applicazioni in campo atomico.

Con intenti affini sono state annunziate la SELNI, a cui parteciperebbero i maggiori gruppi elettro-commerciali italiani privati e a controllo statale; e la SENN, in cui avrebbe parte preponderante la Finelettrica. E infine, chiedendo scusa ai lettori per questa ridda di sigle, che avremmo risparmiato volentieri a loro e a noi stessi, c'è una SIMEA, cui partecipa per il 75 % la ENI e per il 25 l'IRI. Tutti questi gruppi, la cui costituzione è in parte ancora allo stato fluido (e perciò sono possibili e probabili delle modificazioni) hanno annunziato iniziative nel settore elettronucleare.

Va notato che per la definizione ultima degli acquisti di impianti negli Stati Uniti si attende la conclusione di un accordo bilaterale di cooperazione fra i governi statunitense e italiano; mentre l'industria britannica propone con minori limitazioni formali la vendita delle sue grosse centrali a uranio naturale. Intanto due almeno dei sovraccitati gruppi, l'AGIP nucleare e la Montecatini, intensificano le ricerche di minerali di uranio in Piemonte, Sardegna e Calabria.

Tutte queste iniziative sono motivate da una realtà economica: in Italia non siamo molto lontano da una carestia di elettricità. Il consumo di questa nel nostro Paese (come in altre nazioni industriali) aumenta del 7 % all'anno, il che vuol dire che per soddisfare le esigenze del mercato si deve raddoppiare la produzione a ogni decennio.

Dove attingere questa energia? Molto si è fatto da noi negli anni passati per derivare forza motrice dai corsi d'acqua montani; non abbiamo trascurato neanche il calore interno terrestre, con gli impianti di Larderello. Queste due fonti perenni di energia hanno fornito (nel 1956) circa l'88 % di tutta la nostra produzione di elettricità. Per il rimanente si è ricorso alla produzione termoelettrica, in parte bruciando combustibile nazionale (metano), in parte adoprando combustibile di importazione (petrolio e carbone). Ci sono ancora delle possibilità marginali di attingere alle nostre riserve di energia perenne; ma con crescenti difficoltà tecniche ed economiche, perché il meglio e il più facile è stato adoperato.

D'altra parte, anche se in questi anni si è avuto da noi una fortunata attività nella ricerca degli idrocarburi, non siamo in grado, allo stato attuale, di fare un grande assegnamento su di essi. Il metano, estratto e adoprato nel 1955, ha corrisposto al 15 % del totale del nostro consumo di combustibili; e sempre più si tende ad adoperare i gas naturali come materia prima nelle industrie chimiche, anziché bruciarli. Quanto al petrolio, i nostri progressi, anche se positivi, sono tutt'altro che travolgenti. Si concorda perciò nel prevedere una crisi piuttosto seria di carenza di energia che dovrebbe manifestarsi fra il 1960 e il 1965.

I nuovi chilovattora che saranno richiesti dalle industrie nuove, da quelle già esistenti che si saranno ampliate, dagli usi domestici degli italiani che saranno ancora cresciuti di numero e dalla tendenza di ciascun italiano a utilizzarne ogni anno di più, dovranno essere forniti dalle centrali atomiche.

E' una risposta questa che vale non soltanto per il nostro Paese. Guardando alle altre nazioni, quella che s'è mossa con maggior impegno su questa via è stata la Gran Bretagna, che ha dovuto affrontare drammaticamente la penuria di quel carbone di cui già era esportatrice e che è praticamente priva di impianti idroelettrici. Come è noto, la Gran Bretagna ha in Calder Hill il suo primo impianto di potenza che già contribuisce ad alimentare la rete nazionale di energia elettrica; due altre centrali atomiche sono in costruzione nell'Inghilterra meridionale; una è progettata per la Scozia; si prevede che per il 1965 un quarto di tutta la elettricità britannica sarà di origine nucleare.

Gli Stati Uniti sono in una posizione singolare: essi vantano la maggiore esperienza nelle cose nucleari; ma non hanno speciali incentivi a sviluppare centrali atomiche, data l'abbondanza di cui godono di altre sorgenti di energia: petrolio, carbone, gas naturali, impianti idroelettrici. Il costo dell'energia negli Stati Uniti è tanto basso che l'elettricità di origine atomica con può allettare nessuno. Tuttavia questa nazione costruisce sia per sé sia per vendere all'estero i suoi impianti. La Commissione per l'energia atomica ha stabilito da tempo un piano quinquennale per reattori di potenza, piano che dovrà essere completato nel 1959, e prevede sei reattori di caratteristiche diverse; entro altri sette reattori di grande potenza sono in progetto per iniziativa di gruppi industriali privati.

Piccole centrali sperimentali sono in funzione anche in Francia e in Russia; e altre sono previste per il Belgio e la Svizzera.

Le enormi difficoltà di questa nuovissima ingegneria (basti pensare agli effetti delle radiazioni sugli esseri e sulle stesse macchine) ne rendono in realtà piuttosto lenti i progressi rispetto al bisogno. Per noi in Italia, c'è anche grave scarsità di personale tecnico e scientifico addestrato o rapidamente addestrabile (poche centinaia di uomini di fronte alle decine di migliaia della Gran Bretagna). Ci vorrà perciò qualche anno prima che si abbiano nel nostro Paese i primi chilovattora atomici. Ma è già un fatto positivo che sia stato compreso da più parti che non è più lecito indugiare; e si sia guardato a questa realtà: che l'Italia è — dopo la Gran Bretagna — lo Stato d'Europa dove il problema dell'energia si presenta con più drammatica urgenza.

Didimo

Una recente foto della principessa Margaretha di Svezia

E' fiorito a Londra l'amore infelice di un'altra principessa

La nipote di re Gustavo di Svezia vuol sposare un inglese pianista di jazz

Ma la madre ha negato il permesso a Margaretha e l'ha richiamata a Stoccolma - Il giovanotto è aristocratico, ma ha un modesto impiego e suona per arrotondare lo stipendio - "Non finirà così„ dice l'innamorato

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 maggio.

In questa stagione piena di fiori d'arancio, il pubblico inglese si è trovato stamane sul tavolo del breakfast un'altra storia di una principessa infelice per amore. Si chiama Margaretha — corrisponde svedese del nome inglese Margaret — ed è nipote di Gustavo VI re di Svezia. Venuta a Londra per perfezionare la conoscenza della lingua inglese, si innamorò nei mesi scorsi di un giovanotto alto, biondo e snello di ottima famiglia, di nome Robin Douglas-Home.

Robin Douglas-Home, pretendente alla mano della principessa Margaretha di Svezia, durante la conferenza-stampa tenuta all'Hotel Berkeley di Londra (Telefoto)

E' il nipote di lord Home, arpo della maggioranza conservatrice alla Camera dei Comuni. La principessa abitava in casa di un uomo d'affari britannico, sposato a una svedese, e il giovanotto è impiegato in una ditta di pubblicità. Come altri giovani aristocratici di questi tempi, egli sfoga la sua passione per la musica moderna — e completa lo stipendio — suonando ogni sera il pianoforte nel bar di un celebre albergo in Piccadilly.

Il romanzo d'amore fra i due era noto a tutta Londra, ma soltanto ieri si è saputo che alcune settimane fa il giovane, probabilmente dopo essersi consultato con la principessa, aveva scritto una lettera alla madre di lei, la principessa Sibylla, nella quale, secondo il protocollo, domandava il permesso di chiedere la mano di Margaretha. Questo permesso gli è stato «cortesemente ma recisamente negato».

La notizia è stata rivelata ieri da un giornale inglese, ed è stata confermata poche ore più tardi a Stoccolma dal conte Carl Reinhold Von Essen, amministratore della cassa della principessa, tornato sposto nella capitale svedese dalla campagna, in seguito alle rivelazioni londinesi. Con una franchezza che probabilmente trae lezione dai recenti avvenimenti alla corte d'Inghilterra, il conte svedese ha dichiarato: «Le voci secondo cui il signor Robin Douglas-Home ha chiesto la mano della principessa Margaretha corrispondono a verità, ma il problema è stato ormai risolto da un mese e mezzo. Si trattava di una piccola avventura innocente, come accade spesso ai giovani, e la cosa è stata dichiarata conclusa con la risposta della principessa Sibylla alla lettera di proposta di matrimonio dell'inglese».

Questa dichiarazione che ha un sol sapore antico e sembra smentire tutte le recenti ipotesi di differenze di vedute e di costume fra la democraticissima corte scandinava e l'aristocraticissima corte di Inghilterra, è stata accolta dal pubblico britannico con un sorriso di affettuosa comprensione per la principessa e per il suo innamorato.

Robin Douglas-Home appartiene a una nobile famiglia ed è amico del duca di Kent. Fu anzi, si dice proprio nel circolo del duca di Kent che egli conobbe la principessa. Vi è chi assicura che, per la verità, la principessa era venuta a Londra soprattutto allo scopo di conoscere il giovane duca di Kent, considerato uno dei migliori partiti dell'Europa aristocratica. Si dice anche che il duca di Kent oppure re Baldovino del Belgio, sarebbero stati considerati i partiti ideali per la nipote del re di Svezia.

La principessa ha un carattere marcatamente indipendente: frequentò le scuole inglesi e poi, tornata in Gran Bretagna, dopo un breve periodo trascorso in Svezia, frequentò un corso di «terapia di occupazione», come infermiera, in un ospedale londinese. Margaretha è la maggiore delle quattro belle principesse svedesi, è molto alta e, come il giovane Robin, è appassionata di musica moderna. Il giovanotto, che ha trascorso il «week-end» nella casa di campagna dello zio lord Home, è un ex-allievo di Eton. Ieri pomeriggio egli ha chiamato la principessa al telefono a Stoccolma, e ha parlato con lei per dieci minuti. Poi ha dichiarato a un giornalista svedese: «La faccenda che la vede me è affatto finita così».

Da un punto di vista di costume forse la cosa più singolare di tutta la vicenda è la giustificazione che fu data a Stoccolma al divieto della principessa Sibylla: «Il giovanotto ha uno stipendio molto piccolo e non è possibile che la nostra principessa lo sposi. Essa non ha mezzi propri e non è affatto in grado di mantenersi».

Riccardo Aragno

Smentito il fidanzamento di Beatrice d'Olanda

Roma, 6 maggio.

Le voci riprese stamane da qualche organo di stampa circa il presunto prossimo fidanzamento fra la principessa Beatrice d'Olanda e il principe Enrico D'Assia — voci che lascierebbero anche supporre un incontro fra i due protagonisti a Roma in questi ultimi tempi — non trovano conferma negli ambienti vicini all'ex famiglia regnante italiana.

La Schell e Vallone superbi attori in una opprimente pellicola tedesca

Il v.vo successo di "Rose Bernd„ al festival cinematografico di Cannes - Grandi accoglienze ai due protagonisti - Il maltempo costringe le belle dive ad indossare gli abiti invernali - Un film ungherese sulla delinquenza minorile

(Dal nostro inviato speciale)
Cannes, 6 maggio.

L'interesse mondano del festival è danneggiato da un vento fortissimo che da tre giorni investe e sferza la Croisette, questa gigantesca passerella di attori e attrici, senza la quale il festival di Cannes non sembra più lui. Soprattutto le novizie, le stelline in cerca di astronomi, si devono lamentare delle condizioni meteorologiche che rendono loro impossibile, senza intirizzirsi e rischiar di cadere da finestre parapetti e pontili, le lunghe soste davanti ai fotografi. Nel mondo del cinema, dove le vocazioni generalmente si cominciano ad accertare dalle grazie fisiche, una aspirante attrice costretta a girare imbacuccata è meno di una tuccia bagnata, un nulla.

Le raffiche di questi giorni rispettano soltanto gli idoli ben fondati su piedestalli. Suscita qualche interesse, anche per la rarità delle apparizioni e la semplicità dell'addobbo, la giovane attrice sovietica Isolda Izvitskaia, l'applaudita eroina del film presentato ieri dalla Russia, *Il quarantaseiesimo*. Bionda e soda, di tipo friulano, Isolda ha studiato alla scuola di recitazione, è giunta al suo sesto film, predilige parti ruvidamente sentimentali, di «compagna» dai pochi spiccioli, ma non esente da fremiti e cedimenti muliebri. Col suo partner, l'oleografico Oleg Strityenov, è intervenuta questa mattina alla conferenza stampa del regista G. Tchoukhai, dove fra le altre cose si è parlato dell'ardimento del soggetto: l'amore fra una tiratrice scelta della rivoluzione e un ufficiale del vecchio regime. Ardimento, badate bene, rispetto alla ristretta casistica del cinema sovietico. Del resto l'epilogo del film, conciliando le ragioni del partito con quelle del cuore, confonderebbe, anche all'occhio più attento, il delitto passionale con la esecuzione politica, ha fatto tornare i conti della rigida censura.

Ma i personaggi del giorno sono Maria Schell e Raf Vallone, giunti per la «prima» del loro *Rose Bernd* presentato questa sera dalla Germania dell'Ovest. Vallone, che in Francia è anche più apprezzato che in Italia, è comparso fin da ieri sulla Croisette vestito di camoscio, a bordo della sua automobile color di panna. Le ammiratrici lo hanno circondato e con l'aiuto del «mistral» quasi sollevato in aria. Assente invece al suo recente e dilettissimo marito Hans Haechler (aiuto regista nel film *Ultimo ponte*, che fu loro galeotto), la soave Maria, vestita di rosso e pizzi neri, ha potuto resistere alla formidabile piena degli ammiratori e dei fotografi che le hanno dato il primo benvenuto in un ritrovo alla moda di Palm Beach. Ricomparsa nel tardo pomeriggio al ricevimento ufficiale offerto dalla delegazione germanica, ha definitivamente sfolgorato la sera, vestita di celeste pallido tempestato di perle, prima e dopo la proiezione del film, fra applausi scroscianti, flash a non finire, e facendole corona Jacqueline Hamard (la nostra «Guendaline»), Curd Jurgens con Eva Bartok e altri divi di vario calibro.

Rose Bernd, in Agfacolor, diretto dal regista Wolfgang Staudte, adatta liberamente allo schermo il noto dramma di Hauptmann. Nella grande fattoria dove ha trovato lavoro col vecchio padre, Rose è benvoluta da tutti, cominciando dal proprietario, il maturo Flamm che ha fatto di lei il suo occhio diritto. Ma essendo Rose giovane e bella, le passioni non tardano a scatenarsi; ed eccola assediata da tre uomini: lo stesso Flamm, che ha l'attenuante di una moglie paralitica; il giovane manovratore di draga Streckmann, risoluto, sensuale, senza scrupoli; e il timido e onesto Keil, a cui Rose si è promessa per compiacere al padre.

Circuita dal viscido Flamm, che da buon agricoltore lavora a far cadere la pera, la ragazza gli cede, e quando si scopre incinta, il seduttore si raffredda e cambia tono. Approfitta della situazione il cinico Streckmann per stringere la giovane e aforzarla alle sue voglie, aggiungendole onta ad onta. Pur di dare un nome al nascituro, Rose è ormai disposta a lasciarsi sposare dal buon Keil per cui non sente altro che stima; ma ancora una volta il perfido manovratore di draga le attraversa la strada, diffamandola presso il rigido padre che ne muove querela in tribunale.

Per l'infelice ragazza il processo significa una crudele esposizione di errori e di vergogna; sicché, per paura, giura il falso. Ma sconfessata dai due amanti congiurati ai suoi danni, deve ripresentarsi per forza dinanzi ai giudici per ritrattare, quando sorpresa dalle doglie è costretta a fermarsi a mezzo cammino; e sotto un ponte, sola, come neanche le bestie, darà alla luce la creatura. La bassezza, l'ipocrisia, la falsa morale degli uomini (ma un po', siamo giusti, anche la sua debolezza) la hanno portata agli estremi di dover partorire all'aperto, senza soccorso. Soltanto la sublime costanza di Keil potrà ancora salvarla.

Pian piano il cinema tedesco va tentando di riconquistare le posizioni perdute. Non giureremmo che questo film gli faccia fare un gran passo sulla strada della ripresa. Ma certo costituisce un buon avvio. Diligentemente pensato e costruito, ribattuto in tutti i particolari, *Rose Bernd* è un onesto saggio di cinema realistico sul vecchio tema dell'accanimento maschile contro la presunta debolezza della donna. Ambiente, episodi, caratteri calcolano di precisione in un mosaico un po' greve ma tutto sorvegliato e in fuoco. Volata, dopo *Germania, a strazianti destini*, a parabola calamitose, Maria Schell conduce la parte di Rose vittoriosamente da cima a fondo, facendola passare per tutta la gamma di una superiore istrionia, che va da minimi venzi a laceranti esplosioni. Questa attrice sembra avere in sorte di appropriarsi i film e di cambiarli in successi personali: una sorta bella ma pericolosa.

Così è stato anche questa volta: ha brillato, ha trionfato soprattutto presso il pubblico femminile che ha versato lacrime nel buio. Nel perverso personaggio di Streckmann (ma latinamente alleggerito rispetto all'originale), Raf Vallone è riuscito di perfetta intonazione e misura, di taglio inesorabile, e ha forse offerto la migliore prova della sua carriera di attore. Non lo ha sommerso la neve con le sue paletiche bordate, e non gli ha nociuto (anzi!) il deplorevole deplorevole tedesco. Bravi anche tutti gli altri di cui ricordiamo, per ragioni ortografiche, soltanto Leopold Biberti (Flamm). Sala gremita nonostante il cattivo tempo e applausi e feste speciali alla protagonista, sorridente, commossa, furbescamente stupita.

Nello spettacolo diurno l'Ungheria ha presentato «Kot Vallomas» del regista Marton Keleti, una variazione del tema ormai universale della delinquenza minorile considerata come danno di guerra da addebitare ai genitori. La vicenda si dipana fra ladruncoli e culmina in un fatto di sangue provocato in genere dalla gelosia di un infelice ragazzo per la sua giovane protettrice innamorata di un coetaneo. Regia diligente e qua e là vibrante; buoni gl'interpreti.

Leo Pestelli

Pescato nel Caspio uno storione gigante

Mosca, 6 maggio.

Un pescatore del Mar Caspio ha preso uno storione del peso di cinque quintali e mezzo e della lunghezza di quattro metri. Per issarlo a bordo del battello egli ha dovuto servirsi di una gru e dell'aiuto di altri 15 uomini. Il mastodontico pesce sono stati estratti oltre 90 chilogrammi di caviale.

Spaventosa sciagura sulla Modena-Carpi

Tre giovani muoiono imprigionati nell'auto che precipita in un fiume

Un quarto si è salvato - La vettura, inghiottita dopo un volo di 22 metri dalle acque in piena, non è stata ancora recuperata: era stata donata tre giorni fa al superstite, per premio

(Dal nostro corrispondente)
Modena, 6 maggio.

Una fulminea, spaventosa sciagura è avvenuta la notte scorsa sulla strada provinciale Modena-Carpi, in località Ponte Alto. Una «600» con a bordo quattro giovani, reduci da una festa danzante, sfondato il parapetto del ponte sul fiume Secchia, è stata inghiottita dalle acque in piena, dopo un volo di 22 metri. Tre degli occupanti la vettura, rimasti imprigionati nella macchina sono scomparsi (la macchina stessa non è stata ancora ritrovata stasera, nonostante le ricerche dei vigili del fuoco, protrattesi per 18 ore consecutive); il guidatore si è salvato poiché sembra sia stato sbalzato fuori da una porta.

L'incidente è avvenuto pochi minuti prima delle due. L'auto, che era pilotata dal proprietario, il rag. Egidio Lugli, di 22 anni, residente a Modena in via Bonacorsa 5, aveva a bordo l'impiegato Giorgio Vezzelli ventitreenne da Modena, il rag. Athos Ferrari, di 22 anni, pure da Modena, e il ventiduenne Ciambattista Baldini da Savona, studente, temporaneamente residente a Modena.

I quattro amici avevano trascorso la serata a Carpi, in una sala da ballo ed erano ripartiti alle ore 1,50 circa, dirigendosi a tutta velocità verso Modena. Ricostruire il tragico incidente non è stato ancora possibile. Si sarebbe solo accertato che il Lugli, forse poco esperto della guida (la macchina gli era stata regalata dai genitori solo tre giorni fa come premio per aver egli conseguito il diploma di ragioniere, ed aveva infatti ancora la targa provvisoria) avrebbe «sbagliato» la curva di accesso al ponte, affrontandola probabilmente a velocità eccessiva, al che ad un certo momento lo sterzo non avrebbe più risposto e l'auto sarebbe proseguita in linea retta urtando prima contro un altissimo marciapiede, e poi scagliandosi contro la palizzata in cemento e acciaio che veniva schiantata di netto.

Lo sportello sinistro della macchina — stando sempre alla ricostruzione fatta dagli esperti della Polizia della stradа — si è aperto al momento dell'urto ed il pilota è riuscito a balzare fuori. Macchina e conducente compirono un volo di 22 metri piombando nell'acqua. Il Lugli, che aveva riportato solo alcune escoriazioni superficiali, riusciva a raggiungere la riva. Si aggrappava agli arbusti della sponda e si tirava fuori dell'acqua.

Il superstite cominciò ad invocare aiuto a gran voce, e le sue grida furono udite da un contadino la cui casa sorge ad un centinaio di metri dalla sponda. Il trentaseienne Giuseppe Parisi. Il Lugli, che nel frattempo era svenuto, fu portato nella casa e medicato sommariamente. Il Parisi corse subito alla vicina caserma dei carabinieri di Villa Freto. Questi ordinavano subito le operazioni di soccorso, avvertendo la Croce Rossa ed i vigili del fuoco che si portavano nella località con una motobarca ed una batteria di fari. Sotto la pioggia che incominciava a cadere (al momento dell'incidente si è accertato che non pioveva ancora e che la strada era perfettamente asciutta) venne calata una barca e due sommozzatori vi presero posto.

Le ricerche iniziarono alla luce dei fari con lunghi rampoini, mentre altri uomini, aiutati da coloni della zona, ispezionavano il corso del fiume e la sponda per circa un chilometro a valle, nella speranza che anche gli altri occupanti della tragica auto avessero potuto salvarsi. Purtroppo l'opera dei vigili del fuoco e quella degli altri soccorritori doveva restar senza esito. Nel punto in cui l'auto è piombata nelle acque il fiume è profondo — in periodo normale — dai 6 ai 7 metri. La piena conseguente alla pioggia caduta in montagna nei giorni scorsi, ne aveva elevato il livello di un palo di metri e la corrente si era fatta vorticosa.

Le ricerche, che hanno tenuto impegnati una trentina di vigili del fuoco alternatisi in continuità, sono proseguite ininterrottamente fino al tramonto ma, come abbiamo detto, senza esito alcuno. L'acqua andava crescendo sempre più di livello e a sera il fiume si era paurosamente ingrossato tanto che le acque lambivano le sommità delle arcate del ponte.

v. m.

Il popolare attore è quasi cieco

Totò colpito da emorragia alla retina dell'occhio sinistro

Palermo, 6 maggio.

Il popolare attore Antonio De Curtis, in arte «Totò», che da qualche sera recita al Politeama Garibaldi di Palermo, è stato colpito da emorragia della retina dell'occhio sinistro e lo spettacolo in suo onore che era stato iniziato alle ore 21 è stato sospeso.

Totò è stato subito trasportato in una clinica oculistica della città dove, ricevute le cure richieste dal caso, ha fatto ritorno all'albergo di Villa Igea dove rimane in una camera completamente buia. Bendato e immobile, il noto comico è costretto a un riposo assoluto e i medici hanno vietato agli stessi attori della sua compagnia di visitarlo.

Totò è ormai completamente cieco da un occhio mentre l'altro avrebbe soltanto due decimi di vista. Le condizioni generali del paziente sono soddisfacenti. Gli oculisti però che lo curano dubitano che egli possa riprendere la sua attività e ricalcare i palcoscenici o gli studi cinematografici.

Per la fucilazione di dodici ostaggi fascisti

Diciotto anni con il condono all'ex-capo partigiano Landini

Pavia, 6 maggio.

Diciotto anni di reclusione — pena interamente condonata — sono stati inflitti ad Orfeo Landini dalla Corte d'Assise di Pavia chiamata a giudicare colui che, sotto il nome di Piero, era commissario politico della divisione partigiana Aliotta e in tale veste fece fucilare dodici ostaggi fascisti la notte del 30 novembre 1944 nel cimitero di Cencerata. Con la sentenza, emanata questa sera alle ore 18,35, la Corte ha dichiarato Orfeo Landini responsabile di omicidio volontario continuato nelle persone dei civili Angelo Marchetti, Carlo Botti, Paride Paoli e Carlo Vercesi. Ha però dichiarato non doversi procedere in seguito ad amnistia, per l'uccisione degli otto militari.

Il Landini ha accolto la sentenza con la stessa impassibilità con la quale aveva assistito a tutte le udienze. La seduta conclusiva si è iniziata alle 14,30. Ha preso la parola il difensore del Landini, avv. Guido Folcaro, che ha parlato per oltre due ore, chiedendo che l'episodio venisse ritenuto come politico. Egli ha sostenuto che di conseguenza si dovesse concedere l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato, e che in subordine non si dovesse procedere per amnistia.

La Corte si è ritirata alle ore 17, e pochi attimi dopo si sono levate dall'aula le urla di una giovane signora, sorella del fucilato Riccardo Catapano: il diciannovenne allievo della G.N.R. abitante a Genova Sestri. La donna ha rivolto al Landini furiose invettive, alle quali l'imputato ha risposto con un mesto sorriso di sfida. Colta da una violenta crisi isterica, la signora è quindi crollata svenuta ed è stata portata fuori dall'aula a braccia. Poco dopo anche la signorina Carla Montagna, parente di un altro fucilato, è svenuta a sua volta ed è stata anch'essa portata via. Entrambe sono state ricoverate al Policlinico.

Un imponente servizio d'ordine è valso a mantenere la calma ovunque, nonostante le assembramento di persone sulla piazza in attesa della sentenza. Il Landini aveva manifestato l'intenzione di uscire dal palazzo di giustizia passando dall'ingresso principale, ma è stato costretto ad allontanarsi sotto scorta da via Romagnosi. Poco prima, affacciandosi a una finestra dell'aula della Assise, era stato salutato da applausi e da fischi. Poco dopo le 19 tutto è tornato normale.

Sono 444.523 gli italiani vittime dell'ultima guerra

Roma, 6 maggio

L'Istituto centrale di statistica, per mezzo di una speciale pubblicazione appena uscita, rende noto che gli italiani scomparsi per cause belliche negli anni 1940-45 sono stati 444.523, di cui 309.453 morti (263.210 maschi, 46.243 femmine) e 135.070 dispersi (134.265 maschi, 805 femmine). Dei morti 159.957 erano militari, 145.996 civili, 3693 civili al seguito di militari; per 507 si ignora se erano militari o civili. Dei dispersi, 131.419 erano militari, 2985 civili, 414 civili al seguito di militari; per 252 si ignora se erano militari o civili.

I sussidi a scuole confessionali

Paolo Rossi protesta per il discorso di Malagodi

Roma, 6 maggio.

In un discorso pronunciato sabato scorso a Milano, l'on Malagodi ha duramente attaccato alcuni esponenti del PSDI, tra i quali l'on. Paolo Rossi, Ministro della P. I., al quale ha mosso l'accusa di voler finanziare la scuola confessionale.

L'on. Rossi ha indirizzato all'on. Malagodi il seguente telegramma di protesta: «Se il riassunto dato dai giornali del discorso di Milano è esatto, qualifico senz'altro politicamente disarmo la tua impostazione. Non solo non ho il proposito di accordare per legge sussidi statali a scuole confessionali, ma ho pubblicamente dichiarato che tale proposta non esiste ed intendo, all'opposto, mettere allo studio un disegno di legge, tendente a stabilire gli obblighi della scuola non di stato e sottoporre al controllo parlamentare qualsiasi erogazione attualmente concessa a scuole non governative di vario tipo. Saluti, *Paolo Rossi*

Il Sorriso del giorno

"Mi chiamano la regina delle perle - ha dichiarato Renata Sveva di Mantova - perchè ne porto sempre al collo, alle orecchie, e si... denti, che lave esclusivamente col dentifricio Durban's!"

Il nervosismo abituale può distruggere il vostro matrimonio!

Se brontolate per quello che vi si dà da mangiare, se saltate per aria per delle piccole cose, se siete talvolta cattivo con le persone che più amate, è perchè siete irritato, depresso, nervosissimo, anche a causa di una cattiva digestione o di un cattivo comportamento dell'intestino.

Quale la causa, questo il rimedio:

AMARO MEDICINALE GIULIANI

Chiedetelo nelle farmacie

A.C.I.S. 3397 del 17-4-1954

STOFFE PER ARREDAMENTO
TAPPETI - TENDAGGI
GRANDE ASSORTIMENTO TAPPETI PERSIANI
Filiale di TORINO: VIA ROMA 251

OBESITA'

è l'incubo di chiunque tenga all'estetica ed alla salute. Per combatterla bisogna ricorrere alle origini della stessa:
1) disfunzioni endocrine;
2) eccesso di alimentazione;
3) vita sedentaria.
In relazione al caso, il medico prescriverà cure o regime dietetico od esercizi appropriati. Non sempre però si ottiene un risultato soddisfacente; ma si arriva ad un sano dimagramento si va incontro ad inestimabile mortificante conclusione:

IL VENTRE CASCANTE

L'ISTITUTO A. S. DI BERNARDO con le sue cinture-ventriera di modello esclusivo, confezionate in base a principi assolutamente medici, vi aiuta a risolvere i problemi dell'OBESITA' correggendo armonicamente la linea; del DIMAGRAMENTO, sostenendo i visceri ed evitando quelle spiacevoli, frequenti conseguenze che vanno dallo sventramento all'ernia addominale.

Si riceve tutti i giorni presso le filiali di:
TORINO - VIA S. QUINTINO, 4 - Telef. 524-500
GENOVA - Via Cesare 1 - ROMA - Via Torino, 40
MILANO - Sede Centrale - Viale Monza 31 - Telefono 287-488
Orario feriale: 9-12 - 14-19 - Festivi: 9-13
CONSULTAZIONI E PROVE GRATUITE

CRONACHE DELLO SPORT

Teatro gremito ed entusiasmo di pubblico nella riunione pugilistica all'Alfieri

Calzavara batte ai punti Levèque e Vecchiato vince facilmente Paternotte

Contrasti suscitati dal verdetto della giuria favorevole al campione d'Italia

La seconda riunione pugilistica organizzata dal G. S. Ignis al teatro Alfieri ha avuto un successo lusinghiero tanto come la prima. La sala, che presentava qualche vuoto all'inizio della serata, si è progressivamente riempita in ogni ordine di posti, tanto da presentare un «tutto esaurito».

Nell'incontro di centro della serata il campione italiano dei pesi mediomassimi Artemio Calzavara, sfidante del campione europeo Hecht, ed il francese Serge Levèque hanno dato vita ad un match interessante e combattuto, che ha rialzato il tono della riunione dopo la mediocrità degli incontri precedenti. Il parigino, che rendeva quasi cinque chilogrammi all'avversario, si è mosso sul ring con grande intelligenza e facendo sfoggio di un perfetto gioco di gambe e di una mobilità inarrivabile, pur non trascurando di impegnare Calzavara con improvvisi e precisi colpi di rimessa. Contro un rivale tanto abile, il nostro Calzavara non ha potuto certamente far bella figura ma il suo successo ai punti è apparso comunque indiscutibilmente meritato.

Le riprese si sono succedute l'una all'altra con Calzavara sempre proteso all'attacco. Il dominio del campione d'Italia si è accentuato a partire dal 7° round quando Levèque, colpito in uno scambio in corpo a corpo, ha cominciato a sanguinare dal sopracciglio sinistro. Il francese si è fatto più guardingo, preoccupandosi di evitare altre sorprese ma a 10" dalla fine della settima ripresa un improvviso destro gli ha fatto toccare il tappeto. Levèque si è rialzato subito ma il gong ha troncato la lotta. Negli ultimi tre «round» Calzavara insiste sperando di concludere prima del limite ma il francese, stanco ma sempre lucidissimo, termina in piedi, salutato da un prolungatissimo applauso. All'annuncio del verdetto il pubblico applaude ancora — giustamente — il francese, ma fischia Calzavara e ciò è senz'altro ingeneroso poichè al termine del confronto il sensibile vantaggio di punti a favore di Calzavara non poteva certo essere cancellato.

Il peso leggero Mario Vecchiato, sfidante ufficiale del campione d'Italia De Lucia, ha fatto sfoggio della sua potenza nel confronto col belga Paternotte, ma le incredibili capacità di incassatore del rivale gli hanno impedito di ottenere una vittoria prima del limite. Il solido atleta straniero pesto e sanguinante, ha stoicamente resistito ai colpi per sette riprese ed ha rischiato di essere messo fuori combattimento all'ottavo ed ultimo round per un destro al viso che lo ha fatto inginocchiare al tappeto. All'8" Paternotte era nuovamente in piedi ma appariva ormai suonato e soltanto il gong finale lo ha salvato dal k. o.

Impetuoso attacco di Calzavara (a destra) che costringe il francese Levèque alle corde

Antonio Crosia, sfidante del campione italiano dei pesi massimi Uber Bacilieri, ha faticato assai per ottenere il verdetto contro il portoghese Alfonsetti. I due contendenti si sono presentati sul ring ben al disopra del loro peso normale: Crosia pesava kg. 96,300 e Alfonsetti — che fra l'altro è assai più basso di statura — raggiungeva i kg. 97,700.

Disputare otto riprese in queste condizioni è stato un calvario per entrambi: dopo tre rounds hanno cominciato a dare come in un bagno turco e ad aggirarsi pesantemente sul ring ansimando rumorosamente. Al termine del confronto la maggior precisione ed efficacia di Crosia sono stati premiati con un verdetto di strettissima misura.

Nei combattimenti di apertura il peso piuma torinese Sarelli ha saputo prevalere ai punti, sia pure senza brillare, contro il maturo astigiano Nosenzo, mentre l'altro torinese, il pesi welter Ferrero, è riuscito ad imbrigliare la disordinata potenza dello sprovveduto avversario Camurri, conquistandosi un largo pareggio, malgrado un «knock down» nell'ultimo tempo.

g. p.

I risultati della serata

Pesi mosca: Saretti (Torino, kg. 58,200) batte Nosenzo (Asti, kg. 57,700) ai p. in 6 r.; pesi welters: Ferrero (Torino, kg. 66,100) e Camurri (Novara, kg. 66,700) incontro pari in 6 r.; massimi: Crosia (Piacenza, kg. 96,300) b. Alfonsetti (Roma, kg. 97,700) ai p. in 8 r.; mediomassimi: Calzavara (Varese, kg. 79,900) b. Levèque (Parigi, kg. 75,300) ai p. in 10 r.; leggeri: Vecchiato (Udine, kg. 63,100) b. Paternotte (Belgio, kg. 63,300) ai p. in 8 r.

Il campionato di calcio domenica prossima riposa

La Juventus in zona tranquilla e i granata oltre ogni speranza

Non ce n'era bisogno, ma la questione dell'assegnazione del titolo di Campione d'Italia per la stagione 1956-57, ha avuto domenica una conferma, in quanto a soluzione. Il Milan, capolista, ha vinto, per quanto con molto stento e molta fortuna, il suo incontro col Genoa a Genova, e la Fiorentina, inseguitrice numero uno, ha chiuso in bianco la sua partita colla Triestina a Trieste. Il distacco fra la prima e la seconda classificata è così salito da sei a sette lunghezze.

Con quattro incontri da giocare, vi sono ancora otto punti in disputa — otto punti di cui si parlerà negli spazi di tempo che saranno lasciati liberi dagli incontri internazionali — otto punti, sette dei quali il Milan li ha già in tasca.

Si tiene sotto chiave, il Milan stesso, questi sette punti. Ha paura che gli scappino tutti quanti all'ultima istante, e pratica il catenaccio su qualunque campo si presenti. È curioso di vedere se, dopo la prossima giornata di giuoco, il 28 corrente, i rossoneri, se vinceranno la loro prova col Torino a Torino, e si troveranno così ad avere più punti in mano di quanti non ne occorrano per vincere — sette su sei — continueranno a sbarrare ad ogni costo la via che adduce alla propria rocca, per tema di perdere e non poterai insignire di un titolo che già posseggono.

Gli ultimi incontri internazionali e le ultime prove di preparazione delle nostre compagini rappresentative hanno parlato chiaro: hanno puntato l'indice sulle tattiche difensive ad oltranza, come sul fatto colpevole della nostra decadenza, che si chiama propriamente incapacità di costruire. Ci si lasci dire la verità, quella che pensa l'uomo della strada: ha, solennemente, del ridicolo, dell'umoristico, la circostanza che una squadra vinca il campionato, e si classifichi così al primo posto fra le squadre nostre, giuocando colla paura di perdere.

La squadra campione è un alfiere: porta tecnicamente, non solo materialmente, la bandiera del Paese. Dia il buon esempio, non fosse che per indicare la via d'uscita dal ginepraio in cui siamo andati ad impegolarci: giuochi franco ed aperto le sue ultime partite colla Roma, colla Spal e col Lanerossi di Vicenza. Dato che vinca col Torino. Altrimenti rimandi di una domenica — ma di una domenica sola, per carità — il programma dimostrativo del fatto che, quando la paura di perdere non lo pervade, la paura può e ne incutene agli altri.

Scivola sempre più verso il basso l'Internazionale, per tanto. Domenica ha perso per tre a due — i ragazzurri hanno seguito con un «rigore» e per una autorete di un difensore avversario — dall'Udinese a San Siro, cancellando così dal tabellone generale l'unico «zero» che ancora esistesse nel settore riservato agli incontri casalinghi. Ha tentato questa volta di giuocare aperto, l'Inter, questo sì; ma non ha fatto che dimostrare che non ne è più capace, dopo una cura di teorie così profonda e radicale. Confermo o rovescio questa, di quanto si voleva dimostrare.

A proposito di «zeri» tuttora esistenti in classifica, l'Internazionale divide col Palermo e coll'Atalanta la triste distinzione di non avere ancora chiuso vittoriosamente un solo incontro fuori casa in tutta la stagione.

Gli incontri, il cui risultato aveva una ripercussione diretta sul problema della retrocessione, erano sei in nove, due terzi del totale. Essi hanno avuto un risultato negativo proprio per le unità che si trovano nella situazione di maggior pericolo. Ha perso il Palermo, che già era ultima, ha perso l'Atalanta, che già era penultima, ed ha perso il Genoa che già era terz'ultima. Poi hanno chiuso alla pari Triestina ed il Padova che stavano due gradini più in alto, e finalmente hanno vinto in casa loro, il Lanerossi e la Juventus.

Partita dalle grandi emozioni, quella disputata a Torino dai bianconeri. Per piegare il disperato Palermo, essi hanno dovuto segnare sei volte, in una partita che di reti ne ha viste la enormità di dieci. La Juventus è giunta così a quell'altezza della classifica, dove era arrivato il Torino la domenica precedente, e finalmente può, in posizione più sicura, riprendere fiato. Le torna provvidenziale — alla Juventus come un po' a tutti i contendenti — il riposo di domenica prossima per l'incontro internazionale di Zagabria.

Il Torino, per conto suo, è andato al di là, delle sue più rosee speranze. La diabolica rete segnata da Arce a Bergamo lo ha portato a raggiungere la Spal ed a piazzarsi fra le prime otto, sanando nello stesso tempo il suo bilancio di reti, che è ridiventato attivo: 37 segnate contro 36 subite.

Un Torino, che, giuocando come giuoca, può migliorare ancora in una posizione. Chi se lo sarebbe mai detto? Una squadra che reggeva il fanalino di coda e che era ridotta quasi alla disperazione alcuni mesi fa e che il cambiamento di direzione amministrativa e tecnica ha trasformato!

E' una grande verità, quella che vuole che la speranza non debba mai abbandonare coloro che si trovano in pericolo.

Vittorio Pozzo

Totocalcio: i «tredici» (8) vincono 34 milioni 102 mila lire ciascuno; i «dodici» (275) 744 mila lire. Colonna vincente: 2-1-2; 2-1-1; x-2-x; x-1-1-1.

Totip: i «dodici»; agli «undici» (17) spettano L. 734.506 ciascuno; ai «dieci» (223) lire 56.245. Colonna vincente: 1-2; 2-x; x-x; x-1; 1-1; x-1.

Boniperti convocato per la squadra azzurra

Cuscela, Grava e Fogli fra i "cadetti" Domani allenamento della "A" a Udine

Bologna, 6 maggio.

(c. m.) La Commissione per le squadre nazionali riunitasi stamane a Bologna ha diramato le convocazioni definitive per la Nazionale A che giocherà contro la Jugoslavia a Zagabria e per la Nazionale B che affronterà l'Egitto a Pescara. Ecco l'elenco dei giocatori prescelti:

Nazionale A: Bologna: Ruta; Fiorentina: Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Orsan, Segato, Gratton, Virgili, Montuori, Prini; Inter: Bernardin, Pandolfini; Juventus: Boniperti; Lazio: Lovati; Milan: Bean; massaggiatore: Farabullini.

Nazionale B: Inter: Matteucci; Lazio: Burini, Muccinelli; Milan: Buffon, Fontana; Napoli: Posio; Roma: Venturi; Sampdoria: Bernasconi, Firmani; Torino: Cuscela, Grava, Fogli; Triestina: Brunazzi; Udinese: Fontanesi, Pantaleoni, Secchi; massaggiatore: Della Casa.

I convocati della «A» dovranno trovarsi domani martedì entro le 15 a Udine presso il campo Moretti dove avrà luogo una breve seduta atletica. Saranno successivamente avviati a Tarcento dove alloggeranno. Mercoledì alle 15,30, al campo Moretti di Udine, allenamento contro il Marzotto a porte chiuse. La partenza per la Jugoslavia avverrà venerdì 10 maggio. Gli azzurri viaggeranno in pullman fino a Trieste e in treno da Trieste a Zagabria: l'arrivo nella capitale della Croazia è previsto per le 22.40. La comitiva ripartirà da Zagabria alle 19,45 di lunedì per essere in Italia martedì mattina. Seguiranno la Nazionale A il dott. Pasquale, il dott. Foni e il cavalier Schiavio.

I convocati della Nazionale B dovranno trovarsi mercoledì 8 entro le 19 all'Hôtel Baglioni di Bologna. Il giorno successivo, alle 15, giocheranno allo Stadio Comunale una partita d'allenamento contro il Modena a porte chiuse. Partiranno per Pescara venerdì in treno. Saranno al seguito della Nazionale B il comm. Marmo, l'ing. Tentorio e Bigogno.

Il dott. Pasquale ha affermato che le due partite sono considerate di pari interesse per la determinazione scientifica del match con il Portogallo. È appunto per questo che è venuti nella determinazione di formare la Nazionale B con elementi già affermati i quali potranno farsi valere giocando contro l'Egitto anzichè rimanere inutilmente in panchina a Zagabria. In altri termini, i tecnici hanno seguito questo criterio: i numeri uno a Zagabria, i numeri due a Pescara, i numeri tre riserve a Zagabria, i numeri quattro riserva a Pescara. Il presidente della Commissione ha tenuto anche a precisare che il giocatore Pivatelli non è stato convocato perchè indisponibile. Il cantrattacco del Bologna, infatti, sarà impegnato domenica 12 maggio all'allenamento della Nazionale militare che avrà luogo a Padova.

La Commissione per l'attività delle squadre Nazionali, che oggi era presente al gran completo, tornerà a riunirsi a Bologna martedì 14 maggio.

Niente fusione fra Torino e Juventus

E' tornata alla ribalta la fusione fra Torino e Juventus. Se ne era parlato molto ai tempi in cui presidente del Torino era il sen. Guglielmone e pareva anzi che ci fosse intesa di massima fosse intervenuta fra le due parti, ma l'ostilità con la data messa dei tifosi bianconeri e granata ci mise la sordina. Come la notizia fu forse fra le cause che indussero i presidenti delle due Società a mettere da parte ogni proposito del genere. Sono passati dei mesi, ed ecco che la notizia ritorna, pubblicata da un giornale milanese della notte e ripulita da una rivista che si stampa pure a Milano ma con direzione torinese. Non c'è niente di nuovo, è sempre la stessa cosa.

Umberto Agnelli, presidente della Juventus, ha già smentito nettamente ogni proposito fusionistico. Nessun nuovo contatto è avvenuto fra le due parti, e non avrebbe potuto avvenire essendo noto che il Torino ha non un presidente ma due reggenti i quali, affiancati da alcuni collaboratori scelti fra i componenti del vecchio Consiglio, non hanno altro compito che quello di amministrare la Società fino alla prossima assemblea che dovrà poi eleggere il nuovo Consiglio. Questa assemblea, secondo il proposito dei reggenti stessi, dovrebbe venire ampliata con l'ammissione di nuovi soci in grado di portare una collaborazione finanziaria, allo scopo di rendere possibile l'allestimento della squadra per la prossima stagione e affrontare inoltre le prove il cui esigesse del campionato.

L'organizzazione amministrativa del Torino è dunque in piena rielaborazione e non si vede come potrebbero gli attuali reggenti assumersi la responsabilità di firmare un accordo di fusione dati i loro poteri limitati e senza essere stati autorizzati ad imbarcare le trattative. Che questa fusione in altro momento possa essere decisa, nessuno in può escludere ma che già non sia decisa è cosa del tutto inesistente.

La probabile origine della notizia può essere questa. Un giorno Umberto Agnelli, a chi gli chiedeva cosa ne avrebbe fatto la Juventus di John Charles se fosse stata costretta a retrocedere, aveva risposto con una battuta in tono leggermente canzonatorio: «La fusione potrà comunque salvarci!». La risposta fu conosciuta dai tifosi, chi ne rise e chi la prese sul serio. Alcuni ne arguirono che l'acquisto era stato evidentemente fatto a colpo sicuro perchè la fusione era evidentemente già decisa e tale interpretazione tanto parve logica che sembrò naturale dare l'accordo come cosa fatta.

Interrogato ancora Umberto Agnelli si è limitato a rispondere: «Nulla di nuovo. È avvenuto che possa giustificare una notizia del genere». Prudente, il presidente juventino non ha voluto sbilanciarsi a dire che per il momento non ci è caso di parlarne. E se la fusione in avvenire verrà, il momento non sarà nè breve nè facile.

Totocalcio: 34 milioni ai 6 "tredici"

La fortuna è stata benigna con una famiglia di pensionati

Ha vinto anche un invalido - Due operai di Pordenone milionari in società - Felice uso del "trottolino"

Roma, 6 maggio.

Il monte premi del concorso pronostici Totocalcio è di L. 409.234.246. Hanno realizzato 13 punti 6 giuocatori, mentre 12 punti sono stati ottenuti da 275 giuocatori. A ciascun «tredici» corrisponde un premio di L. 34.102.000; a ciascun «dodici» spetterà un premio di lire 744.000 circa. I «tredici» sono stati registrati: due in Emilia, 1 a Bari, 1 a Padova, 1 a Roma, 1 a Verona.

Il «tredicista» romano è tuttora anonimo: la sua schedina è contrassegnata dalla sigla «MP VP 69». Egli, che ha giocato una schedina da 100 lire, ha telefonato per sapere l'esatto ammontare della quota, ma non ha voluto rivelare il suo nome.

La direzione del Totocalcio è stata informata che presso la sede di Padova si sono presentati i due vincitori del «13» realizzato a Pordenone: Adolfo Bernardis di anni 36 e Giovanni Brusadin di anni 65. Essi hanno raccontato che, avendo letto che la settimana precedente la vincitrice dei 132 milioni si era servita del trottolino, hanno adottato anch'essi questo sistema, però con una variante; là dove il trottolino indicava «1» hanno messo «2» e viceversa, l'«x» rimaneva invece immutato. Giovanni Brusadin, dopo 51 anni di lavoro presso un colonnificio, venerdì scorso è stato messo in pensione. Presso lo stesso colonnificio lavora come operaio da 18 anni anche il Bernardis.

Parma, 6 maggio.

La fortuna «totocalcistica» di questa settimana, in Emilia, non è stata affatto bizzarra: ha compiuto, anzi, le sue scelte con molto buonsenso. I due «tredici» emiliani (34 milioni e 102 mila lire per ciascuno) sono arrivati a proposito: uno in casa di Gualtiero Mazzetti, di 58 anni, che abita a Chiesa di Pontecchio, in provincia di Bologna, e l'altro a Parma in casa della signora Rosina Gennari, di 81 anno.

Gualtiero Mazzetti, operaio edile, dieci anni fa rimase vittima di un infortunio mentre lavorava in una galleria. Essendo costretto a cambiare mestiere, trovò occupazione in una cartiera dove recentemente, in considerazione dei disturbi cardiaci da cui è affetto, gli è stato assegnato un compito non faticoso. Ma l'età e le condizioni di salute gli facevano desiderare ormai il meritato riposo, la pensione. Unico ostacolo alla realizzazione di questa aspirazione era il problema economico. La vincita al Totocalcio ha risolto la situazione. Il Mazzetti non è nuovo ai «tredici»: ne ha già realizzati altri due, ma in società con compagni di lavoro e ben poco redditizi: mille lire una volta e circa diecimila l'altra. Questa volta ha giocato e vinto da solo.

Il «tredici» di Parma porta il nome di Rosina Gennari, ma la vincita va suddivisa tra i quattro componenti di una famiglia di pensionati. La signora Rosina e la sorella sposarono trentadue anni or sono, con una stessa cerimonia. Riccardo e Paolo Daneri e le due famiglie da allora sono sempre state insieme. Il signor Riccardo, che ha 74 anni, è pensionato della Previdenza Sociale; suo fratello Paolo, di 68, è pensionato delle ferrovie. E' l'ex ferroviere che ha sempre giocato, ogni sabato mattina, almeno due colonnine al Totocalcio incontrando qualche volta la bonaria disapprovazione delle donne di casa per la «spesa superflua». Venerdì il signor Riccardo ha riesumato una vecchia trottolina (con l'1 x 2) per affidare al caso la compilazione delle due consuete colonnine. Il fratello l'ha fatta girare mentre lui scriveva i risultati nella schedina: sulla seconda colonnina ha raggiunto il «tredici». Ora i quattro Daneri, d'amore e d'accordo come sono sempre andati, stabiliranno il da farsi con molta ponderazione.

Essi aiuteranno comunque i parenti bisognosi, la «Casa dei fanciulli derelitti» di Marina di Massa dove hanno una nipote suora, ed il figlio del signor Paolo, professore d'orchestra a Milano, che ha una famiglia con tre figlioli da mandare avanti.

g. l.

Il giuramento in Vaticano delle nuove guardie svizzere

Città del Vaticano, 6 maggio.

La festa militare che ogni anno si celebra in Vaticano è stata quest'anno anche più solenne del solito per il giuramento di 25 reclute del corpo svoltosi con un pittoresco cerimoniale. La festa si è svolta nel grande cortile del Belvedere e vi assistevano parecchie centinaia di cittadini vaticani e invitati.

Nell'esedra erano vari membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, gli addetti militari delle varie ambasciate, il gen. Trombetti per il Comiliter di Roma, il gen. Teucci dell'Aeronautica, i comandanti e i cappellani degli altri corpi armati pontifici.

Le guardie, al comando del loro comandante tenente colonnello Ruppen, si sono schierate davanti alle autorità e sono state passate in rassegna dal sostituto della segreteria di Stato mons. Grano, dai quale dipendono i corpi armati pontifici, quindi il cappellano del corpo, mons. Krieg, ha letto in tedesco e in francese la formula del giuramento dopo averne illustrato il significato di fedeltà al Papa ed alla Santa Sede. Infine una per una le ventotto reclute, appartenenti a 14 cantoni, tra cui eccezionalmente quello italiano dei Grigioni, hanno fatto alcuni passi innanzi e, ponendo la mano destra sulla bandiera, con la sinistra alzata a tre dita aperte, hanno giurato chiamando Dio e i Santi a testimoni della promessa. Terminato il giuramento il corpo della Guardia Svizzera ha sfilato in parata davanti alle autorità, che si sono complimentate per il marziale comportamento dei militi.

Nel campo cinematografico

Come vengono tassati gli stranieri in Italia

Roma, 6 maggio.

(c. s.) Una definitiva regolamentazione è stata decisa riguardo alla tassazione sui proventi degli artisti stranieri che lavorano in Italia nel campo cinematografico o comunque vi svolgono la loro attività traendone un utile. Tale regolamentazione è stata di recente riassunta in una circolare indirizzata dalla presidenza dell'AGIS alle imprese interessate e si richiama all'applicazione dell'art. 18 della legge 5 gennaio 1956 n. 1 nonchè alle convenzioni contro le doppie imposizioni concordate in passato con il Belgio, la Francia, la Germania e gli Stati Uniti.

Sui proventi degli artisti belgi e francesi in Italia non si applica l'imposta di R. M., salvo nel caso in cui l'interessato possieda in Italia, per l'esercizio della sua professione, una propria installazione permanente (un proprio ufficio o l'ufficio di un italiano presso il quale faccia abituale recapito). Non si applica neppure l'imposta complementare, salvo che l'artista abbia in Italia il domicilio fiscale, e cioè la normale residenza intesa nel senso di permanente abitazione. Per prestazioni di lavoro subordinato debbono, invece, essere applicate tanto la R. M. che la complementare.

Diversa è la situazione per quanto riguarda gli artisti tedeschi, in quanto la Germania ha di recente applicato la convenzione (risalente al 1925) in senso restrittivo nei confronti degli artisti italiani. Con una recente circolare il Ministero delle Finanze ha disposto che, anche nei casi di liberi professionisti (attori) che svolgono da noi un'attività senza utilizzarvi un'installazione permanente (ufficio proprio e altri), la ritenuta va regolarmente effettuata ogni qual volta tale attività viene resa in base ad un contratto di lavoro anche temporaneo.

Per gli artisti degli Stati Uniti si applicano la R. M. e la complementare quando il periodo di permanenza in Italia dell'interessato supera nell'anno i 90 giorni ed i compensi vanno oltre i 2 mila dollari. Siccome non sempre è facile stabilire l'esatta durata della permanenza in Italia e la misura dei compensi percepiti, il Ministero delle Finanze ha raccomandato a chi corrisponde le retribuzioni (e quindi è tenuto alla trattenuta di imposta) di procedere a tutte le necessarie indagini, operando la trattenuta nei casi dubbi, salva la possibilità per le imposte non dovute, di richiedere rimborsi e cancellazioni.

Strascico per la chiusura del Teatro dei Servi a Roma

Roma, 6 maggio.

Della clamorosa chiusura del Teatro dei Servi ordinata giorni or sono dalla questura se ne parlerà anche in Parlamento in seguito ad una interrogazione presentata dal deputato socialista on. Lizzadri il quale, rivolgendosi al Ministro dell'Interno, chiede di sapere le ragioni che indussero il questore a prendere l'improvvisa decisione.

E' evidente che la risposta a tale interrogazione si potrà avere soltanto alla ripresa dei lavori parlamentari quando cioè sarà stata risolta la attuale crisi governativa e può darsi perciò che ancor prima si abbiano in merito degli interessanti sviluppi.

Com'è noto, la compagnia formata dagli attori Achille Millo e Valeria Moriconi stava rappresentando al Teatro dei Servi la commedia di Eduardo De Filippo «De pretore Vincenzo» quando la sera del 25 aprile si presentarono un commissario di polizia ed alcuni agenti per impedire l'inizio dello spettacolo. La ragione addotta dal funzionario agli attori ed al direttore della compagnia che vivacemente protestavano era la mancanza del permesso di agibilità del teatro considerato come una sala parrocchiale e quindi non affittabile a terzi.

Il drastico provvedimento fece sorgere una ridda di voci fra cui quella che le autorità ecclesiastiche avessero ritenuto la commedia in contrasto con la morale cattolica e che avessero quindi richiesto l'intervento della polizia.

Un agente e tre bimbi feriti in una sparatoria

Palermo, 6 maggio.

Un sottufficiale di P.S. e tre bambini sono rimasti feriti in una sparatoria avvenuta a tarda sera nel malfamato rione del «Capo». Un pattuglione della Squadra Mobile, visti alcuni individui in atteggiamento sospetto presso una automobile ferma in via Giolamia, si è avvicinato per chiedere i documenti di identità. Uno del gruppetto si è dato improvvisamente alla fuga, sparando sei colpi di pistola contro il pattuglione che immediatamente si è posto al suo inseguimento.

Nella sparatoria sono rimasti feriti il sottufficiale comandante il pattuglione che è stato raggiunto da un proiettile a una mano, e tre bambini. Giuseppe Morfino di 6 anni, che ha riportato una ferita all'addome con foro di entrata e uscita, Gioacchino Gull pure di 6 anni, raggiunto da un proiettile alla coscia sinistra, e certo Cutrera di 5 anni, colpito all'avambraccio sinistro; tutti guaribili in una decina di giorni. Il feritore è fuggito.

La minestra piace il doppio col doppio brodo Star!

Ha doppio sapore... perchè unisce il più ricco estratto di carne ad abbondante glutammato.

Ha doppio profumo... perchè concentra il meglio delle più variate verdure.

Ha doppia sostanza... perchè vi dà insieme proteine animali e proteine vegetali.

STAR

il doppio brodo

SPINTA-109

CONTINUA LA RACCOLTA PUNTI! SEMPRE NUOVI PREMI!

ACQUISTATE I NUOVI

FRIGORIFERI BOSCH 1957

dotati di motori speciali capaci di sopportare forti oscillazioni di corrente

UN BOSCH..... DURA TUTTA UNA VITA!

RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA

BOSCH

Il frigorifero di fama mondiale oltre 70 anni di esperienza

ELEGANZA - SOLIDITÀ - DURATA PERFEZIONE TECNICA

GARANZIA 5 ANNI elettrica

CASA del LAMPADARIO

PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI N° 2

TORINO - TEL. 553.979 - 521.477

OLIO

JACASSI

d'oliva genuino - Insuperabile da bere, per tavola e cucina

Si vende nei migliori negozi per la clientela più esigente

Comprandone 1 bottiglia potrete riceverne 2 - Jacassi - Imperia

Rappresentante per Torino: ONDA STEFANO - Corso Dante 40 - Telef. 690-764

Il freddo e il maltempo si abbattono su vaste regioni

Neve, folgori e bora hanno flagellato Trieste

Una casa incendiata da un fulmine - Un'altra saetta penetra nella stanza dove dorme un bimbo, ma è deviata da un'immagine in porcellana - Bufera e grandine sul Delta Padano

Trieste, 6 maggio.

Una eccezionale bufera si è abbattuta oggi sulla nostra città. La temperatura ha raggiunto una minima di 3,9, mentre la bora soffiava a 130 km. all'ora. Su tutto l'arco dell'altopiano si sono avute tormente di neve. Da oltre cento anni non nevicava nella regione, nel mese di maggio.

Nel corso della notte un fulmine si è abbattuto su un rimorchiatore ormeggiato in porto; si tratta dell'*Hercules* che aveva effettuato lo sgombero del Canale di Suez ed era rientrato a Trieste da circa un mese. La folgore è caduta al centro della nave; a bordo c'erano il comandante Ottone Debelli e due marinai. Il fuoco si è subito propagato al salottino del comando e a tre cabine. Sono accorse tre autopompe per spegnere l'incendio che ha distrutto quasi tutto il cassero centrale nonché gli strumenti e gli attrezzi, con un danno di parecchi milioni.

Un altro fulmine si è abbattuto su una casa del centro entrando nella stanza dove dormiva un bimbo di tre anni: la scarica è stata deviata da una immagine sacra di porcellana che stava accanto al letto del piccino e lo ha trovato poi sfogo su un grosso muro. Un terzo fulmine si è abbattuto sul ripetitore della televisione di Montebelvedere — uno dei colli triestini — danneggiando notevolmente gl'impianti.

Anche dalle altre zone del Veneto si ha notizia di eccezionale maltempo. La bora imperversa pure nel POLESINE con raffiche di 60-70 km. all'ora. Il delta padano è sconvolto da una mareggiata. Ingenti danni ha provocato l'uragano abbattutosi domenica sera. La grandine, caduta per oltre mezz'ora con chicchi grossi come noci, ha distrutto in certe zone i raccolti della bietola e del frumento. Animali da cortile di numerose fattorie sorpresi dall'uragano sono stati uccisi dalla grandine.

Due trombe d'aria si sono abbattute nel Delta. A Ca' Papadopoli di Taglio di Po la furia del vento ha scoperchiato il tetto di sette case padronali nella fattoria De Marchi e di una grande centrale di metano. A Ca' Venier una barca da pesca ancorata nel Po è stata schiantata contro l'argine.

A ROVIGO la grandine ha danneggiato le carrozzerie di numerose auto parcheggiate nelle vie cittadine e frantumato vetri di abitazioni. La pioggia torrenziale ha allagato completamente la platea di un cinema nonché il sottopassaggio della ferrovia sulla strada provinciale Rovigo-Lendinara raggiungendo l'altezza di oltre un metro tanto da interrompere il traffico. A Borsea il vento ha provocato il crollo di due case di abitazione già lesionate dall'alluvione del 1951 abitate dalle famiglie Dalla Villa e Fantin. Fortunatamente ai primi scricchiolii gli abitanti sono usciti all'aperto e quindi non si hanno a lamentare vittime.

La grandine che si è abbattuta in gran copia anche sulla provincia di PADOVA, ha provocato danni ingentissimi a vigneti, orti, piante e alla flora, specialmente nella zona di Montagnana.

Da BOLZANO infine si segnala che il maltempo continua a imperversare in Alto Adige con tormente di neve e bufere di vento. La neve è caduta sul l'Ortles, sul Cevedale, sullo Stelvio, al Giovo, al Monte Elmo ed in valle Ridanna.

In Piemonte: navigazione difficile sul Lago Maggiore

Ad ALESSANDRIA violente e rabbiose raffiche di vento hanno disturbato non poco la circolazione ed hanno costituito una seria minaccia per i banchi del consueto mercato settimanale in piazza della Libertà. Qualche palo della luce è stato abbattuto e in città nel pomeriggio si è avuta una lunga interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica.

Alle piogge dei giorni scorsi è succeduto in tutto l'ACQUESE e nella Valle Bormida un vento forte e freddo, che ha fatto calare la colonnina del mercurio. Ieri notte il termometro ha segnato la punta minima di + 5 gradi.

La VALSESIA è spazzata da un vento molto forte. Un'analoga bufera infuria dalla scorsa notte, con raffiche sui 70 chilometri orari, sull'intera regione dal LAGO MAGGIORE. Il vento, di origine nordica, ha fatto scendere rapidamente la temperatura sino a minimo di + 5 nei centri rivieraschi. Specialmente dalle vallate si lamenta lo sradicamento di alberi. Divelte anche antenne degli apparecchi TV e qualche comignolo. Sul lago nelle darsene sono bloccati tutti i piccoli natanti. I servizi tra le due sponde del lago sono rimasti sospesi dalla tarda mattinata alle 18 di ieri sera.

Bollettino della temperatura

Temperature massime e minime delle principali città italiane

Bolzano	9	13	Pescara	17	31,2
Trento	6	17	L'Aquila	5,8	17,9
Trieste	3,9	6	Roma	12,5	17,7
Venezia	5,4	9,6	Bari	13,2	19,8
Milano	7,2	14,9	Napoli	10,6	18,7
Torino	7	14,7	Potenza	8,2	15
Cuneo	12,6	14,5	Reggio C.	11,6	20,5
Bologna	5	7,4	Messina	14,8	23,0
Firenze	8,6	13,4	Palermo	13,4	21
Pisa	10,4	14,4	Catania	8,7	23,2
Arezzo	12,5	16,8	Alghero	12,2	13,6
Perugia	9,2	12,6	Cagliari	11,8	18,2

Su quasi tutta l'Europa nevicate e intenso freddo

Londra, 6 maggio.

Un'improvvisa ondata di freddo si è abbattuta oggi sull'Europa, con fitte nevicate in numerose regioni del continente e gravi danni alle colture, specie in Gran Bretagna e in Francia. In zone della Francia nord-occidentale non si ricordano, a memoria d'uomo, nevicate in un'epoca tanto avanzata della primavera.

È nevicato anche in diverse località jugoslave, fra cui Zagabria, dove ciò non succedeva da 58 anni. Radio-Belgrado ha segnalato che i raccolti hanno subito «gravi danni»; in alcune regioni la neve ha raggiunto l'altezza di 25 centimetri. Molte linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

In Francia, il gelo ha gravemente danneggiato gli alberi da frutto la cui fioritura era già molto avanti. I famosi «dehors» di Parigi appaiono deserti e le lavanderie a secco sono prese d'assalto dai parigini che chiedono la sollecita restituzione dei loro abiti invernali.

In Danimarca, migliaia di contadini hanno dovuto constatare la perdita delle sementi, a causa del vento fortissimo. Si dovrà procedere ora a nuove operazioni di semina, con notevoli danni finanziari.

Radio-Praga ha comunicato che i parchi ed i giardini della capitale cecoslovacca, famosi per le loro fioriture in maggio, sono ricoperti da un tappeto di neve.

Una giovane cade in un burrone tentando di espatriare in Francia

Si è sfracellata al "Passo della morte„ Aveva ventiquattro anni
L'allarme dato dal compagno di avventura che è stato fermato

(Nostro servizio particolare)

Ventimiglia, 6 maggio.

Una giovane di 24 anni, che tentava di attraversare clandestinamente la frontiera per cercare lavoro in Francia, è morta stanotte in circostanze ancora misteriose precipitando in un burrone nei pressi del «Passo della morte». Il compagno d'avventura della donna, il venticinquenne Giobatta Rovida, di Brescia, è stato fermato e interrogato dalla gendarmeria francese.

Non è la prima volta che la cronaca deve occuparsi di un fatto del genere; sono numerosi, infatti, i «fenicotteri» (come vengono chiamati nella zona di frontiera i clandestini) rimasti vittime di tragiche disgrazie nel tentativo di raggiungere, attraverso il pericolosissimo valico montano, la vicina terra di Francia. Ciò nonostante, la morte della ragazza presenta alcuni interrogativi che non consentono ancora di archiviarne la pratica.

La donna e il giovane bresciano si erano conosciuti a Civitavecchia e insieme avevano compiuto il viaggio in treno fino a Ventimiglia. Giunti nella città di confine, sembra che il Rovida abbia ripetutamente insistito presso la sua compagna per tentare il passaggio clandestino della frontiera.

Poco dopo il tramonto di ieri — sempre stando alle dichiarazioni del protagonista della vicenda — i due partivano e verso mezzanotte affrontavano il "Passo della Morte".

Su quanto successe dopo, il Rovida non ha finora dato una spiegazione esauriente. La sua reticenza nel fornire alcuni dettagli, del resto, impedisce all'autorità inquirente di districare il groviglio della matassa. Il «fenicottero» bresciano continua ad affermare che ad un dato momento del passaggio clandestino udì alle sue spalle un grido strozzato seguito da un tonfo in fondo al burrone. Subito accortosi della caduta della sua compagna, si metteva a urlare per richiamare l'attenzione degli agenti addetti ai servizi di polizia del settentrionale valico di Ponte San Luigi. Poichè le grida provenivano dalla zona di giurisdizione francese, in suo aiuto partivano i gendarmi di Mentone.

L'operazione di soccorso risultava particolarmente difficile per l'asperità della zona e soltanto verso le sei era possibile raggiungere il Rovida, ormai allo stremo delle forze, e liberarlo dalla brutta posizione in cui si trovava, proprio a strapiombo su un precipizio. Al fondo del burrone, subito dopo, veniva rinvenuto il cadavere sfigurato della donna. Addosso non le veniva trovato alcun documento di identità, ma soltanto la ricevuta di una fattura pagata per un esame radiologico all'ospedale civile di Civitavecchia e intestato a Rosanna Orru, di 24 anni.

Il Rovida ha detto che la sua compagna le aveva confidato di chiamarsi con un nome simile. Ha però aggiunto anche i cognomi di Cossu e Sirru. Ora la mancanza di qualsiasi documento addosso alla donna ha messo in sospetto la polizia francese. Il Rovida è stato pertanto trattenuto e sul suo conto sono state chieste informazioni alla autorità italiane. Il risultato della autopsia del cadavere della giovane, effettuato nel tardo pomeriggio di oggi all'ospedale di Mentone, è ancora sconosciuto.

g. s.

False voci che la vittima fosse Rossana Spissu

Mentone, 6 maggio.

Il cadavere della giovane trovata nel burrone del «Passo della morte», presso la frontiera di Ponte di San Luigi, è stato trasportato alla Morgue di Mentone, dopo la perizia eseguita dai medici. In giornata era corsa la voce che la giovane si chiamasse Rossana Spissu e che fosse la sorella della fidanzata di Giuseppe Montesi, protagonista del clamoroso processo di Venezia.

La notizia era forse nata dalle dichiarazioni del giovane bresciano Giobatta Rovida, compagno della vittima nella drammatica vicenda. La donna avrebbe infatti detto al Rovida, forse per convincerlo a prenderla con sè per il passaggio della frontiera, di chiamarsi Rossana Spissu e di essere seriamente implicata nel processo Montesi.

La notizia però è smentita da Civitavecchia dove è segnalata la scomparsa di una Rosanna Orru, nata in quella città e ivi residente sino a qualche giorno fa.

La Orru era stata recentemente dimessa da un ospedale di Civitavecchia dov'era stata ricoverata per un incidente automobilistico.

Era fuggito di casa per la Legione Straniera

Brescia, 6 maggio.

La tragedia del «Passo della morte», ha avuto una pietosa eco nella periferia settentrionale di Brescia, dove abitano i genitori del giovane protagonista dello spaventoso episodio.

Il Rovida, da tempo, andava soggetto a crisi psichiche. Era stato congedato anzitempo dalla Marina proprio per queste sue insane manifestazioni. I genitori lo avevano fatto ricoverare in clinica, dove era poi ritornato altre tre volte. Nei momenti di serenità andava in giro per le case a vendere doricumi. Non aveva amici, l'unico vero affetto era per la sua fidanzata. Secondo la madre, il giovane ha voluto tentare l'espatrio clandestino per arruolarsi nella Legione Straniera. Pare che sia stato un conoscente a suggerirgli l'idea. Si presume che la donna morta nel burrone sia stata conosciuta da lui in questi giorni di vagabondaggio a Civitavecchia.

Il mite Palmino Marmetto difende e scagiona il violento fratello Egidio

Cerca ed inventa prove contro di sé per farsi credere l'unico parricida

Presidente e P. M. non gli credono; egli insiste: "Io ho ucciso mio padre„ e respinge il suo alibi - Egidio, maggiore indiziato, nega con sfrontatezza - Una delle due sorelle minacciata d'arresto perché dice il falso

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 6 maggio.

Accusati di parricidio, sono comparsi stamane davanti alla Corte d'Assise due fratelli, Egidio Marmetto, di 32 anni, e Palmino, di 30. Uomo tozzo, vigoroso, dal piglio deciso, il primo; sparuto, tremebondo, facile ai rossori, il più giovane. Il loro padre, Terzillo Marmetto, un vecchio possidente che viveva in arcigna solitudine nella sua casa di Santo Stefano, frazione di Montemagno d'Asti, fu ucciso la notte del 14 agosto 1950 con tre colpi di arma da fuoco; gli furono trafugate 200 mila lire che egli teneva nascoste nel sacco dei fagioli.

Per cinque anni, ci fu buio pesto intorno a questo oscuro assassinio, poi d'improvviso il congegno scattò: venne imprigionato Egidio, sotto l'accusa di omicidio. Ma alcuni mesi dopo, l'istruttoria subì una svolta: ai giudici si presentò lo squallido Palmino, si dichiarò colpevole e perorò per la scarcerazione del fratello, il quale è spostato, con due bambine. Egidio fu rilasciato, ma poco tempo dopo i carabinieri ritornarono con le manette a casa sua. Palmino non era riuscito a convincere il giudice della propria colpevolezza. Poiché però egli insisteva tanto alacremente nel proclamarsi colpevole, l'accusa di parricidio fu mantenuta nei suoi confronti e fu contestata ugualmente anche ad Egidio. C'è quasi l'assoluta certezza che soltanto uno sia responsabile, ma chi dei due è incerto.

Il processo si apre in un'atmosfera di angoscioso paradosso, che andrà crescendo d'intensità via via che l'inoffensivo Palmino Marmetto, durante la escussione dei testi, prenderà la parola soltanto per distruggere, con diligenza, tutte le possibili circostanze a proprio favore.

Risponde per primo, alla chiamata del Presidente dott. Capriogno, Egidio Marmetto. Egli appare assolutamente tranquillo, elegante, persino spavaldo, a tratti, mentre affronta con sguardo scuro il Presidente. «Io non ho nulla da dire a mia discolpa — esordisce — perché non ho commesso il fatto. Il 14 agosto 1950 ero ad Asti, non mi mossi da Asti».

Presidente — C'è un teste, Riccardo Cerruti, che narra di avere udito la vostra voce quella sera, dice che si fermò nel cortile della casa di vostro padre e udì un alterco tra voi e il vecchio.

Egidio — Mi meraviglio, questo Cerruti lo conosco appena, come può essere riconosciuta la mia voce?

Palmino Marmetto sul banco degli accusati. In primo piano Primo e Luigi Dezzana, imputati a piede libero

C'è un punto dove le spiegazioni dell'imputato si arruffano: suo fratello Palmino, egli narra, gli confessò di essere colpevole il giorno stesso dei funerali del padre. Come mai poi Egidio abbia tanto atteso, cinque anni, e poi altri quattro mesi in carcere, senza rivelare la colpa di Palmino, rimane oscuro.

Giudice Porta — Come faceva ad essere uno stesso vostro fratello Palmino?

Egidio — Era stato partigiano, come me.

L'aspetto straordinario di questa incognita è che mentre Egidio fu capo partigiano e assai temuto nella zona, Palmino fu invece un semplice piantone. Sembra non abbia mai sparato un colpo in vita sua. «Non sono capace nemmeno di uccidere una mosca», confidava Palmino ai suoi amici quando aveva non si sa bene offerta la «necessità» di proclamarsi assassino. Il discarico di Egidio si fa spietato. Egli nega che Palmino possa avere un qualsiasi alibi. Nega persino che il fratello minore si sia presentato spontaneamente, per un gesto di altruismo, a rendere la sua confessione al giudice istruttore.

Egidio — Fui io a spingerlo a costituirsi. Venne a trovarmi in carcere e io gli dissi: «Guarda che se non parli, lo ti denuncio».

Giudice Porta — C'erano testimoni?

Egidio — Mia sorella Lidia. C'era anche la guardia, naturalmente ma si parlava sottovoce... Una settimana dopo, Palmino si costituì.

Dopo aver distrutto anche quell'alea di altruismo che circondava il gesto di Palmino, Egidio ritorna soddisfatto al suo box, mentre avanza alla pedana il suo mite e inoffensivo fratello. Quanto il primo è parso aggressivo, tanto il minore sembra disarmato e quasi inerte.

Presidente — E' vero che avete ucciso vostro padre?

Palmino — Sì.

Presidente — Per rapina?

Palmino — No.

Presidente — E perché allora?

Palmino — Maltrattò mia madre.

Presidente — Ma non morta da due anni la poveretta! E voi andavate da due anni ogni sabato a trovare vostro padre a Santo Stefano. Eravate il suo prediletto. Vostro padre anzi vi aveva proposto, Palmino, di andare a vivere a Torino con voi. Vi aveva anche promesso la parte migliore dell'eredità, e persino vi aveva offerto quelle duecentomila lire che poi gli avete rubato. Se voi dite di avere agito per scopo di rapina, rischiate l'ergastolo, capite? Ogni altra spiegazione appare incredibile. Come posso immaginare che voi, d'improvviso, abbiate avuto l'idea di andare d'urgenza a uccidere vostro padre, dopo due anni di rapporti così cordiali? Come andò il fatto? Parlate.

Palmino — Quello che dovevo dire l'ho già detto. Ora non mi sento di raccontare.

Presidente — Non volete aggiungere nulla a vostra discolpa?

Palmino — Nulla.

Esterrefatti, i giudici ascoltano Pimputato, che con un filo di voce, rosso in volto e a testa bassa, si batte per attribuirsi il massimo delle responsabilità. Ciò che egli narra è davvero incredibile: l'improvvisa decisione di vendicare la memoria della madre, la partenza da Torino alle 18,45 dopo il lavoro in un cantiere edile di via Cherubini, l'arrivo ad Asti, quindi la marcia verso Montemagno, in parte a piedi e in parte su un camioncino di passaggio, poi il furtivo ingresso nella casa solitaria, i cassetti rovistati, le 200 mila lire trafugate e infine il delitto.

Mio padre dormiva, narra Palmino, e io la svegliai e come egli si alzò per venirmi incontro sulla scala, gli sparai una raffica. La confessione di Palmino non convince il Procuratore Generale dott. Nicosia, che si affanna a dimostrare all'imputato come egli posseggo un fortissimo alibi. E' impossibile, sostiene il Pubblico Accusatore, che Palmino possa avere camminato tanto in fretta, quella sera, da arrivare a Porta Nuova al treno delle 18,45 dopo avere lavorato in cantiere fino alle 18,30. «Avrà chiesto un permesso per allontanarmi prima» — precisa, svelto, Palmino. Presidente, giudice a latere e Procuratore Generale ricordano all'imputato che tutto contrasta con la sua confessione: gli orari non coincidono, non convince il movente, non reggono i particolari precedenti suoi e confronto di quelli, assai più lordidi, del fratello maggiore. Ma ormai Palmino appare rapito in una cocciuta voluttà di espiazione.

Nel pomeriggio il processo riprende. Alla pedana sono chiamati i due imputati minori, Primo e Luigi Dezzana, padre e figlio. Sono i vicini di casa del vecchio Marmetto, accusati (a piede libero) di avere sviato le ricerche delle autorità, tacendo ostinatamente, fino all'assurdo, i particolari di quella tragica notte. Con facce sgomente e discorsi assai confusi, i due contadini si presentano per scagionarsi: «Sì, udimmo dei colpi, ma credemmo fosse caduto un fulmine a crollata la mangiatoia nella stalla o una botte in cantina. Visto che non era successo nulla in casa nostra, non ci preoccupammo di ciò che poteva essere accaduto al nostro vicino».

Si apre così la sfilata dei testimoni, i quali sono un centinaio, citati per grandissima parte dal Pubblico Accusatore. Nulla di preciso si apprende dal direttore e da altri funzionari e dipendenti del Consorzio agrario di Asti, presso cui Egidio Marmetto era impiegato al tempo dei fatti.

Ed ecco la sorella dei due imputati Pierina Marmetto, pallida, nervosa, animatissima: «Chiedo pietà per il colpevole, giustizia per l'innocente», grida. Ma chi è l'innocente? Chi il colpevole? Pierina non ha dubbi. «Pochi giorni dopo la morte di mio padre venne a trovarmi Palmino. Notai che non aveva al polso l'orologio, e questo mi fece una terribile impressione poiché accanto al cadavere di mio padre, a Montemagno, avevo scoperto proprio in il vetro di un orologio...».

Invano il Presidente ricorda che questa storia è nuova del tutto e che ha l'aria di essere «inventata per mandare all'ergastolo Palmino». Pierina Marmetto insiste e spiega che proprio perché tanto mite e tanto buono Palmino può essere d'improvviso ribellato al padre, per l'antica crudeltà casalinga, dispiegata contro la moglie e contro il figlio. «Era nostro padre — grida la donna — ma non ci volevamo bene».

Ancora più grave e tempestosa la deposizione di Lidia, sorella maggiore della precedente. Gesticolando, accesa in volto e tra grida scomposte, la nuova testimone ribadisce l'accusa contro Palmino narrando che egli si confessò il giorno stesso dei funerali. Il Presidente e il Procuratore Generale ammoniscono la teste; il inspiegabile che Lidia Marmetto abbia taciuto così a lungo, è inspiegabile che ella sia caduta dalle nuvole quando il giudice istruttore le disse che Palmino era lì ad confesso. «Io chiedo la incriminazione per falso testimonianza», annuncia il Pubblico Accusatore. A questa minaccia Lidia Marmetto si inginocchia davanti alla Corte. «Mio padre mi martirizzava, mi insidiava...», urla. Il Presidente, spazientito, le ordina imperiosamente: «Se ne vada, signora, si tenga pronta a disposizione della Corte. La ripeto, se ne vada, nel suo interesse».

Sul finire dell'udienza un episodio che meglio verrà lumeggiato da altre deposizioni attese per domani. La sera del delitto, nel caffè principale di Montemagno, un avventore recò notizia che «in casa dei Marmetto si stava litigando a gran voce». Sapremo domani che quella voce non poteva essere di Palmino.

Gigi Ghirotti

Egidio Marmetto

Percossi da elementi missini un imputato e il suo difensore

Aggrediti con tubi di ferro - I due uscivano dal Palazzo di Giustizia dopo l'udienza per il processo relativo alla strage di Oderzo

Roma, 6 maggio.

Un avvocato ed un imputato del processo che si sta svolgendo dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello per la strage di Oderzo, sono stati oggi aggrediti da quattro giovani e selvaggiamente picchiati con tubi di ferro avvolti in copie di giornali. L'avvocato è Carlo Fadda, che aveva terminato da poco la prima parte della sua arringa difensiva, e l'imputato è Adriano Venezian, che dalla Corte d'Assise di Velletri fu condannato a 30 anni e poi posto in libertà per gli effetti del condono.

Erano le 14 circa. L'avvocato Fadda aveva poco prima interrotto la sua arringa, che rappresenta una delle ultime battute del processo per la strage di Oderzo, dove alla fine dell'aprile 1945 vennero fucilati dai partigiani della brigata «Cacciatori della Pianura» 126 militi della «Guardia nazionale repubblicana» arrestisi al C.L.N. locale.

L'avv. Carlo Fadda, un giovane di 35 anni, dopo la sospensione dell'udienza, che riprenderà domattina, ha raccolto i libri e gli appunti e si è avviato verso l'uscita del Palazzo di Giustizia insieme ai suoi colleghi avvocati Era, Remo De Felice e all'imputato Adriano Venezian. Giunto sul Lungotevere, mentre l'avv. De Felice prendeva posto sulla sua macchina e si accingeva ad aprire gli sportelli per far salire gli altri, quattro giovanotti si sono avvicinati all'avv. Fadda e ad Adriano Venezian ed hanno cominciato a colpirli con dei tubi di ferro. Poi, mentre l'avv. De Felice e l'avv. Era stavano per accorrere in aiuto dei due, gli aggressori si davano alla fuga. Tutto questo nel breve giro di pochissimi minuti. Per fortuna le conseguenze materiali sono state lievissime: alcune contusioni e qualche escoriazione.

La polizia ha cominciato le sue indagini, ma con poche speranze, negli ambienti missini, dato che l'aggressione ha tutte le caratteristiche di una vendetta contro Adriano Venezian, l'unico degli imputati ad essere presente al processo, e contro il suo difensore.

Ad Ancona: marinai sovietici bloccati dalla mareggiata

Ancona, 6 maggio.

Dopo un violento acquazzone abbattutosi sulla città, la temperatura è scesa a 7 gradi. Il mare si è fatto contemporaneamente tempestoso e i componenti degli equipaggi di quattro petroliere estere (due russe, una libanese e una inglese) ancorate in rada, scesi a terra in franchigia, non hanno potuto far ritorno a bordo.

Il pensionato Elvezio Grati, di 65 anni, che voleva recuperare la propria barca portata alla deriva dai marosi, è stato scaraventato da una violenta ondata sugli scogli ed è morto durante il trasporto all'ospedale.

A Genova: pescatore in barca salvato da un rimorchiatore

Genova, 6 maggio.

Un forte vento di tramontana ha investito oggi il litorale ligure. Nel porto di Genova le raffiche hanno raggiunto, in mattinata, la velocità di quasi 70 chilometri all'ora. Molti piroscafi sono stati spostati in zona più riparata. Alcuni di essi — tra cui il cargo inglese *British Mayor*, la motocisterna *Alba* e la petroliera *Argea II* — hanno rotto vari ormeggi che però sono stati sostituiti. Non si lamentano danni gravi.

Una brutta avventura è stata vissuta da un pescatore dilettante che questa mattina aveva ancorata la sua barca all'esterno della diga foranea. Improvvisamente una raffica di vento ha spezzato il cavo dell'ancora e il natante, spinto dalla tramontana, si è diretto al largo. Il pescatore ha tentato con i remi di vincere la forza del vento e riguadagnare la riva, ma poi ha dovuto desistere. In suo soccorso è partito un piccolo rimorchiatore che è riuscito a raggiungere la barca in difficoltà quando già si trovava a circa un miglio al largo.

Da tutte le località del Piemonte viene segnalato un brusco abbassamento della temperatura.

I risultati nei Comuni dove si è votato domenica

Roma, 6 maggio.

Si sono svolte ieri in alcune decine di comuni del centro-Italia le votazioni per il rinnovo dei Consigli comunali. Nel complesso si nota un miglioramento delle posizioni dei partiti democratici.

In particolare a Civitanova Marche la D. C. è riuscita a conquistare metà dei seggi del Consiglio finora tenuto saldamente dai socialcomunisti. Ecco ora i risultati dei centri maggiori e, tra parentesi, i risultati delle elezioni amministrative del 1953.

Civitanova Marche (Macerata) — DC 5531 (4789), PSI 3277 (3985), PCI 2868 (2885), PSDI 405 (581), PRI 435 (522), MSI 819 (1062 con il PNM). Dopo dodici anni di amministrazione socialcomunista, il Comune è stato ora conquistato dai partiti democratici. Infatti la ripartizione dei seggi è la seguente: PSI 7 seggi, PCI 6, DC 15, MSI 1, PRI 1. Il PSDI non ha raggiunto il quoziente. La vittoria della DC che ha visto aumentare i propri voti di oltre il 25 % rispetto alle ultime elezioni amministrative è veramente clamorosa ed il prof. Marcello Simonacci, capolista della DC, può considerarsi sin d'ora il nuovo sindaco della città.

Falconara (Macerata): PCI voti 3101 (1714), PSDI 498 (436), PRI 871 (935), MSI 964 (343), DC 3127 (2361), PSI 2824 (2305).

Cingoli (Macerata): PCI voti 2882 (2411), PSDI 239 (492), MSI 482 (563), PSI 686 (683), DC 4187 (3367).

Iesi (Ancona): PCI 6521 (6263), MSI 550 (466), PSDI 453 (338), PRI 3849 (4270), PSI 3801 (3853), PLI 339 (-), DC 6388 (5850).

Chiaravalle (Ancona) — Socialcomunisti voti 3053 (3066); D.C. 1564 (1928); PSDI-PRI 758 (—).

Ostra (Ancona) — D.C. voti 2350 (2443); PSDI 785 (387); Socialcomunisti 732 (886).

Loreto — Lista socialcomunista voti 1827 (1739); Lista democratica cristiana con indipendenti voti 2916 (2486).

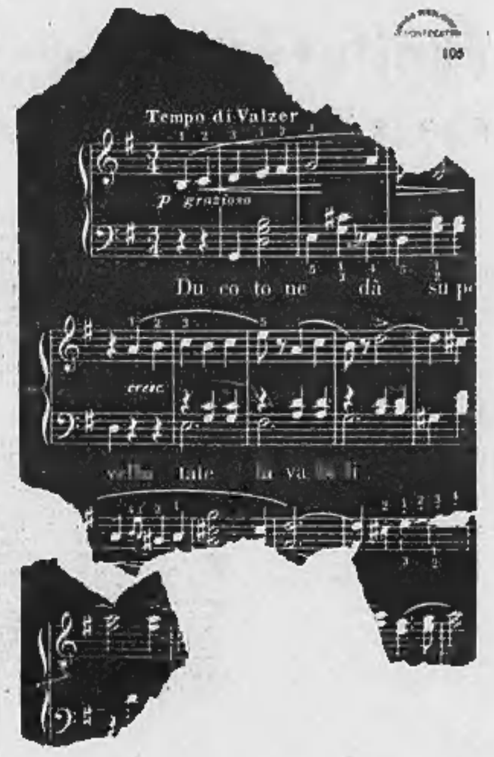
Iglesias (Sardegna) — PSI 4019; DC 3564; PCI 2847; PSDI 960; PMP 904; PNM 718; MSI 706; Lista locale di indipendenti 221; PLI 159. I 30 seggi sono stati così distribuiti: socialisti 10; comunisti 6; democristiani 8; monarchici popolari 2; socialdemocratici 2; monarchici covelliani 2; missini 1. Le sinistre hanno conquistato la maggioranza. Le passate elezioni si erano ripartiti 15 seggi in sinistra e 15 seggi il centro-destra. Nel complesso i comunisti hanno perso 133 voti, i democristiani 63, i socialisti ne hanno guadagnati 224, i socialdemocratici ne hanno persi 514, i missini ne hanno persi 65, le due frazioni monarchiche ne hanno guadagnati 1187, la lista locale ne ha persi 316; nelle passate elezioni i liberali non si presentarono.

Il processo di Dongo riprende oggi a Padova

Padova, 6 maggio.

Oggi riprende presso la Corte d'Assise il processo per l'oro di Dongo. Continuerà la sfilata dei testimoni: nessuno è di grande rilievo.

L'udienza che si presenta di più spiccato interesse è quella di sabato prossimo: sono citati per questo giorno l'on. Walter Audisio e Pier Bellini Delle Stelle. Com'è noto, anche Rachele Mussolini era stata citata, ma è quasi certo che non si presenterà.



VALZER !

Fra le pareti della nostra casa dipinte con Ducotone tutto si è fatto più leggero. Vien voglia di inaugurarle con un giro di valzer, il ritmo della gioia: un due tre, un due tre – viva il Ducotone e viva la vita!

Tutti sanno dipingere con Ducotone. Applicato a pareti e soffitti dà superfici vellutate, subito asciutte, lavabili. Le tinte appositamente studiate dall'architetto Gio Ponti permettono magnifiche combinazioni illustrate nella tabella guida e negli esempi dell'opuscolo «Ducotone suggerisce nuove idee per la casa». Ducotone è in vendita ovunque solo in latte originali sigillate.

Ducotone

Ritagliate e spedite a: MONTECATINI Ufficio Pubblicità via F. Turati, 18 Milano
Inviate gratis l'opuscolo «Ducotone» a:
nome _____
via _____
città _____

ULTIME NOTIZIE

Incontri a Parigi del Segretario di Stato

Mollet conferma a Dulles che la Francia non lascerà l'Algeria

Una conferenza nella capitale francese fra gli ambasciatori americani dell'Europa occidentale

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 maggio.

A mezzogiorno, Guy Mollet ha ricevuto Foster Dulles che, di ritorno dal Consiglio Atlantico di Bonn, si è fermato quarantott'ore a Parigi, prima di ripartire stasera per Washington. Il ministro degli Esteri Christian Pineau ha partecipato all'incontro, durante il quale sono stati esaminati tutti i problemi di politica internazionale che interessano i due Paesi.

Il Quai d'Orsay afferma che la presa di contatto è stata particolarmente utile in questo momento perché, dopo la visita di Guy Mollet e Christian Pineau a Washington, importanti avvenimenti avevano reso opportuno uno scambio di veduto fra i responsabili della politica estera dei due Paesi. I principali di questi avvenimenti sono, infatti, lo svolgimento delle discussioni in seno alla Sottocommissione di disarmo alle Nazioni Unite, la offensiva diplomatica di Mosca contro l'eventuale messa a disposizione di armi atomiche alle forze armate dei Paesi dell'Europa Occidentale, l'evoluzione politica del Medio Oriente.

E' facile capire che, fra questi argomenti, la situazione del Medio Oriente ha avuto il sopravvento nel colloquio di oggi. In modo particolare è stata discussa a questo proposito l'ultima nota sovietica, alla quale i tre occidentali non hanno ancora risposto. Il colloquio fra Foster Dulles, Guy Mollet e Christian Pineau è durato soltanto un'ora, poiché tutti i temi di esame hanno avuto una trattazione piuttosto sommaria.

Il Segretario di Stato americano non ha tuttavia trascurato di chiedere al Presidente del Consiglio francese schiarimenti anche sulla situazione dell'Algeria, in relazione soprattutto alla mozione votata sabato sera dal Congresso Nazionale del Partito Radicale, la quale non potrà non avere sensibili ripercussioni sulla politica ministeriale. Rispondendo al suo interlocutore, Guy Mollet ha affermato che il suo governo «è deciso a non fare alcuna concessione che possa minacciare il mantenimento della presenza francese su quella terra francese».

Foster Dulles, che aveva presieduto stamane la conferenza fra gli ambasciatori americani nei Paesi dell'Europa Occidentale, è ripartito in aereo alle 17,45 per Washington. Ieri aveva assistito al servizio religioso nella chiesa americana di Parigi e poi era andato a colazione in forma privata a Versailles.

a. v.

Sei arresti e molti feriti per tumulti in Polonia

Varsavia, 6 maggio.

Un battaglione di fanteria ed uno di «milizia operaia» son dovuti intervenire per sedare un tumulto scoppiato a Jaroslaw, nella Polonia meridionale, in seguito all'arresto di un soldato ubriaco da parte d'agenti di polizia. Diversi altri militari, commilitoni dell'arrestato, hanno cercato di prendere d'assalto il commissariato di polizia, provocando baruffe durante le quali sono rimaste ferite parecchie persone. La «milizia operaia» ha disperso la tumultuosa manifestazione, cui si erano uniti molti civili, con l'impiego di bombe lacrimogene. Venivano fermate 15 persone, sei delle quali sono state trattenute in arresto.

Si tratta del più grave scontro tra le forze governative e manifestanti dall'epoca dell'insurrezione antisovietica di Poznan (giugno 1956).

I tumulti, sorti da un incidente banale, hanno dato l'occasione ad una dimostrazione popolare, in cui si è manifestato il malcontento anticomunista di molti polacchi.

Un'inchiesta è stata aperta sul grave episodio. Drammatici gli scontri tra la «milizia popolare» e i dimostranti mentre gli agenti cercavano di trascinare l'arrestato verso il vicino commissariato.

Casi di contaminazione in un laboratorio nucleare

New York, 6 maggio.

Le autorità municipali di Houston (Texas) sono preoccupate per un caso di «contaminazione atomica» di quattro dipendenti della Kellogg Company, ditta che impiega radioisotopi traccianti per ricerche su materiali dell'industria petrolifera. Il 23 marzo è accaduto un non previsto fenomeno di disintegrazione nucleare in particelle di «iridio 192» conservate in una speciale camera. Accortisi di questo, i tecnici avevano provveduto subito a chiudere la camera-deposito delle sostanze radioattive, ma non gli altri locali del laboratorio.

L'11 aprile giunse da Houston, per speciali indagini, un dirigente della sede newyorkese della Kellogg, e constatò che le particelle radioattive erano penetrate in tutto il laboratorio e nell'ufficio attiguo; essi vennero allora chiusi.

Il 4 maggio si scoprì che un dirigente della società, di nome Northway, il cane e il canile erano «contaminati» da effetti radioattivi. Lo stesso Northway presentava due piccole lesioni cutanee. Anche due altri dipendenti risultavano «contaminati». Un altro ancora apprendeva dal medico che i suoi polmoni avevano assorbito radiazioni atomiche; pure alcuni oggetti di casa erano divenuti radioattivi.

Bonn non rinuncerà alla difesa atomica

Bonn, 6 maggio.

Un portavoce del cancelliere Adenauer ha dichiarato oggi che «è fuori questione per il Cancelliere rinunciare alle armi atomiche» come proposta nella nota sovietica consegnata sabato scorso dall'ambasciatore Smirnov.

La dichiarazione è stata fatta dal capo dell'Ufficio Stampa della Cancelleria, Felix von Eckhardt, il quale ha affermato durante una conferenza stampa che nessun uomo di stato può concedersi di «abbandonare i suoi mezzi di sicurezza» senza una solida contropartita, come potrebbe essere il disarmo internazionale controllato.

Von Eckhardt ha aggiunto che Adenauer non ha intenzione di rispondere alla lettera di Scairnov. Il portavoce ha riferito inoltre che la decisione di fornire o meno armi nucleari alla Germania occidentale dipende dagli strateghi del trattato nord atlantico.

I consiglieri d.c. a Firenze dànno tutti le dimissioni

Firenze, 6 maggio.

Il gruppo consiliare democristiano di Firenze riunitosi questa sera ha deciso di rassegnare le dimissioni. In proposito, dopo la riunione, è stato diramato il seguente comunicato:

«I consiglieri comunali del gruppo d.c. pienamente concordi sulle valutazioni espresse nella lettera di dimissioni da consigliere comunale del prof. Giorgio La Pira, rassegnano le loro dimissioni da consiglieri comunali. Invitano tutti gli altri consiglieri comunali a considerare l'opportunità di sollevare la città di Firenze da una situazione di incertezza e di inefficienza rimettendo anch'essi il loro mandato all'elettorato fiorentino».

Il socialdemocratico Schaerf nuovo Presidente austriaco

Vienna, 6 maggio.

Il vice-cancelliere austriaco Adolf Schaerf, capo del partito socialdemocratico, è stato eletto presidente della Repubblica. Lo scrutinio delle votazioni svoltesi ieri ha dato questo esito: 3 milioni e 269.975 voti (51,1 % delle schede valide) a Schaerf; 2 milioni e 160.551 (48,9 %) al prof. Denk, candidato della D.C. e del partito della Libertà.

Adolf Schaerf è il terzo presidente austriaco dopo la Liberazione; anche i suoi predecessori Renner e Koerner (quest'ultimo morì lo scorso anno) erano socialdemocratici. Il nuovo Capo dello Stato ha 62 anni, è laureato in giurisprudenza ed esercitò per un certo tempo l'avvocatura. Ottenne l'elezione al Bundesrat (Consiglio Federale) nel 1933. Quando l'Austria fu annessa alla Germania venne perseguitato dal regime hitleriano che lo fece arrestare due volte.

Adolf Schaerf (Telefoto)

Le elezioni, svoltesi senza il minimo incidente, hanno confermato l'equilibrio in Austria tra socialdemocrazia e d.c.; lo scarto è stato di circa 100 mila voti. Il prof. Denk, candidato della democrazia cristiana, non è iscritto ad alcun partito; era stato accettato per il suo alto prestigio come scienziato e chirurgo.

Oggi si riunisce il Soviet Supremo

Verrà approvato il nuovo piano per il decentramento della gestione delle industrie

Mosca, 6 maggio.

Alle dieci di domattina si riunisce in seduta straordinaria il Soviet Supremo, che si propone di effettuare il più vasto ed esauriente esame dell'economia del Paese da quando Stalin ha collettivizzato la campagna dell'URSS.

Come ha già dichiarato nel marzo scorso il segretario del partito comunista russo Krusciov, autore del piano, la direzione delle industrie non sarà più accentrata nei ministeri di Mosca ma sarà affidata a Consigli regionali.

Si prevede che saranno necessari mutamenti nelle funzioni di vari dicasteri e soprattutto nelle attribuzioni dei sottosegretari.

Non vengono esclusi mutamenti nelle alte cariche del Cremlino.

Il Consiglio degli «anziani» del Soviet si è già riunito oggi a porte chiuse; domani alle 9 i 1300 deputati delle due Camere si adunearanno nel salone dov'era il trono dello zar.

ULTIME DI CRONACA

Aggredisce l'automobilista che rischia di investirlo

Il rappresentante Luigi Ferrero, di 39 anni, abitante in corso Giovanni Lancia 105, procedeva ieri mattina alle 11,30 per via Finanzo di Città, dal Municipio verso piazza Castello, cioè nell'unico senso consentito in quella strada. All'altezza del numero 12 si spostava sulla sinistra per superare un camioncino che era fermo. In quel momento in senso contrario stava procedendo un motociclista, Francesco Zan, di 30 anni, abitante in corso Regina Margherita 134, il quale un attimo prima, provenendo da via Mercanti, aveva svoltato a sinistra contravvenendo ad una precisa norma sulla viabilità.

Il motociclista si vedeva costretto a rasentare il muro di destra e a fermarsi; altrettanto faceva l'automobilista. Lo Zan, indignato, inveiva contro il Ferrero il quale, sceso di macchina, cercava di dimostrargli che la colpa era sua. L'altro alzava la voce e dopo poche frasi gli sferrava un pugno alla faccia.

Interveniva un vigile urbano il quale fermava il motociclista e lo accompagnava al commissariato Moncalieri. Frattanto il Ferrero raggiungeva l'ospedale S. Giovanni dove i medici gli riscontravano la frattura della mandibola, e lo ricoveravano con prognosi di 30 giorni. Lo Zan è stato denunciato in stato d'arresto per lesioni gravi.

Per il vento un'insegna precipita su un passante

L'insegna dello studio fotografico sito in corso Regio Parco 30 veniva abbattuta verso mezzogiorno di ieri da un forte colpo di vento. Nella caduta colpiva al capo l'operaio Giacomo Sandrone, di 39 anni, domiciliato in via Scarlatti 24. All'Istituto Maria Adelaide i sanitari lo giudicavano guaribile in 10 giorni.

— Al Mauriziano, ieri le 11,30 di ieri, veniva portata la quarantacinquenne Maria Bonon, abitante al Michelino in via Finanze 6. Poco prima la donna, mentre si trovava a scavare in un'area edificata allo scarico della zona di Miraflori, era stata colpita al capo da un blocco di argilla per fonderia caduto dall'alto di una scarpata. I sanitari le hanno riscontrato un trauma cranico.

Processo a due criminali di guerra

Gli ex generali delle S.S. Joseph Dietrich (a sinistra) e Michael Lippert (al centro) a colloquio con il loro avvocato difensore Seidel, durante una pausa del processo (Tel.)

La tragica lotta per il potere nella Germania nazista

Il massacro ordinato da Hitler per eliminare gli avversari nel 1934

Più di mille persone furono trucidate la notte del 30 giugno - Il capo delle S.A. Röhm, rivale del dittatore, fu "invitato" al suicidio in carcere: rifiutò e venne assassinato - Processati per la strage due ex-SS: uno di essi è il gen. Joseph Dietrich

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 6 maggio.

Nella storia del nazionalsocialismo c'è un capitolo tragico che non è stato ancora ricostruito con sufficiente chiarezza e che forse resterà per sempre senza una sicura spiegazione. Il personaggio principale di questo buio capitolo è l'antico capo di Stato maggiore delle S.A. — i «reparti d'assalto» nazisti — Ernst Röhm, assassinato per ordine di Hitler insieme con i suoi seguaci il primo luglio 1934. La soppressione di Röhm e dei suoi fedeli fu la più violenta «purga» di capi nazisti durante il ventennio. I presunti assassini di Röhm e di altri sei capi delle S.A. sono comparsi oggi davanti al tribunale di Monaco di Baviera. Si tratta di due alti ufficiali delle SS., il generale Joseph Sepp Dietrich, di 54 anni — condannato all'ergastolo nel 1945 per l'uccisione di prigionieri di guerra americani e successivamente graziato — e il colonnello Michael Lippert, di 39 anni, anch'egli condannato a venti anni di reclusione per crimini di guerra da un tribunale alleato.

Il 30 giugno del 1934 — secondo l'accusa — il Dietrich si presentò al carcere Stadelheim di Monaco, dov'erano rinchiusi Röhm e altri gerarchi delle S.A., accusati di aver preparato una congiura contro Hitler, facendosi consegnare sei prigionieri. «Siete stati condannati a morte dal führer — disse Dietrich ai sei — viva Hitler!». Dopo questa sbrigativa notifica della sentenza il gruppo venne fucilato nel cortile del carcere da un plotone di SS.

Il giorno dopo, il primo luglio, arrivarono alla prigione il Lippert e il comandante del lager di Dachau, Theodor Eicke (morto durante l'ultimo conflitto) i quali chiesero di poter vedere Röhm. A Röhm fu consegnata una pistola e una copia del giornale ufficiale del partito Völkischer Beobachter, con la notizia della avvenuta «congiura»: «Röhm — disse Eicke — voi non potete più vivere. Il führer vi offre ancora una possibilità: uccidetevi. Avete dieci minuti di tempo». Scaduti i dieci minuti Röhm, che non aveva eseguito l'ordine, fu ucciso con quattro colpi di rivoltella. Lippert avrebbe dato il colpo di grazia.

La «liquidazione» dei fedeli di Röhm da parte delle SS., avvenne rapidamente: dal 30 giugno al 2 luglio 1934 a Berlino, a Monaco e in altre località della Sassonia e della Slesia furono uccisi 1076 persone, in gran parte capi delle S.A. e loro presunti complici nella congiura anti-Hitleriana. Che cosa indusse Hitler a sbarazzarsi di Röhm e dei capi delle S.A.? L'ipotesi più probabile è che Röhm desse semplicemente ombra al dittatore e soprattutto agli alti gerarchi: Himmler, Goering e Heydrich. Sembra che siano stati proprio loro a insinuare nella mente di Hitler il sospetto che Röhm potesse e un certo punto impadronirsi del potere.

Nel 1934 Röhm aveva alle sue dirette dipendenze quattro milioni e mezzo di fanatici, militarmente organizzati con armi e munizioni: un vero e proprio «esercito privato». Con il loro aiuto Röhm avrebbe potuto, in un qualsiasi momento, rovesciare il dittatore e prenderne il posto. Non è certo che Röhm avesse queste intenzioni, ma è incontestabile che egli minava ad assicurarsi una posizione sempre più forte. Già in precedenza aveva preteso che Hitler affidasse ai reparti d'assalto il compito della difesa territoriale, attirandosi così l'odio dei militari e del capo delle SS., Himmler. Così, quando Himmler andò a raccontare al führer che Röhm stava per tentare un putsch contro il regime, Hitler ordinò la liquidazione immediata dei capi delle S.A. Non sembra però probabile che, almeno in quel momento, Röhm nutrisse propositi rivoluzionari; quando Hitler in persona andò ad arrestarlo, Röhm stava curando i suoi dolori reumatici a Wiessee, una località termale della Baviera (il capo delle S.A. fu sorpreso a letto).

Alla prima udienza del processo di Monaco il difensore di Dietrich e Lippert, Alfred Seidl ha chiesto che fosse chiamato a deporre il criminale di guerra Rudolf Hess, l'antico vice-führer detenuto nella fortezza di Spandau con altri nazisti condannati dalla Corte internazionale di Norimberga. Secondo il difensore, Hess, unico autorevole testimone della vicenda, potrebbe provare che Röhm stava preparando un colpo di stato e che il presidente della Repubblica di Weimar, Hindenburg, aveva dato al cancelliere Hitler pieni poteri per la liquidazione dei rivoluzionari. Hess potrebbe anche testimoniare che Röhm e gli altri erano stati condannati a morte dal supremo tribunale del partito nazionalsocialista. Le severe disposizioni degli alleati vietano però a Hess di uscire dalla fortezza di Spandau; così l'avvocato Seidl ha chiesto alla Corte il rinvio del processo a tempo indeterminato fin quando cioè non sarà possibile interrogare il teste (condannato all'ergastolo).

Il Tribunale dovrà decidere in merito. Intanto oggi è stato interrogato il Lippert. Egli ha detto di non essere stato di corrente della progettata soppressione di Röhm; egli avrebbe soltanto accompagnato al carcere di Monaco il comandante del lager di Dachau, Eicke, il principale responsabile dell'assassinio. Lippert «dovette» entrare nella cella di Röhm e assistere alla consegna della pistola al prigioniero. Poi Eicke lo avrebbe mandato via con l'incarico di sorvegliare l'ingresso della prigione; quindi Lippert non si sarebbe neanche accorto dell'assassinio.

Dietrich ha narrato con toni di militaresca fierezza, le vicende della sua carriera, da commissario della polizia bavarese a generale delle SS. Ha negato di aver fatto uccidere prigionieri di guerra americani (la condanna all'ergastolo sarebbe stata quindi ingiusta, a suo avviso) sostenendo ancora che le sue SS. erano un «corpo di veri soldati, mondi d'ogni colpa». Fu Hitler stesso, che il 30 giugno del 1934 si trovava a Monaco per dirigere l'operazione Röhm, a ordinargli di uccidere i sei capi delle S.A., rinchiusi in carcere: «Non potevo pensare — ha detto Dietrich — che il führer potesse ordinarmi un crimine».

Massimo Conti

Il IX anniversario di Israele

Commemorati i Caduti della «brigata ebraica»

Milano, 6 maggio.

I festeggiamenti della colonia ebraica in Italia in occasione del nono anniversario dell'indipendenza dello Stato d'Israele, sono iniziati a Milano ieri mattina. Un folto gruppo di israeliti si è recato al cimitero alleato di Pinzgipane (Ravenna), per commemorare i caduti della «brigata ebraica» che ha combattuto in Italia a fianco delle truppe alleate contro i tedeschi.

Alla cerimonia erano presenti il Rabbino di Ferrara, signor Polacco, il vice console d'Israele a Milano dott. Pinchas Lapide e l'addetto militare presso l'ambasciata a Roma.

Ieri sera la comunità ebraica di Milano ha assistito nella sala dell'istituto dei ciechi di via Vivaio 7 a un concerto della pianista israeliana Pnina Salzman nel corso del quale il prof. Yoseph Colombo ha brevemente ricordato il significato della ricorrenza. Le maggiori autorità cittadine hanno preso parte ai festeggiamenti che si protrarranno fino alla sera dell'8 maggio col ricevimento indetto dal console generale a Milano Astorre Mayer.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita intensamente dedita al lavoro ed alla famiglia è mancato improvvisamente

Carlo Musso
di anni 82

Straziati lo annunciano:
la moglie **Giuseppina**,
i figli: **Felice** con la consorte **Giuseppina Pettiti** e la prediletta nipotina **Daniela**,
Liliana col fidanzato **Piero Miselli**;
le sorelle; **Maddalena** ved. **Nobile**,
Severina Sanlorenzo (U.S.A.),
il fratello **Secondo** (U.S.A.);
il cognato, la cognata, nipoti e congiunti tutti e la figliocia **Lucia Rege**.

I funerali avranno luogo alle ore 14,30 di martedì 7 corrente, partendo da via Alhenga 1, Torino.

Per espressa volontà del defunto, la famiglia non prenderà il lutto e si prega di destinare le beneficenza in somme destinate eventualmente all'invio di fiori.

La famiglia ringrazia vivissimamente sin d'ora quanti prenderanno parte al suo cordoglio.

Torino, 6 maggio 1957.

Al dolore della famiglia Musso partecipano la famiglia:
Rege
Petitti
Miselli
Brunata
Norese
Oddone
Onorino Nebiolo.

La Soc. «Italcase» e Dipendenti prendono viva parte al lutto del loro amministratore sig. Mario Nebiolo per la perdita della sua materna sig. **CARLO MUSSO.**

E' ritornato fra i suoi Alpini che lo hanno preceduto il

COLONNELLO A. B.
Sisto Aymini
Cavaliere dell'Ordine Mauriziano
Decorato al Valor Militare

Ne dànno partecipazione a quanti lo conobbero i familiari tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Piero Alliod e al figlio dott. Renato per le lunghe, fraterne cure prestate.

I funerali oggi 7 corrente, alle ore 14,30, da corso Peschiera 148.

La presente serve di comunicazione e ringraziamento.

Nel quarto anniversario della scomparsa del

Cav. Giuseppe Confaloniori

la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti lo ricordano a quanti lo conobbero e amarono.

La Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza) il giorno 8 maggio, alle ore 8.30.

Nel primo anniversario della morte di

Felicita Cresa ved. Podio

le figlie la ricordano a parenti e amici.

La Messa sarà celebrata nella chiesa di San Gioachino (corso Giulio Cesare), l'8 maggio, alle ore 9.

Dopo una vita di lavoro, interamente dedicata alla famiglia, cristianamente è mancato

Marcello Cariel

Ne dànno costernati il triste annuncio:
la moglie **Lucia Sacco**;
i figli: **Ersilio** con la moglie **Liliana Abscat** e bimbi **Marcello** e **Paola**,
Paolo con la moglie **Lia Simeoda** e piccola **Gabriella**;
fratello, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento alla sig.ra Giovanna Gastaldi.

Come da sue desiderio, i funerali modesti e senza fiori, avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 16 partendo da via del Carmine 3.

Devolvere in beneficenza le eventuali offerte alla Compagnia di San Vincenzo della parrocchia del Carmine.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Rina e Renzo Simonda prendono viva parte al lutto della famiglia.

Titolari e Dipendenti della Ditta Picco & Martini si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del suo collaboratore signor **MARCELLO CARIEL.**

Il cognato **Attis Dana** e consorte e il nipote dott. **Mazzoglio** e consorte, si associano al grave lutto.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Maddalena Cay
nata Boniscontro

Addolorati lo annunciano: il marito, figlio, figlie e rispettive famiglie, sorelle e parenti tutti.

La benedizione avrà luogo oggi, ore 10,30, cappella Villa Motta, Via Pattonera.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Gili

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie, i genitori, i fratelli, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 7 corr., alle ore 14,30, partendo da via San Massimo 24 (Ospedale San Giovanni).

9-5-1906 **5-5-1957**

Con immutato dolore la moglie e i figli di

Vincenzo Giacomo Marocchi

lo ricordano a quanti lo conobbero e apprezzarono.

La S. Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 9 maggio, alle ore 8 nella chiesa di Santa Zita (via San Donato 31).

1873 **1957**

Prof. Cicolo Solari

Mercoledì 8 maggio, nella chiesa di San Carlo, una Santa Messa alle ore 10.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cresetto n. Barbero
di anni 71

Ne dànno il doloroso annuncio:
i figli: **Rosina** col marito **Rodolfo Balmas**,
Mario con la moglie **Teresa Bovario** e piccola **Franca**,
Luigi con la moglie **Caterina Voglietti** ed i piccoli **Luciana** e **Mario**,
Lorenzo con la moglie **Lorenzina Giardino** con il figlio **Giuseppe** e l'adorata **Agliuccia Marisuccia**;
le sorelle con le rispettive famiglie; la cognata **Maddalena Bassaglia**; cugini **Cresetto**; nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Margherita Voglietti**.

I funerali oggi 7 corr. mese alle ore 15 da corso Casale 286.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Impiegati e Dipendenti tutti dell'Impresa **Lorenzo Cresetto** prendono viva parte al dolore per la perdita della Mamma del titolare.

La Soc. Cave Fo & C. partecipa al dolore del sig. Lorenzo Cresetto per la morte della cara Mamma.

Le Maestranze della Ditta I.P.F.E.M. di Rodallo Balma partecipano al dolore per la morte della cara suocera del titolare.

La famiglie **Giuseppe e Paolo Rovasio** ed Ida ved. **Rovasio** prendono viva parte al dolore.

La famiglie **Savarino e Bosco** si uniscono al dolore.

Le famiglie:
Giuseppe e Lorenzo Giardino
Re
Marcello Massaglia
Luigi Pilone
Cesare Aristo
Giovanni Comoglio
coniugi **Capuano**
Ilaia Cerruti
Angelo Vanze
famiglie **Voglietti** e **Galina da Casalborgone**
prendono viva parte al dolore.

La famiglie:
Pierano
Oddenino
Andreone
Pinna
Tavella
Gisi
e **Zanini**
partecipano con vivo dolore al lutto che ha colpito gli amici **Rosina** e **Rodolfo Balmas**.

L'Impresa **P. Musateri** partecipa vivamente al dolore di **Lorenzo Cresetto** per la morte della Mamma.

I Dipendenti della Società **Cave Fo di Cresetto Lorenzo & C.** si uniscono al dolore del loro titolare.

Alessio Serazio
e **Giovanni Comoglio**
prendono viva parte al lutto dell'amico Lorenzo per la morte della cara mamma **MARIA CRESETTO n. BARBERO.**

Dopo lunghe sofferenze, venerdì 3 maggio, è serenamente spirato, munito dei Conforti religiosi il

Dr. Comm. Guido Cibrario
Cav. del Sc. Mauriziano e Lazzaro
Prefetto a riposo

A funerali avvenuti, come da desiderio del caro Estinto, ne dànno il triste annuncio, la moglie **Maria Villata**, la nipote **Emma Cibrario** e parenti tutti.

Si ringraziano tutti quelli che hanno voluto partecipare di persona o con scritti alla mesta cerimonia e, in modo particolare: S. E. il Prefetto, i Funzionari della Prefettura e le Autorità della Provincia di Cuneo, il dott. Giuseppe Gambetta per le assidue e amorevoli cure.

Torino, corso Sommeiller 26.

Giugni, Pier Ernesto e Pier Giorgio Fiek partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito la cara cugina Maria.

Lunedì 6 corrente, dopo breve malattia, munito dei Ss. Sacramenti, ritornava a Dio l'anima bella di

Emilio Trisoglio
di anni 69

Sorretti dalla Fede ne piangono la dipartita:
la moglie **Irma Rosiffi**;
i figli **Carola** e **Franco**;
il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cumiana mercoledì 8 alle ore 9,30.

Cumiana, 6 maggio 1957.

L'Amministrazione Comunale di Cumiana, essendo l'Estinto un suo dipendente, partecipa al lutto e prende viva parte al dolore della famiglia.

Partecipa al lutto la famiglia **Giorgia.**

Cristianamente come visse è mancato il

Cav. Ernesto Aimeri
Pensionato FF. SS.

Ne dànno il doloroso annuncio: il fratello **Gaetano**, i parenti tutti.

Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ringraziamenti speciali agli esimi dott. Carlo Varese, dott. Enrico Pascal, a tutti gli altri Sanitari, alla Direzione, alle Suore ed alle Infermiere dell'Ospedale Evangelico.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 9 partendo da via Silvio Pellico 19.

Dopo lunga malattia cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Delfina Picco ved. Mantica
di anni 84

La piangono con dolore, ma serretti dalla Fede, i figli con le loro famiglie, la sorella, nipoti, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cossie mercoledì 8 corrente alle ore 9,30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cossie, 6 maggio 1957.

Tragico incidente sul lavoro ha stroncato immaturamente la vita di

Antonio Chorbava
di anni 46 - **Capo squadra FF. SS.**

Lo annunciano con profondo dolore la moglie, i figli, i parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata ad Alluvioni Cambiò, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia, partendo dall'Ospedale Mauriziano mercoledì 8 c. m., alle ore 7,30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

9-5-1946 **9-5-1957**

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Edgardo Coda-Zabetta

la moglie lo ricorda con immutato dolore e affetto a quanti lo conobbero e gli vollero bene, e ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Santa Messa saranno celebrate giovedì 9 maggio, alle ore 8, nella parrocchia di S. Gioacchino (corso Giulio Cesare), e venerdì 10 maggio, alle ore 7, dalle Suore Immacolatine (via Ventigne).

Nella pace del Signore riposa da tre anni

Giuseppe Dotta

Luce che non si spegne

Accurata in tanta solitudine la moglie, con infinita tristezza e rimpianto, lo ricorda a parenti ed amici.

Sa. Messe Gregoriane sono celebrate alle S. M. della Consolata dal 1° al 30 maggio ed in Villafalletto il 7 c. m.

Giuseppina e Giovanni Gramaglia ringraziano commossi parenti ed amici per la dimostrazione d'affetto tributata alla cara scomparsa

Maria Teresa Cramaglia
Insegnante

Particolare gratitudine esprimono alla Direttrice, Insegnanti, Allievi della Scuola Rainerl.

La S. Messa di trigesima avrà luogo il 4 giugno, ore 9, nella parrocchia del Sacro Cuore di Maria.

Serenamente, dopo tutta una vita di tenace lavoro e di profondo affetto alla famiglia, il

Cav. Arturo Morandi
Industriale risiera

ha, il 4 maggio 1957, raggiunto nella luce del Signore l'indimenticabile figlio ing. **Cesare**, lasciando nel dolore e nel rimpianto:
la moglie **Adele Poggi**;
il figlio **Battista** con la moglie **Piera Giacobino** e figli **Arturo, Paola, Carmela**;
la nuora **Dina Boggiani** ved. **Morandi** e figlie **Gianna, Donata**;
cognati, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento all'amico prof. dott. Piero Croce per le amorevoli cure prestate, alla signora Maria Boggiani per la premurosa assistenza e alla fedelissima Cesarina Racolli che al prodigò con grande dedizione.

Per espressa volontà dell'Estinto l'annuncio si dà a funerali avvenuti.

La cara Salma riposa a S. Angelo Lomellina nella tomba di famiglia.

L'Ufficio funebre verrà celebrato a Novara il 9 maggio 1957, alle ore 10, nella parrocchia di S. Gaudenzio.

Per espressa volontà dell'Estinto, la famiglia non prende lutto.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Novara, 6 maggio 1957.

La Società Arturo Morandi, Risorie Rizzate di Milano, Novara e Pertengo, annunzia con profondo dolore che il 4 maggio 1957 è deceduto il **Cav. Uff. ARTURO MORANDI**, suo fondatore e stimato e apprezzato presidente, che lascia dietro di sè forte esempio di volontà e di rettitudine.

Partecipano al dolore i suoi stretti collaboratori:
ing. **Fassio**
dott. **Castratti**
signori: **Castelli**
Pasorio
Jemmazzi
Franceschetti
Anderna
Ferrarese
gli impiegati e le Maestranze di Milano, Novara e Pertengo.

Cristianamente come visse, dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato il

Rag. Umberto Rabagliati
Direttore della Succursale di Casale del Credito Italiano

Ne dànno, affranti, il doloroso annuncio: la moglie **Rita Pagno**, le sorelle, i fratelli, la suocera, i cognati e i nipoti.

I funerali partiranno da via Knesuth 1, Regina Margherita, alle ore 14,30, mercoledì 8 c. m.

La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.

Pasquale ed Ena Matteucci prendono viva parte al dolore dei loro congiunti.

La famiglia **Gilli** si unisce al dolore.

Partecipa al lutto la famiglia **Giorgia.**

Domenica 5 maggio ha raggiunto i suoi cari

Loralda Dognibene

Lo annunciano con dolore lla e cugini.

I funerali avranno luogo oggi martedì 7 maggio alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Ricordano l'amica **LORALDA: Giuseppina Benaldi** ved. **Omodeo-Salè**
Teresa Benaldi ved. **Berioli** con le figlie **Giuseppina, Carla, Mario.**

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Basilio

Ne dànno addolorati il triste annuncio:
la moglie **Lina Cassinasti**;
il figlio **Paolo**;
il padre **Paolo**;
i fratelli **Federico** e **Ambrogio** con le rispettive famiglie;
cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da via Fonsata n. 30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga, penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è mancata in Pordenone l'anima buona di

Maria Corbella n. Pellerino

Affranti ne dànno l'annuncio:
il marito **Benvenuto**;
il figlio prof. **Giorgio**;
la figlia **Anna** col marito ruggiero **Sandro Sandrucci** e figli;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corrente, alle ore 10, in Borgomasino.

Nel quarto anniversario della dolorosa scomparsa del

Comm. Luigi Casalegno

la famiglia ne rievoca la memoria e ringrazia quanti si unirannno nella preghiera.

La S. Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 8 maggio, alle ore 7,30, nella parrocchia di San Giovanni, in Ciriè.

Nel terzo triste anniversario della morte del

Pittore Giovanni Guariotti

saranno celebrate Messe a Gallia-te e a Torino (parrocchia S. Tom-maso) mercoledì 8, ore 8.

La vedova **Santina Bertolone** e i figli di

Ernaldo Bonci

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti con la loro presenza, scritti o fiori, resero l'ultimo tributo di omaggio al caro Estinto.

Un ringraziamento particolare al Titolare, Dirigenti, Impiegati e Maestranze delle Carrozzeria Pinin Farina e a tutti quanti, parenti, amici e conoscenti, che vollero in questa grave circostanza unirsi al loro dolore.

Lanzo Torinese, 7 maggio 1957.

Il dott. **Raffaele Ottolenghi** ringrazia tutti coloro che con la presenza, con fiori e scritti hanno preso parte al suo dolore per la perdita dell'amata Consorte

Ida Ottolenghi Ottolenghi

Come tenere la vostra

Dentiera

a posto?

...La vostra protesi dentaria vi dà fastidio quando scivola o cade mentre volete mangiare, ridere o parlare Vi basterà cospargere il vostro apparecchio con un po' di Dentodix. Questa polvere alcalina (non acida) assicura l'aderenza perfetta e la stabilità della vostra dentiera. Non altera il sapore degli alimenti e non dà la sensazione di gomma, di colla o di pasta. Combatte l'eccesso di acidità ed elimina « l'odore di dentiera » che può essere la causa di alito cattivo. In tutte le farmacie.

OSPEDALE MAGGIORE DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

Si avvisa che il 17 maggio 1957, alle ore 10, presso l'Ospedale avrà luogo una pubblica asta per l'aggiudicazione provvisoria della vendita della vecchia sede ospedaliera (mq. 31.650). Per chiarimenti rivolgersi agli uffici del Pio Ente.

Il Dir. Amministrativo
Dr. M. NOJELLI

Il Presidente
Dr. R. AVOGADRO di Vigliano

DIFFIDA

dell'Associazione Tecnici Enti Locali - A.N.T.E.L.

Risulta che produttori di pubblicità si presentano a Ditte ed Imprese quali inviati dall'Associazione o dal suo Presidente ing. Mario Ceragioli per la ricerca di inserzioni pubblicitarie per una pubblicazione dell'Associazione. Si avvertono Ditte ed Imprese che il Presidente dell'ANTEL non rilascia commendatizie verbali di alcun genere né ha autorizzato alcuno a presentarsi a suo nome. Le persone eventualmente autorizzate per la pubblicità sui Notiziari dell'ANTEL saranno munite di lettera dell'Associazione.

PARTECIPAZIONI

1a Comunione - Nascite - Nozze
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

MOBILI TREVES
TORINO - Via Mario Fiorè 23

TOVAGLIOLI

Tovaglie in carta e articoli affini
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO

SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informaz. preventivi a richiesta SPI Soc. per la Pubb. in Italia
TORINO Via Santa Teresa, 7
Tel. 50.510 50.000 - 42.039 - 53.941

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30932, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'angolo, sull'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Le alle condizioni generali qui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che impegnano una o più lettere intestate non inoltrate all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai terzi possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a voloro che non vorranno seguirne il ritiro dietro cambiamento della merce del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o non vengono rese o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO organi betoniera, lavavaglia-trici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111 telef. 687-842. Rateazioni. 1049
ABBIAMO condottori elettrici « Incet-Pirelli ». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 21, telef. 883-521. 326
ASSORTIMENTO sedie, tavolini chiodibili, sedie curvate, mobili ufficio. Sacchetto, Bertola 2. 458
ATTENZIONE! Stock lamiere 8-60 mm. Parma 1, telef 30-700. 440
CANCELLI ferro cancellata disegni svariate varie, rendo. Buscaldi, Villarbasse 45, Pollenzo 27. 3765
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. SIPTOR, via Nizza 32, telef. 683-076. 12384
CRU a cavalletto rotante su ruote largheasia metri 7, altezza metri 7, portata kgm. 5, dispone Gay, Tel. 7136
LAMIERE nere a zincata, ondulate, piane, nuove, occasionali. Gay, 90, telef. 7136
MACCHINE scrivere, calcolatrici, nuove, occasione. Riparazioni, cambi, noleggi. Mayo, Botero 4. 365
MAGLI pneumatici ottime condizioni vendonsi. Telefonare 782-126.
MOTOCOMPRESSORI Diesel aria, nuova produzione Lombardini Worthington, massime prestazioni. Consegna pronta. Motorizzazione Guglielmino, Madama Cristina 108, Torino. Telefono 690-591.
MOTORI trasformatori alternatori diesmo gruppi elettrogeni. Laperla, Ilnlone Servietica 137 7866
PEAT. Commissionaria Agri. Agenzia vendita conduttori, isolante, cavi televisione. Incet Pirelli, 21, telefono 8724
STAMPAGGIO termoplastici eseguiamo lavori 200-300 grammi. Pubblisman, casella 162 R, Milano. 6655
TUBI ghisa, acciaio, plastica « Vinilfuso » pluviali, lognature, acqua, gas. Vasto assortimento. Richeda, c. S. Maurizio 25. Telef. 32-202. 6464

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ALPHA salvaparati, termodeflettori, coperfermo, coprimarchia. Telefonate senza impegno al 31-450 1191
ARTIGIANO specializzato eseguisce rivestimenti pisatrelle ovunque. Tel. 299-926.
ELETTRICISTA esegue a prezzi modestissimi impianti in genere. Provisoci. Via Cibrario 69. 20472
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, mobili letto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 28 R; Principe Amedeo 30 C. 4726
OCCHIALI prodigiosi « Facciotti » rimbalzantori conservatori dell'occhio, inconfondibili. S. Massimo 42. T6290

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A meccanico cedesi in affitto officina riparazioni presso autorimessa. Tel. 883-744
ANGOLARE grandioso bar su mezzo cedesi, permanendo parzialmente con terreno fabbricabile, villetta al mare, modernissima. Trattasi corso Montecucco 21.
AUTORIMESSA 68 auto 30 moto cedesi 5.000.000 o-impresa stazione. Telefonare 383-744. M3108

AVVIATO laboratorio artigiano, facile conduzione, alto reddito, cedesi. Telefonare 696-010 ore pasti. 3682
BAR, trattoria alimentari ovunque anche vuoto. Telef. 41-173 Angolini oppure scrivere cassetta 6039, SPI, Torino. 50363
CAFFE' periferia buona posizione cedesi, ottimo pagamento. Telefonare 300-311
CASALEGNO, S. Ottavio 47, mobili casalinghi arredatissimo centrale 1.500.000 blocco, affarone. 30188
CASALEGNO, S. Ottavio 47, mobili rustici, macchinario, forte lavoro, blocca 1.000.000. 30188
CAUSA salute cedesi negozio pattinatrice. Miti pretese. Tel. 278-938. 30490
CAVALLERA, Saluzzo 21. Negozio elettrico, lampadari, posizione centralissima, cedesi occasione. 1914
CEDESI negozio commestibili via Giuseppe Verdi 32 oppure telefonare 62-720 3858
CEDESI per motivi familiari caffè ristorante ad Alpignano ottima posizione lavoro sicuro. Scrivere cassetta 6003, SPI, Torino. 38637
ESPORTAZIONE bottiglieria avviatissima 22 anni medesimo proprietario, farmacia pullman, ragione salute cedesi 4.500.000 trattabili. Telefonare 290-262.
GARIBALDI (tratto commercialissimo) cedo obbligatoriamente avviatissimo reddito 3 milioni volendo senza merce, lunga esperienza, richiesta 4.000.000. Scrivere cassetta 4168, SPI. Torino. 19865
PANETTERIA, forno Orlando rendita negozio kg. 250, affarone, cede. Bacchetta, Alberi 30. 2250
PANETTERIE Torino, provincia, diversi quintalati, facilitando. Carabelli, 21. 1934
PARRUCCHERIA avviatissima cedesi, occasione. Telefonare 596-692. 38358

APPARTAMENTI 1.000.000 vano 2-3-4 locali servizi con mutuo, dilazione. Telefonare 42-121. G4157
APPARTAMENTO centro Crocetta 8 locali doppi servizi doppio ingresso adatto studio vendesi 10 milioni. Telefonare 44-303. 50192
APPARTAMENTO Stadium due servizi vendesi cambiasi altra centrale. Telefonare 527-485. M8089
ARPOCCASIONE, alloggi signorili Santa Rita, 2-3-4 servizi vendonsi ottimi affari valore reale. Telefon. 40-770
CASA adiacente corso Regina (Valdocco) 27 camere, laboratorio mq 200, volendo disponibile, per divisione, 16 milioni. Acchiardi, Settembre 58. 6961
CASA signorile Crocetta, 11 camere, doppi servizi, cento tasse Società Immobiliare, buon reddito, vendesi conveniente. Telefonare

LAMARMORA 57 costruttore vende alloggi signorili da 6 a 14 locali, tripli servizi, finiture accurate. Tel. 584-024.
LARGO Tirano vendonsi alloggi 1-2 camere cucina. Rateazione 5 anni. Telefonare 326-351. 5051
LOCALI al piano terreno adattabili a negozi, uffici, depositi e volendo in cortile locali adattabili a magazzini, laboratori, piccole officine ecc. vendonsi con facilitazioni di pagamento. Via Valdieri 28, adiacenze via Nizza. Tel. Neumi, Bertinghieri, Frejus. Ore 17-19. 4266
MONTE Cocco 23 vendonsi convenienti razionali alloggetti rateazioni. Coop. FAI Cavour 7. Telefonare 527-496.
NEGOZI vendonsi affittansi via Chiomonte angolo Millio. Impresa Santamaria.
OCCASIONE camera cucina via Alfieri 1.200.000 primo piano. Telefonare 23-571. 30179

VALENTINO eccezionali vendonsi alloggi, tutte comodità 2-3-4-5 camere, doppi servizi, facilitazioni pagamento. Via Petrarca, 30. Telefono 60-608. 30123
VALENTINO ottima posizione vendonsi alloggi signorili varie dimensioni. Agenziaioni. Gioria 6, telef. 61-013. 155
VERRES affittasi negozio semiscantinato, riscaldamento. Occasione. Rivolgersi Porta Palatina 6. 30139
VENDESI primo piano alloggio soleggiato, privato garage via Cuneo (c. Belgio) lire 1.000.000 trattabile. Telef. 531-449
VENDESI 10 km. Torino cascina 4 camere cortile centrale luce solito Telefonare 531-787 32972
VENDO casa redditizia parzialmente bloccata camere 16 garage periferia parrucchiere Milano alloggio libero ottimi intermediari Scrivere cassetta 4173, SPI. Torino.

VENDONSI alloggetti 3 e 4 camere zona Porta Palazzo, via Sob 6. Tel. 582-817.
VEROLENGO 9, Vicomune Apollo vendonsi alloggetti due, tre camere, cucina, bagno, in casa come nuova parmantia, acqua termosifone centrale rafia. Prezzi convenientissimi, minimo anticipo, lunghe rateazioni. Visita 15-17. 4293
VIA Alfiano (corso Orbassano) vendonsi alloggi 2-3 cucinino. Rateazioni 6 anni. Telefonare 526-251. 5051
VIA Casalis 26, alloggi da 1 a 6 camere doppi servizi, vuoti, fuori blocco, liberi allo sblocco, vendonsi ultraconvenientemente, facilitazione pagamento attraverso mutuo istituto San Paolo. Sopraluogo martedì, giovedì, sabato 15-18. M8328
VIA De Sanctis 84 prenotiamo alloggi 1-2 camere tinello ampio cucinetto tecno bagno ascensore. Rateazione 5 anni. Telefonare 526-251. 5061
VIA Duino 180 (barriera Nizza) impresa vende alloggi spaziosissimi soleggiati, due camere tinello cucinino, finitissimi, tutti mutuo, facilitazioni pagamento. Telefonare 691-979. 4263
VIA Paolo Harpi vendiamo alloggi 1-2 camere tinello bagno ascensore terzo nafta 2.400.000 3.600.000. costruzione signorile agosto. Telefonare 523-362. 1746
VIA San Marino, vendonsi alloggi 2-3 camere cucinino. Rateazioni 5 anni. Telefonare 528-251. 5052
VILLE presso Rivoli altitudine vendo 10.500.000. Scrivere SPI, Torino. 26 km. da Torino vendesi grande fabbricato giardino annesso terreno fabbricabile tutto cintato adatto istituto, rara occasione. Telefonare 11-745. F4637

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI centralissima camera sola, tramezzata, uso ufficio, primo piano. Telefonare 41-517. 6672
AFFITTASI 12.000 mensili negozio via Genova 102 bis. Telefonare 789-453.
AFFITTO 4 locali adatti ufficio, laboratorio, possibilità cucina. Telefonare 86-520.
LOCALE mq. 18 uso magazzino, garage affittasi via Mantova 8. Telef. 523-486.
PICCOLO negozio, magazzinetto centralissimo affittasi. Telefonare 687-694, via Principe Tommaso 21, Setna. 3882

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi 11.000 13.000 14.000 16.000 18.000 20.000. Telef. 44-919.
ABITABILE due camere cucina 15.000, giardino, corso Casale. Telef. 890-168.
ABITAZIONE, studio, quattro camere, due ingressi, cucina, doppi servizi, terzo particolare, cucina, grande terrazzo, secondo piano, c. Massimo corso Vittorio, 26.000 mensili. Telef. 42-202.
AFFITTASI alloggi signorili 3-4 camere, servizi 23.000-25.000. Corso Frechis, 299-311.
AFFITTASI alloggi spaziosi tre, quattro, cinque camere e servizi, corso Unione Sovietica 157. Telefonare 393-372.
AFFITTASI appartamenti signorili 2-3 camere servizi. Montecuccо 21. 16231
AFFITTASI corso palazzo Unione Sovietica 10, quasi angolo Sommeiller, negozi, semiinterrati, uffici, alloggi signorili 5-6 vani, semplici-doppi servizi. Visita pomeriggio. 160
AFFITTASI alloggio cinque tinello servizi 14.000 mensili borgata Parella. Telefonare 767-875
AFFITTASI alloggio sei vani doppi servizi piano rialzato adatto studio, abitazione, via Fratelli Carle 30. 50368
AFFITTASI cascina cucina 11.000; alloggetti 12.000-13.000, Santa Teresa 12. F4733
AFFITTASI camera tinello servizi 16.000 libero Rossi, P. Carignano 4.
AFFITTASI in nuova 3 camere, cucina entrata 18.000. Telefonare proprietario ore 9-12, 18-20. Telef. 687-191. 50486
AFFITTASI signorile alloggio 3 servizi. Giacobino, via Villar 30.
AFFITTO alloggi 3 tinello servizi 18.000 via Gravoto angolo corso Monlegrappa. 20612
AFFITTO laboratorio mq. 150, negozio, alloggi. Lotario Birodella 8. Tel. 280-742
ALLOGGETTO due camere cucina cucinino servizi 18.000. Tel. 681-358.
ALLOGGETTO semiindipendente servizi urgenti cauzionando, referenze, esclusi intermediari. Telefonare 44-919. M8334
ALLOGGIO 2 camere, cucinino, ingresso, servizi, termo centrale, piano primo, 18.000. Telefonare 82-202. 5444
AMMOBILIATO signorile comodità ammobiliati, via Madama 109, oppure telefonare 23-415. 30240
ASSISI (presso cinema Apollo) affitto subito bellissimo appartamentino 2 camere cucina, servizi, tutti contorts moderni. 2505

(Continua a pag. 18)

Al segnale di passaggio a livello incustodito si rallenta la corsa e si aguzza lo sguardo. Fate così anche quando state per acquistare un dentifricio. Chlorodont è il dentifricio più efficace perchè contiene il fluoro.

VETROFANIE

A disegni ed a colori
Vagnino - Via Lagrange 3, Torino

SMACCHIATE

con Pludtach
lo smacchiatore svizzero

INDUSTRIA TORINESE

articolo arredamento cerca giovani diplomati con automezzo proprio disposti viaggiare per esclusiva redditizia attività di vendita. Indispensabile bella presenza. Scrivere Cassetta 6084, SPI, TORINO

MOBILI ARTIGIANI

FACILITAZIONI
TORINO
Corso Vittorio Eman., 16

Skin-up

la grande novità cosmetica la troverete presso:
Profumeria RAIMONDO
Via Belleria, 28 - TORINO

DIFFIDA

Tarizzo Gio. Batt., residente a Favria Canav., non riconoscerà i debiti della moglie Gays Maria da cui vive separato dal 1943.

PIC NIC

Tovaglie e tovaglioli in carta
Vagnino, via Lagrange 3, Torino

DISTURBI SESSUALI - Vecchiaia precoce. Dr. BONNET, specialista veneree e pelle. Corso Umberto 84. Ore 9-10, 15-18,30 - Telef. 581-147

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti angolo via Roma
Ore 9-12 15-20; fest. 10-12; tel. 45-686

OSTETRICA BELTRAME

Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 687-160 - TORINO

LAVEGNOTTO falegnameria macchinari Guillet ingresso carraio cedesi. Adiacenze piazza Castelnuovo. Telef. 585-866.
LATTERIE, gelateria, bellissima posizione, qualunque impegno, cedesi. Cavalieri, Saluzzo 21. 1914
OCCASIONE! Causa salute cedo avviatissimo alimentari zona Barriera Orbassano dazio. 38995
OCCASIONE, macelleria macelleria d'angolo, alloggio, unica borga Lanza. 5.
PANIFICIO e pasticceria per ritiro commercio cedonsi convenientissimo in Torino e provincia. Perbene, Corte Appello 2

PISCINE salonda cerca dirigente stipendio rimborsandogli fallimento apportando finanziamento due milioni. Scrivere cassetta 4170, SPI, Torino. 19907
PLASTICA. Cerco finanziamento per sviluppo industriale brevetto articoli terapeutici smaltiti quotidiano consumo. Scrivere cassetta 2262, SPI, Torino. 38987
STAZIONE autoservizi vendonsi anche autonoleggio cedo causa malattia. Telefonare 82-818. 38661

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggio libero 4 camere, 2.900.000, via Madama Cristina, Angiesio, Nizza 9. 4668
A buone condizioni vendiamo villa signorile centrale 12 vani, 1000 mq. cielati, tutti comforts, 35.000.000. Angiesio, Nizza 9. 4668
A dieci km. Torino vendiamo cascina precollinare 5 camere, 1500 mq. terreno libera, 1.900.000, volendolo affittata rendo 12%. Angiesio, Nizza 9. 4668
A « Palazzo Regina », corso Regina 208 (piazza Statuto) vendonsi bellissimi alloggi signorili tutti comforts. Rivolgersi cortiere. 7485
A Porta Nuova, definizione frazionamento, large vendere a prezzi convenienti alloggi e negozi liberi e bloccati. Visite: pomeriggio mariedì mercoledì venerdì, via Bavesi 9. 4261
A prezzi d'occasione per urgente definizione frazionamento, vendonsi alloggi liberi ed occupati. Facilitazioni pagamento, via Chiabrera 11. Visite 15-17. 4261
A prezzo modico costruttore vende direttamente appartamentini signorili due camere, tinello, servizi, tutti comforts moderni, subito abitabili. Nizza 327. Telefoni 687-997, 554-382. 3505
A 1.300.000 vendesi terreno mq. 400 Andora, 200 metri dal mare, adatto villetta, pensione permettasi Torino Rivolgersi Sovera, San Remo 33. 5618
ABBIAMO S. Rita via corso Moncalieri 191, Barriera Francia, via Monginevro, corso Sicilia, via Piacenza, via Millio 60, Miraflori, alloggi 1-2-3 camere tinello cucinino terzo bagno accessorio, volendo affittasi reddito 3%. Anticipo 50% contanti, rimanenza lunghe rateazioni al mutuo. Dumas Garibaldi 39 Telefonare 53-261 11-360. 1990
ABBISOGNANDOVI appartamento, nel vostro interesse interpellateci. Trattasi di Immobiliare Edifici Santangelo, via Arsenale 42. Telefonare 49-216
ABITABILI agosto alloggi 1-2 camere, negozi, comodità, presso agevolazioni, vendonsi direttamente. P. (Parella). 19025
ACQUISTO villa con parco posizione panoramica dintorni Ivrea. Scrivere cassetta 173 C, SPI, Milano.
ADIACENZE Porta Palazzo, via Rivoli 4, alloggetti magazzini casa recente parmanto, scala marmo, vendonsi liberi ed occupati a prezzi convenientissimi. Facilitazioni pagamento. Visitar pomeriggio. 4261
APPACCIANTESI uomo Sommelier, alloggio piano primo, 6 camere cucina doppi servizi, mezzato, vendesi libero. Acchiardi, Settembre 58. 5960
ALLOGGETTI in palazzina 3 servizi autorimessa giardino (facilitazioni). Tabacchi 58. Visibili 15.30-17. 3422
ALLOGGETTI signorili esenti tasse ogni comodità finitissimi via Lodi 28 vende impresa. Telefonare 301-671. L9131
ALLOGGETTO camera cucina, libero subito, via Madama Cristina, vendiamo 1.600.000. Angiesio, Nizza 9. 4668
ALLOGGETTO nuovo camera cucina cucinino mobiata, bagno terrazzo vendo 1.950.000. Telefonare 831-058. L8889
ALLOGGETTO nuovo 2 camere cucinino. Rateazioni. 17.30-19. canzo 71. 3422
ALLOGGI belli 2-3 camere servizi borgata Parella Telefonare 734-826, 762-386. L8221
ALLOGGI signorili, spaziosissimi 1-2 camere cucinino vendo direttamente. Via E. Marino 98. Telefono 589-412. 3803
ALLOGGI veramente speciosi 1-2 camere comforts 500.000 camera più mutuo. Meravigliosa ospitalità 8. Telef. 693-691.
AMPI locali nuova costruzione, uso negozio. Laboratorio; grande magazzino interconnesso, retro abitabile doppi servizi, mq. 300, volendo con alloggio, vendonsi corso G. Telef. 98-216.
ANCHE terreni pochi ettari e cascinali F.A.I. di corso Lecce 20, Svizzera 169, Fraccia 255, Agnelli 84, Duca Abruzzi 10-12, Monte Cucco 23. 6314
APPARTAMENTI numerosi 3-5-7 vani muniti dilazione. Crocetta, Stabile. Telefonare 679-739. 64196

CAMERA, cucinino, cantina libera, secondo piano, 730.000 volendo reddito 16 per cento. Amerigo Vespucci 58. M3162
CASETTE per villeggiatura 5 camere garage giardino 950.000, 950.000, 1 milione 200.000. Telefonare 393-987.
CASETTE, Milella, Torino, dintorni. Definite, via Pampalù Paoli 32, tel. 393-987
CENTRALE casetta 17 camere, giardino libera, impiego redditizio urge vendere. Telefonare 43-683. 30260
COM. F.A.I. vende alloggi corso Agnelli 84. 6314
COM. F.A.I. vende alloggi corso Duca Abruzzi 10-12. 6314
COM. F.A.I. vende alloggi corso Francia 255. 6314
COM. F.A.I. vende alloggi corso Monte Cucco 23. 6314
COM. F.A.I. vende alloggi corso Unione Sovietica 169. 6314
COM. F.A.I. vende alloggi corso Lecce 20. 6314
COM. F.A.I. Cavour 7. Tel. 527-496. 528-831. la più attrezzata organizzazione immobiliare. 6314
COM. F.A.I., Cavour 7, vende signorili razionali alloggi nel miglior assortimento di dimensioni e zona. Rateazioni.
COMPREREI 4-5 camere zona S. Secondo. Telefonare 534-332. 38611
COMPRO 3 camere accessori vecchio stabile sbloccato. Dettagliare prezzo. Scrivere cassetta 6072, SPI, Torino.
CONVENIENTEMENTE, privato vende signorili affittati, 1-2 camere, bellissimi, comodità tram, pullman. Telefonare 579-470. L0254
CORSO Mediterraneo 38, alloggi da 2 a 12 camere doppi servizi, esenti tasse, vuoti, fuori blocco, liberi allo sblocco, vista incantevole, 10° piano grande terrazza, facilitazione pagamento attraverso mutuo istituto San Paolo. Sopraluogo martedì giovedì sabato 15-18. M3329
CORSO Peschiera vendesi alloggio signorile 4 camere servizi. Telefonare 564-940.
CREDO Potenza vendonsi 2-3 camere cucinetto. Rateazione 5 anni. Tel. 528-251.
CORSO Traiano 178 (Lingotto) vendo ultimissimo alloggi signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi. Facilitazioni. Telefonare 589-412. 3602
DUCA Abruzzi signorili vendonsi 5-7 camere doppi tripli servizi. Com. F.A.I., Cavour 7. Tel. 528-831. 6314
DUE camere, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore, vendo corso Novara 93, visite pomeriggio. Telefonare 50-077.
EREDI vendono, via Rosine, due alloggi liberi, 2 camere cucina, 1.500.000 cadauno, reddito assicurato 260.000. Telefonare 61-644. 282
FILADELFIA 28, pronti subito vendonsi alloggi finitissimi. Rateazione 5 anni. Telefonare 528-251. 5051
FINALMARINA, palazzo panoramico, vendonsi appartamenti 3-4 camere. Telefonare 49-300. 50149
FIN-VAI vende alloggetto occupato interno via Garibaldi conveniente. Telefonare 527-410, 527-411, Monte Pietà 2
FIN-VAI vende alloggetto signorile ogni comfort casa nuova abitabile subito corso Novara. Telefonare 527-410, 527-411, Monte Pietà 2. 4349
FIN-VAI vende due lotti terreno Racconigi progetto approvato 10 piani, camere 72 per lotto. Telefonare 527-410, 527-411, Monte Pietà 2.
FIN-VAI vende terreno panoramico zona signorile Moncalieri, metri 1700, accesso stradale progetto approvato tre piani, 30 camere. Telefonare 527-410, 527,411, Monte Pietà 2. 4349
FIN-VAI vende ultimo lotto terreno 1500 angolare zona corso Novara. Telefonare 527-410, 527-411, Monte Pietà 2.
GABETTI XX Settembre 17 vende casa 48 vani, reddito 1.800.00 blocca la 36.000.000. 5064
IPIT rapidamente prestiti con ipotecaria immobili. San Quintino 4 bis. 8807
IPIT, S. Quintino 4 bis, tel. 53-900, 53-948 compra case, terreni, stabili industriali. 8807
IMPRESA vende alloggi 2 camere cucina, affittati, ogni comforts, mutuo San Paolo rateazioni. Via Forlì 126, rivolgersi portineria. 2085
IMPRESA vende ampio negozio due vetrine e alloggi camera cucina servizi. Telefonare 296-280. 50189
IMPRESA vende, corso Agnelli 95, alloggi 3 camere tinello cucinino, finitura ponente, mutuo San Paolo, facilitazioni pagamento. Visita cantiere ore 16-17.
INTERPELLATECI per vostri acquisti immobiliari, consulenza e valutazioni gratuite. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 528-831. 2348
LAGO sublago e lunga rateazione per affitto diventerete proprietari mobili si leggeb come G. Agnelli 84 ed altrove. Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496. 396-844. 6314

OCCASIONE privato vende villa Sacchi vecchia composta di tre alloggi complessive 9 camere servizi garage giardino. Tel. 46-762 ore 13-14, Torino.
OCCASIONE terreno (Giardino Paolo) 5000 metri, piccoli lotti. Telef. 23-571. L5675
OCCASIONI, nuova costruzione Lungo Dora 241. Telefonare 562-617.
OSPEDALETTI Ligure vende appartamenti centrali sottopassaggio, palazzo signorile, posizione incantevole, trattasi direttamente. Telefonare al 580-484 oppure al 46-006. 5036
PALAZZO completamente rinnovato piazza Statuto 4 proprietario vende alloggi uffici negozi magazzini. Telef. 535-906 ore ufficio, Visite stesso ore. F4368
PALAZZO signorile, attualmente residenziale vendonsi alloggi signorili liberi ed occupati 4-5-6-7 camere, doppi servizi, Pavarotti Condizioni di pagamento, minimo di anticipo, Via Orvieto 11 angolo via Vassalli (adiacenze Corso Sicilia, c. Inghilterra, Statuto, Francia, Duchessa Jolanda, Principi Acaja). Visite feriali ore 17-19. Affarone.
PARAGGI Germini alloggio signorile 1 piano, 5 camere, doppi servizi, vende Com. F.A.I., Cavour 7. Tel. 528-821.
PERIFERIA Torino vendo cascina rurale 1 giornata terreno coltivato a orto 2 milioni. Telef. 553-683. 423
PIAZZA Rivoli locali adatti magazzino, industria alimentare, mq. 200, vende Com. F.A.I., Cavour 7. Tel. 528-821.
PIAZZA Santa Rita vendesi occasione alloggio 3 camere e servizi, termo bagno. Com. F.A.I., telef. 528-821. 6314
PIAZZA Santa Rita vendonsi ultimi alloggi negozi, ottima posizione. Rivolgersi cantiere, via Monfalcone 8. B8583
PIAZZA Statuto, via delle Alpi 2, vendonsi 3 camere cucina, primo piano, termo centrale. Telefon. 53-601. 203
PRIVATAMENTE vende alloggio via Medici tre camere cucina servizi. Telefonare 765-846 F4346
PRIVATO vende appartamento angolare nuova costruzione mezzo tasse 3 grandi camere tinello cucinino servizi cantina termoautonomo. Telef. 382-681, ore pasti.
PRIVATO vende Sanatorio alloggio libero due camere cucinino servizi. Telefonare 62-941. G3962
RATTAZZI 1 vendonsi alloggi, negozi liberi, occupati, minimo anticipo, lunga rateazione. Visite 17-19. 2085
RE Umberto, signorile 5 camere, doppi servizi, vende Com. F.A.I. Cavour 7. Telefonare 528-821. 6314
SAN Marino 50 vendiamo alloggio 2 camere tinello cucinino affittato, ascensore, terzo bagno accessorio, mutuo S. Paolo, facilitazioni. Telefonare 650-070.
SANREMO, vendiamo appartamenti ville da due a otto Tutti prezzi. Agenzia Rossa, Sanremo. 544
SANTA Rita, definizione frazionamento, vendonsi blocco signori Cerutti, A. Doria 15. 2672
SANTA Rita, presentansi alloggi panoramici 3-3 camere servizi, pronti agosto. Cerutti, A. Doria 15. 3673
TERRENI cercansi zone residenziali e industriali. Geom. Richetta, tel. 49-300.
TERRENO acquista consorzi imprese 30-50 vani progetto approvato. Telefonare 691-556. F4305
TERRENO pianeggiante S. Mauro, mq. 3600, adatto piccola industria, vendesi. Telefonare 49-300. 30147
TERRENO precollinare vendesi per palazzine tre ville, villini, prezzi approvati, servizi completi. Rivolgersi sul terreno: via degli Alberoni 16 angolo corso Moncalieri. 197
TRE alloggi 3 camere cucina doppi servizi, esenti tasse, prettamente signorili, vendonsi 60.000 mq. netto. Mediterraneo 28, rivolgersi portineria.
UNIONE Sovietica 27, Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi.
VAGLIO facilita vostri acquisti immobiliari, metà prezzo in contanti, saldo fino a cinque anni il 30 %. Mutuo trentennale il 30 %, eventuale ventiquattrennale, agevolazioni fiscali. Rivolgersi corso Peschiera 309. Telef. 79-694.
VAGLIO, vende corso Peschiera 309, alcuni signorili finitissimi pronti consegna, ogni comfort, varia grandezze, ottima sopraelevazione, disponibili: negozi sicuro sviluppo commerciale stesso stabile e via Napione 23. Rivolgersi corso Peschiera 309. Telef. 79-694.
VALDIERI 28 prima traversale via Nizza) vendonsi alloggetti 3-4 camere, bagni, termo, scala marmo, esonerati, assolutamente commerciale, comodità commerciale, a richiesta abbinamo garages, pronti convenienti, pagamenti favorevoli, lunghe rateazioni. Visite 17-19. 4262

VENDO affitto alloggio mansarda 6 camere doppi servizi bagno, volendo pendone. Telefonare 589-284. F4296
VENDO, affitto, permuto villetta panoramica con giardino Pino Torinese. Scrivere cassetta 4171, SPI, Torino. L0911
VENDONSI affittansi permutansi negozi, 8. Quintino 23. Rivolgersi portineria 393-595. F4293
VENDONSI alloggetti mezzanini 2o-3o piano, massime facilitazioni. Gioria 43. Ore 15-17. 6807
VENDONSI muri angolo mq. 80, redditizio 10 %, zona S. Salvario, alloggio tre servizi, negozi, piano terzo (Statuto). Telefonare 32-758.

Questa è la stagione più propizia per rinnovare la vostra scorta di carbone Coke.

"fino alla prossima primavera"

non avrete più preoccupazioni per il riscaldamento, perchè il Coke immagazzinato in qualsiasi locale — anche scoperto — non richiede manutenzione alcuna, è insensibile ai fattori atmosferici ed alle avventure politiche... Acquistando adesso il vostro fabbisogno di Coke, avrete un prezzo d'acquisto preciso ed una consegna più sollecita. Questo è inoltre il periodo in cui le spese familiari sono ridotte rispetto alle altre stagioni. Ordinate il Coke oggi stesso!

nessuna sorpresa col

COKE

fidarsi è bene ma ... FOLONARI è meglio

In bottiglie di forma e colore appositamente studiati per ottenere

il perfetto lavaggio
la perfetta chiusura
la perfetta conservazione del vino

di genuinità garantita

costante nella qualità
costante nella maturazione
costante nella giusta
gradazione alcoolica

Imbottigliato nei moderni impianti FOLONARI che assicurano un rigoroso controllo

del recipiente vuoto
del recipiente pieno
della perfetta tenuta del sigillo

Venduto soltanto in bottiglia a rendere, da un litro esatto, a prezzo fissato dalla Casa.

IL VOSTRO VINO QUOTIDIANO

FOLONARI

Depositari: Fratelli GAROSCI - TORINO
Corso Dante 40 - Telef. 690-090

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 AFF. APPARTAMENTI L. 70p.p.

(Continua da pag.)

ASSISI 15 (presso cine Apollo) affitto bellissimo alloggetto 2 camere ed servizi. Istal confocta. 2505

AUTOTRASLOCHI la più completa organizzazione con personale specializzato. Garanzie, risparmio. Gratuito. Telef. 21-008, 283-978. 5567

AUTOTRASLOCHI Stabilimento con autorigoni imbottiti. Concorrenza, garanzia, prezzi vi. Telef. 386-220. 8088

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 528-316. Garanzie, prezzi modici, magazzino. 10347

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telef. 32-733. Cigolari. 14481

CERCASI affittare appartamento o villa 7 camere, servizi, indispensabile giardino. Telefonare 882-863. L3564

CERCO affittare camera, camera cucina, alloggetto qualunque zona. Tel. 41-078.

CERCO 7-8 camere, con giardino o terrazzo [illegible]. Telefonare 779-601. 58629

LINGOTTO affitto completamente decorato, bellissimo due camere, cucinino, ripostiglio, bagni servizi. Telefonare 86-520 80202

PRIVATO affitta alloggio piazza Bengasi 3 camere servizi. Telef. 552-468.

UFFICIO angolare piano rialzato salone due camere servizi offresi. Tel. 51-000.

VALENTINO Esposizioni affittansi alloggi 2-3-4-5 camere, doppi servizi. Via Pesaro 30, telefono 80-606. 50120

VIA Balangero affittasi primo piano 18 mila due camere, cucina, termo bagno. Rivolgersi Com. F.A.I., Cavour 7, telefonare 527-498. 6314

VIA Sacchi 20, due grandi alloggi divisibili primo quarto piano liberi. Rivolgersi portinaio. 80181

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

BOCCALETTO [illegible] ammobiliata uso cucina giugno e agosto. Tel. 374-855.

GRATUITAMENTE a maestra sola cerco servizi Riveli cambio sorveglianza bambini. Scrivere [illegible] 1183 SPI, Torino. 265

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

BELLARIA, Rimini, Pensione Lamiri, prima linea, spiaggia propria, ottimo trattamento. 5626

FINALMARINA Nuova Albergo Trossarello, Pensione Trossarello II intendono. Comforts moderni 37335

LOANO, Pensione Raffaella. Tutti comforts, cucina accellente. Prezzi modici. Prenotare. 6336

LOANO, Villa Serena. Soggiorno ideale, tranquillo, giardino, cucina rinomata, tv. Chiedere prospetti. Condizioni particolari maggio. 5489

RIMINI Albergo [illegible] mare. Giugno, settembre 1000, luglio [illegible]

RIMINI Pensione Fiorella, maggio, giugno: prezzi modicissimi, Vicinissima mare. Benassionicrcele. 6330

RIMINI Pensione Maria, prima linea, giugno 1100, luglio, agosto interpellateci.

RIMINI Pensione Filtrina, vicinissima spiaggia, giugno 1000, luglio 1400-1500.

SPOTORNO. Casa ristretta, località tranquilla, vino, alloggio, comforts, trattamento familiare. Giugno 1300, luglio 1400 agosto 1500. 5696

TAORMINA. Pensione Olimpia. Familiare, centrale, giardino, cucina casalinga. Una cabina. 6303

VISERBA Rimini Pensione Mimosa, sul mare. Ottimo trattamento. Giugno 1000.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

LONDON School of English, 30-31 Princes [illegible] Hanover Square, London W. 1, Scuola speciale per lo studio della lingua inglese. Preparazione agli esami, lavoratori in qualsiasi momento.

ROMA [illegible] nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, dattilografia. Via Po 2, [illegible]. 47-573. 3191

11 LEZ. TRAD. PREST. L. 50 p.p.

AUTORIZZATA scuola ballo moderno da sala. Metodo infallibile, perfetto. Telefonare 883-749. M7167

EXCLUSTILATI privata esegue accurate tonsure, prezzi miti, rapidità, riservatezza, telefono 680-876. B3545

ESPERTO contabile assume qualsiasi contabilità domicilio. miti pretese. Telefonare 43-208. M6018

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinti ammobiliate 2 [illegible] affittasi, zona Cairoli. Tel. 51-634. 50256

AMMOBILIATE spazione centrali uso più letti, volendo pensione, [illegible]. 42-879.

BELLA camera ammobiliata centralissima comodità affittasi. Cinema, via Granisci n. 7. G4054

CENTRALE spazione signorile, sopra corrente, liquigas, autonoma, affittasi cotsigli, signorine, usabili. Tel. 521-929.

CENTRALISSIMA pensione [illegible] trattamento familiare massimo confort camere uso due [illegible] matrimoniali. Tel. 45-093.

DISTINTO cerca affittare camera presso signora, meglio indipendente e da ammobiliare. Scrivere cassetta 6067, SPI, Torino. 38583

PENSIONE signorile [illegible], sopra corrente, garage, giardino, 30.000. Telefonare 280-954. 50220

PORTA Nuova casa tranquilla camere ledini: 5000 mensili. Telefonare 854-400.

SIGNORA 56enne per lunga [illegible] cerca stanza mobiliata con uso cucina. Telefonare ore pasti 694-507.

12 OFF. IMPIEGO - LAV. L. 70 p.p.

A ben [illegible] tuttofare fissa, massimo stipendio offre. Riva, Pietro Micca 12. Telefono 49-008. 6281

A maestra taglio confezionista offresi ciclo brillante avvenire rivolgendo negozio centralissimo avviato. Scrivere cassetta 4167, SPI, Torino. L9873

AMLE cameriere tuttofare fissa trova [illegible] presentandosi Avenza, Vinzaglio 12. 9597

ACQUISTATORE lavorazione conchiglie ed stampi, lavoro assicurato, cercasi. Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino. 60146

ALBERATORI, rettificatori, fresatori provetti, disposti trasferirsi cercansi. Indicare età, stato civile, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 6114, SPI, Torino. 58769

AZIENDA [illegible] torinese assume ragazze signorina per ufficio fatture, cassa rispondenza e lavori vari. Esigesi primaria referenze. Scrivere cassetta 2235, SPI, Torino. M3211

AZIENDA pubblicitaria cerca direttore agenzia Piemonte Liguria, indispensabile cauzione vincolata. Upi, Novara.

CERCANSI falsari provetti. Scrivere cassetta 2286, SPI, Torino. M8055

CERCANSI ragazzi apprendisti camerieri dai 14 ai 16 anni. Rivolgersi via Guicciardini 9. M8307

CONIUGI [illegible] signorile cercano cuoca fissa referenziata disposta servizio tavola, escluso uscita serale. Tel. 56-522.

DATTILOGRAFA veloce cercasi tre ore giornaliere. Indispensabile precisare capacità, referenze, età, pretese. Scrivere cassetta 2367, SPI, Torino. M7985

FAMIGLIA cerca tuttofare fissa o giornata disposta vostra villeggiatura. Preis, telefono 521-151. M7990

FILATURA [illegible] inglese cerca capo reparto pratico anche cardatrice. Scrivere cassella 158-C, SPI, Milano. 6467

FONDERIA Centola, via Luigino 68, cerca [illegible]. 80468

FONDITORE pressofusione [illegible] allumino con pratica impianto per adibire operatore. Scrivere cassetta 6110, SPI, Torino. 30720

FREQUENTANDO rapidi corsi computisteria avresti possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Computometer, via Cavour 1. 1366

GIOVANE 25-30enne serio tipografo ed esperto industria grafica preferibilmente lingua inglese assumerebbe ditta importante per mansioni tecnico commerciali. Scrivere cassetta 4157, SPI, Torino.

IMPORTANTE fabbrica orologi Svizzera francese cerca due meccanici forti pratici micromeccanica precisione, [illegible]. Scrivere casella 85 D, SPI Milano.

INDUSTRIA meccanica cerca disegnatore seconda categoria e capo squadra macchine utensili. Scrivere età, posti occupati e [illegible] 9963, SPI, Torino.

INGHILTERRA. Corsari domestiche per buoni posti. Ottimi salari. Scrivere a: Maida Vale Bureau, 169 Edgware Road, London - W. 2. 6568

MAGLIFICIO urge macchinista ruotaglio 2 aghi, macchina coeire. Tel. 40-700.

PROCURATEVI mestiere [illegible] modernissima macchina maglieria svizzera «Orion» lire 100.000. Insegnamento. Danzeri, San Quintino 4 bis. 4350

RADIOTECNICA, corso serale gratuito, qualifica ministeriale, via Sant'Ottavio 12

SCUOLA maglierista. Iscrizioni gratuite. Rapida specializzazione, lavoro assicurato fine corso alle diplomate. Istituto Cernaia, Cernaia 36. 3431

TUTTOFARE giornata cercasi. C. Regio Parco 14, Orva, calle. G9893

TUTTOFARE referenze controllabili cerca famiglia tre persone. Ottimo trattamento stipendio. Telefonare 32-477.

UFFICIO legale importante gruppo industriale cerca neolaureato legge ottimo curriculum studi indispensabile ottima conoscenza inglese. Scriv. Casella 173 C SPI, Milano. 6532

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., successo L. 20

ABILISSIMA [illegible] giornata, referenziata, offresi, Siva, Pietro Micca 12, Telefono 49-008. 6281

ACQUISTATORE meccanico in genere offresi. Telefonare 47-206. M3125

APPRENDISTA 15enne [illegible] licenza avviamento industriale offresi fabbrica radio tecnica. Telefonare 751-602.

ATTIVITÀ 2ª 46enne piemontese, cellie offresi qualsiasi lavoro. Telef. 589-281.

BALISTA 21enne libero subito [illegible]. Telefonare 892-674. 63994

COMMESSA panetteria pasticceria libera subito offresi. Scrivere cassetta 6070, SPI, Torino. B3589

CUOCO pasticciere offresi stagione estiva zona [illegible]. Telefonare 51-558.

DATTILOGRAFA lavori ufficio offresi preferibilmente mezza giornata. Telefonare 883-719. M8200

DATTILOGRAFA secondo impiego, pratica lavori ufficio, libera subito. Telefonare 892-061. B3879

DATTILOGRAFA [illegible] licenza commerciale, primo impiego offresi. Telefonare 673-127. 50364

DICIANNOVENNE offresi commesso o fattorino. Scrivere cassetta 4214, SPI, Torino. 50390

DICIASSETTENNE studentello-computometer aiuto ufficio impiegherebbesi seria ditta. Telefonare 764-788. M3915

DICIOTTENNE dattilo sceglierebbesi ditta, [illegible], serietà, mitì pretese, primo impiego. Bollito, corso Tazzoli 106. M8228

DIPLOMATO 26enne profonda esperienza bancaria e commerciale, particolare attitudine contatti diretti clientela, presenza, referenze ottime, assumerebbe incarico fiducia purchè con [illegible] continuità. Scrivere cassetta 6067, SPI, Torino.

DISEGNATORE [illegible] completissimi particolari abile impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2251, SPI, Torino. M7961

ELETTRICISTA 50enne [illegible] motori dinamo centrifughe impianti offresi. Telefonare 35-066. G4012

ELETTRICISTA 40enne, buone referenze, offresi. Telef. 263-836 ore 10-12 16-18.

ESPERTA contabile pratica bilanci, revisioni, offresi mezza giornata. Scrivere [illegible] 3060, SPI, Torino. F4813

ESPERTO carpentiere legno perfetta conoscenza disegno possibilmente città lunga esperienza offresi. Scrivere cassetta 6078, SPI, Torino. 58655

EX carabiniere 27enne [illegible] bessina ottima presenza volonterroso cerca qualsiasi lavoro, referenze. Scrivere cassetta 4164, SPI, Torino. 60146

FALEGNAME 20enne abile tanco a macchine o solo banco cerca lavoro. Telefonare 278-712. B3570

GEOMETRA 34enne attivo esperto pratico ufficio, organizzazione lavoro, esaminazionario cerca occupazione adeguata. Scrivere cassetta 3302, SPI, Torino.

GIOVANE 26enne con [illegible] scientifica e frequenza facoltà [illegible] impiego [illegible]. Preferirebbe come analista chimico. Scrivere cassetta 2280, SPI, Torino, M8027

LATTONIERE 1ª cat. [illegible] banco offresi per lavori saltuari. Minucci, via [illegible] 29

QUARANTENNE offresi famiglia a ore o giornata, sedie referenze. Scrivere cassetta 9075, SPI, Torino. F4393

RAGAZZA 20enne referenziatissima cerca [illegible] qualsiasi lavoro. Tel. 533-869.

RAGIONIERE mezza età esperto contabilità generale industriale 1ª categoria offresi. Scrivere cassetta 4182, SPI, Torino.

RAGIONIERE 21enne cerca qualsiasi impiego. Scrivere [illegible] Borgvicino Lorenzo, via Vanchiglia 32. F4374

RAGIONIERE 33enne per vivere necessitebbe qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 6068, SPI, Torino. B3593

RAGIONIERE 23enne referenziato esente militare pratico ufficio offresi importante ditta. Scrivere cassetta 9079, SPI, Torino.

RICAMATRICE 21enne occuperebbesi commercio negozio, dattilografia, in occorre aiuto casa. Telefonare 33-857.

SEDICENNE accetto impiego, commerciale, stenodattilo, computometer, paghe e contributi, tutta presenza. Tel. 360-394.

SIGNORINA 47enne offresi governo casa persona sola, coniugi ovunque. Scrivere cassetta 2303, SPI, Torino. M8206

TECNICO organizzazione, controllo stabilimento qualità, tempi e metodi, conoscenza lingue, esperienza triennale, età 28, offresi. Scrivere cassetta 4216, SPI, Torino

TRENTENNE, pratica [illegible] dattilografia, bella presenza offresi commesso. Telefonare 288-226 ore 10-12 16-18.

TRENTENNE, presenza, pratica commessa calzature, corso certa occupazione, anche domenicale, sestiere-dormitu. Tel. 280-278.

TRENTOTTENNE bella presenza ottime referenze offresi commesso, qualsiasi genere pratica filati e maglierie. Tel. 533-077.

UNIVERSITARIO volonteroso cerca posto cameriere libero subito anche bar. Telefonare 660-727. B0678

VENTUNENNE referenziata tuttofare offresi dalle ore [illegible] alle 18. Via Pisve 5, Cardellicchio.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ATTENZIONE! ovunque, [illegible] e piccoli centri, cerchiamo rappresentanti [illegible] e aventi già altre occupazioni) per vendite profacibilmente a famiglie, insuperabili olii oliva. Corrispondenza [illegible] provvigione. Consorzio produttori olio, Imperia. F4801

CERCANSI piazzisti [illegible] stipendio provvigione macchina. Esigesi referenze. Presentarsi Raga, Vittorio Emanuele 194. B6891

A istituto torinese affiliato informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Peloritani. Carlo Alberto 49-51, telefono 47-373. 8342

ABBIAMO grande quantitativo camere sale barocco, rinnovamento sedie pelle, 130.000. Assortimento sedie, [illegible]. Via Vittoria 17, corso Vercelli 97. [illegible]

ABBIAMO vasto assortimento argenterie gioielleria oreficerie, articoli per regalo. Prezzi Fabbrica. Gioielleria Delsedo, via Cavour 6. 290

ACCERTAMENTI accertamenti informazioni [illegible] commerciali, privati, commerciali. Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 43-100, 521-549.

ACQUISTA bottiglie, [illegible], ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Telefonare [illegible] 545.

AMMOBILIAMENTI Tavoz Monte Rosa 23. [illegible] rinnovamento [illegible] propria. Rateazioni. 811

ANTICAMERE Barocco veneziano Impero moderno consolle specchiere dorate laccate rapporo. Corso Racconigi 124 bis. Usati 21.600, grandi armadi [illegible]. Facilitazione. 3774

PIANOFORTI, assoluta garanzia, tutte marche, dpi nuovi, occasione, assistenza tecnica, riparazioni, noleggio, Colonato, via Lagrange 2, telef. 555-211 3175

PRIVATA vende [illegible] pelliccia castoro 300.000; [illegible] Black [illegible]. Tel. 54-678, solo mattino. 5461

SPENDERETE bene il vostro denaro, avrete ottimi mobili serventivi da Mobilificio Ponzo, Armando Diaz 2 (lungo Po). Tel. 54-678, solo mattino. 5461

SPENDERETE bene il vostro denaro, avrete ottimi mobili serventivi da Mobilificio Ponzo, Armando Diaz 2 (lungo Po).

VENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-16.000. Augusta, via Cibrario 6. 5060

TAILLEURS, soprabiti, [illegible] signora, elegantissimi, 14-18.000. Boggero, Nacchi 54. 456

TAPPEZZERIA carta acquistereste a piccoli quantitativi direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 135, angolo corso Dante. 495

TAPPEZZERIA carta acquisterete a prezzi di [illegible] (anche piccoli quantitativi) [illegible] direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. [illegible]

VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. [illegible] Lodi, Maggini 41. [illegible]

VOLTURE, qualsiasi [illegible] automobilistica, passaporti, amministrazione case. Coppola, [illegible] S. Martino 1. 5346

ALL'AUTOAGENZIA « Condor », corso Palestro 4, tel. 50-462, troverete ottime occasioni, 103 nuovi seminuovi, 1100 E ottime, 600, Belvedere diverse, 500 C furgone Giardiletta, 600 C vetture, multipla seminuova, Lambda rateazioni pelliccia castoro 300.000; [illegible] Ess Black [illegible]. Tel. 54-678, solo mattino. 5461

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, « Roberto », consorta autovetture nuove, semimuovere, vende: T.T. Spyder recentissima, 103, 600 nuove, semimuovi, 1400 A, 103 familiare Viotti. Tel. 538-852. 3496

AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, organi sterzo, assettamen ripara rapidamente officina specializzata, massima garanzia, verifica gratuita. Evitarsi sbandamenti pericolosissimi. SAF, Montebello 21, telef. 888-907. 12503

APPIA, Giulietta, 103, 600, nuove. Valentino ascertimenti [illegible] ne rendonsi massime facilitazioni pagamenti. Roggetti, via Madama Cristina 66, telef. 60-819.

APPIA nuova, Fiat 600 grosse, assortimento automobili d'occasione, rateazioni. S. Secondo 33. 6210

APPIA 1 serie ultima, guida sinistra, acquistiamo. Pubblimas, casella 158 S. Milano. 6654

ASSORTIMENTO: Appia, Ardea, 103 familiari, 103 normali, 1100 E, 600 vetture bellissime giardiniere, 600, Parmole, rateazioni. Autoagenzia Scioila, Gallian II. Telefono 60-454. 4572

AURELIA B. 10, Moretti 750 Alger La Cap nuova e usata, Moretti 750 sport Zagato, vendo o cambio. Montgenevro 280, Tel. 786-589. 472

AUTOAGENZIA « Centola », via [illegible] valle S, telefono 774-226: 103 TT nuovo, 103, 600, 500 C ('53), Appia ('54), Ardea fino ('53), Belvedere ('54), 1100 E metano. Assortimento furgoni Romeo, 1100 E, 500 C ('53), Beta metano. 5033

AUTOAGENZIA Ferrero, Campana 2: 103, belvedere, giardiniera, 500 C, Ardea, familiare, furgone Ardea. Cambi, rateazioni. 598

AUTOBUS Alfa 430, 30 posti, ottimo, vende Commissionaria Fiat Tagliero, corso Unione Sovietica 91, telef. 690-104, 690-108. Ratesioni massime. 1504

AUTOCARRO, Commissionaria Fiat-Sava, via Baretti 39, presta vende autoveicoli ed elettrodomestici Fiat consegnando ulteriormente; vasto assortimento veicoli usati, belvedere, 600, 600 camioncino e furgone nuovi, 1100 Stella Alpina, 103 [illegible], 1100 camioncino 10 q.li, 1100 BLR giardiniera, [illegible] furgone 7 q.li, Romeo camioncino, 1400 A, 1900 benzina e metano pronte subito, Aurelia B 21 benzina e metano, Aurelia 2000 Gran Turismo, Chrysler New Yorker, Studebaker, Amilcar, Rateazioni massime convenienti. Telefoni 60-000, 683-074. 3796

AUTOGARRI Esatto Superfaurus, ribaltabile, 640 ribaltabile, 626 normali, 615 sotto furgone, Boidansi. Telef. 73-969.

AUTOPARCO: in nuove 600 Viotti giardinetta, furgoni coupé, dimostrazioni Sunbeam, Hillman, Singer, MG, Jaguar. Accademia-Alberlina 3, tel. 882-932. 1793

AUTOPARO occasioni garanzia 6 mesi. Lime Panhard, 600, Accademia Albertina 3. Tel. 882-892.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate compera-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi Conti, Saluzzo 118. 4399

AUTONOLEGGIO abbiamo vetture acona scelta, D'Aquila, Farini 3, telefoni: 89-640, 836-980. 6038

AUTONOLEGGIANSF autovetture [illegible] speciali. Telefonare 88-104, 888-936, San Massimo 47. 161

AUTONOLEGGIO Duchesne Jolanda 32. 1400 A, 103, 600, Belvedere. [illegible] Telefonare 772-885. 378

AUTONOLEGGIO Moderno pulmino, 600 103, 1400 servizio anche notturno. Telefonare 276-931. 2090

AUTONOLEGGIO Vanchiglia. Macchine nuove, servizio domiciliu. Tel. 82-813.

AUTOTRENO Fiat 680 cisternato, con rimorchio [illegible] assi Viberti. Telef. 47-114.

BELVEDERE, lupolino C, garanzia vendo, cambio, rateizzo. Sassi Usiti 7. 2503

CABRIOLET 1100 perfetto 180.000, Torpedo grosso 110.000, Topolino, 1400. Corso Vittorio 117. 80238

CAMPEGGIANO 1100 perfetto ordine vendesi 195.000. Autorizzazione corso Belgio 37, telefono 890-178. 58500

CONCESSIONARIA Fiat Tagliero, corso Unione Sovietica 91, dispone a prezzi convenienti 500 E trasformabili, belvedere, [illegible] 600, [illegible] multipla. 103-1100 sette quintali, Ardea furgone, autobus Alfa 30 posti, 666 ribaltabile. Facilitazioni pagamento. Telef. 680-104, 690-108.

CORSO [illegible] rateando qualsiasi automobile [illegible]. Capello. Lagrange 17. 212

COMPRO vendo qualsiasi autovettura targhe rateazioni anche nuovi tipi. Stati Uniti 7. 3503

DITTA alimentari liquida due furgoncini 500 C del 1954, perfetti, Telef. [illegible]

DITTA liquida: Alfa 1900, 600 usata, cambiocino Beta nafta. Via Fiocchi 11, Facciano. 2834

FIAT, Filiale di Torino, corso Bramante 15, telef. 592-446-7-8-9. Esaminate al Salone dell'Auto il nostro assortimento di veicoli dei vari modelli: le migliori condizioni di efficienza, i prezzi più convenienti e le massime facilitazioni di pagamento. Chiedete occasioni di [illegible] 1400 B. 16127

FINANZIAMENTI, [illegible] acquisti autovetture, autocarri, rimorchi. Comunico Agenzia, corso Re Umberto 5 tel. 42-811.

GALLIARI 36, vendo, permuto, rateizzo. Vasto assortimento, sole nuove, usate.

GIULIETTA 12 mesi; 103 [illegible] vendo, via Susa 28. 5291

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Lora, corso Vittorio 38, telef. 48-301.

JEEP originali, Jeeppone con e senza verricello, Bianchi Civja, ottime condizioni. Telefonare 60-506. 491

LIQUIDAZIONE nostro impianti moderni usati su qualsiasi autoveicolo. Marioselli 60. Telefono 22-109 6170

METANIZZATE vostri autoveicoli presso Lamar, fabbrica apparecchiature. Cresentino 26. Telefono 20-853. 16141

PRESTITI concediamo. COM. F.A.I., via Cavour 7. Tel. 537-406. 3546

PRIVATO vende Belvedere '53 e 600 fino '55, eventuale permuta. Autorizzazione corso Belgio 57, telef. 890-178.

PRIVATO vende 500 bis fasce bianche, km. 9500. Telefonare 284-632. F6617

RENAULT Dauphine giallo 856, armonica, affezionata, sicura, consegna rapidissima, cambi, rateazioni. Commissionaria, Gioria 54, telef. 697-872. 3363

RINNOVI viberti ire assi esternati, lodamtura termica. Telef. 47-114. 6726

RIVENDITORI la IGOR vi assicura la fiducia vostri clienti per la ricostruzione pneumatici. IGOR, Carrati 63 bis. Telefoni 22-069, 30-582. 4362

TRABALDO, Sonna 4, barriera Milano, ricambi occasione automezzi sulla benzina italiani esteri. F4573

VENDO Beta metano garanzia camioncino Ardea '53 furgone Ardea, Ardea vettura, Topolino C. Via Livorno 38, telefono 761-295. M3114

VENDO giardiniera 500 C, ottima, cambio con scooter. Via Sant'Anselmo 20.

VENDO 1100-103 grigio chiaro, Berga, corso Generale Govone 18. 182

WEBER, Concessionaria Fiat: impianti gas liquido, metano, servizio carburanti, riforniamenti, assistenza tecnica, Cinisi 16, telef. 888-990. 3616

600 1100 E vendo, cambio moto motoscooter. Telef. 22-636. 4318

615 metano, 1400, 1900, 902, Alfa, tutte a metano, pronta consegna. Telefonare 793-381.

1100 E ottimo stato unico proprietario privato vende. Telefonare 774-518.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APPROFITTATE per prenotazione ultimissimi tipi Gilera motoleggera 126. Gilera moto, Gilera motocarri, nuovi prezzi. Concessionaria Rizzo, Brescia 44, telefono [illegible]. 450

APPIANI automobilisti Parmalame vostra moto ed autovettura nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1975

ATTENZIONE Vespa nuovo modello 1957, grande novità, prenotate: Gastaldella, Pachiera 173. [illegible]

AVETE visto i nuovi [illegible] ed i nuovi prezzi [illegible] M.V. 125 a benzina 163.000, 175 a benzina 199.000. Cavalieri, M.V., corso Vittorio 26, Torino. 2506

BENELLI 125, 250, motocarro 350. Maggior durata, minor [illegible]. [illegible] Vercelli 18. Telef. [illegible]. 4360

BIANCHI Acquistate moto, velocimotori, biciclette Bianchi, Bosco, Della [illegible] 19.

BIANCHI, Borgarello, concessionario diretto moto, velocimotori, velo. Ultimissimi modelli. Carmagnola 2. 200

BIANCHI Ciclomotori «Sparviero» moto, biciclette, assistenza, ricambi originali. Marchisio, corso Peschiera 28. 3395

B.M.W., T.W.N., N.S.U., D.K.W., assistenza dell'occasione. Via S. Domenico 33. Telefono 524-338. 04068

CONCESSIONARIO Vivi Viberti Torino, Asti e provincia. Satra, F.lli Golino, via Fabro 13. 5728

DOVELO invita a prendere in nuova Lambretta T.V 175 cc., 4 marce, 150 km. l'ora per consegna sollecita. Covolo, corso San Maurizio 29, telefono [illegible]

DUDATI trionfa vincendo motogiro, classe [illegible] e 125. [illegible] nuove 175 e tutta la produzione. Concessionaria: «Motosport» Di Nanni 110. 3695

ITOM, lire 42.000. Rom, prenotate presso Romero, piazza 51: [illegible] cronizione due marce, lire 65.000. 6808

LAMBRETTA prove, prenotazioni, permute, rateazioni, assistenza, ricambi. Organizzazione di vendita: Dario Vizi (sezione sede) corso Principe Oddone 1, telefono 534-293 997

LAMBRETTA. Prove, prenotazioni, permute, massime facilitazioni, pagamenti dilazionati da Pamar, corso Duca Abruzzi 106, Torino. 5063

LAMBRETTA 175 TV. Super scooter degli sportivi. Prenotazioni per consegna rapida da «Pamar», corso Duca Abruzzi 106, Torino. 5063

LAMBRETTA 1957. Prenotate all'Agenzia Pasquero, Principe Amedeo 11: avrete garanzia, facilitazioni. 4373

MOSQUITO il microscooter più diffuso nel mondo, di impareggiabile durata, 49 cc. normale o cambiabile, 50 cc. a marce a catena; facilitazioni. Agenzia Generale, Brescia 44, telef. 28-819. 450

MOSTRA primaverile moto Gilera, presentazione nuovi modelli, prezzi ribassati, prenotazioni informazioni Ginoa, Giulio Cesare 44, telef. 21-695. 306

MOTOM Superelle tutti modelli, Motom Delfino Re della montagna. Rateazioni. Cambi assistenza gratuita. Agenzia Benente, S. Dalmazzo 4. F4571

OCCASIONE vendesi motoscafo Riva-Bordone, Massena 40, telef. 40-790. 03928

RIMORCHIETTI «Rizzio» motoscafer, L. 69.000, esclusivisti Ginoa, Covolo, Giulio Cesare 44 e 155. 305

VENDO Saturno Sport. Avalle, piazza Vittorio 6. Telef. 392-004. M7879

VESPA, motoleggerissimo Apa. Prenotazioni, cambi, rateazioni, occasioni. Morosi, corso Unione Sovietica 165. Telefono 393-628. 267

VESPA nuovo Modello 150 superato alla «Bis» Agenzia Piaggio, via Fabro angolo via Cernaia. 274

VESPA 150 modello 1957, prenotate da Morosi. Cambi, rateazioni, occasioni. Morosi, Unione Sovietica 165. Telefono 393-628. 267

VESPIZZATEVI Nuovissimo Modello Turismo 57, cambi, rateazioni, occasioni. Tosa, Agenzia Piaggio, Sao Maurizio 31.

VESPISTI Nuovissima Vespa 1957, prove, cambi, rateazioni 6300 mensili. Covolo, Giulio Cesare 155, tel. 21-183.

VIVI Viberti Lire 56.000 pronto consegna, officina assistenza clienti. Isolato à Accomenso, via Monferrato 14 (Gran Madre) telefono 86-087. 6139

VOLETE [illegible] Vespa, ritate cambiare Vespa, ritate [illegible] Vespa? Agenzia Torino: Cavalieri, corso [illegible] 31; Cavalieri, via Nizza 26. 220

GIOVANISSIMO ragioniere, perito commerciale, dattilografo, offresi per primo impiego. Scriv. cassetta 3280, SPI, Torino.

GUARDIA giurata offresi mezza giornata qualsiasi lavoro possibilmente mattino. Scrivere Vico, Bava 37, Torino. [illegible]

MANOVALE 40enne robusto volonteroso comprendesi lavoro sicuro preferibilmente magazziniere o portinaio. Telefonare [illegible] dalle ore 13 alle 16.

MECCANICO maturista generico praticissimo riparazioni Diesel, scoppio, offresi sede ditta. Scrivere cassetta 6087, SPI, Torino. B0528

MECCANICO saldatore elettrico autogeno cerca lavoro. Telefonare 50-843.

MODELLISTA, tagliatrice signora, bambini, lunga pratica offresi. Tel. 278-283.

MOTORISTA compiuissista auto, veniticinquenne, lunga pratica, offresi. [illegible] cassetta 175 2, Sipra, Torino. 6776

OFFRESI abile meccanico auto. Telefonare 50-843. B3935

OFFRESI abile compagna pratica contabilità tenuta libri, [illegible] ottime referenze miti pretese libera subito. Facchino Italia, c. Regina Margherita 123.

OFFRESI autista 2ª grado patente nuova. Arcardo Francesco, via Saluzzo 3, telefono 883-901. F4358

OFFRESI donna di servizio a giornata. Telefonare 293-516 ore 16. 80366

OFFRESI signorina commessa commercialmente abile stenografia, bella presenza. Telefonare 764-630. G3970

PENSIONATO offresi fattorino 5000 settimana. Scrivere cassetta 6070, SPI, Torino. B3641

RAGAZZO 16enne [illegible] imparare meccanica specializzata offresi. Scrivere Stea, Bidone 32. 50394

QUARANTAHOVENNE offresi assistita custode magazziniere fattorino qualsiasi lavoro. Telefonare [illegible]

QUARANTAQUATTRENNE offresi posto fiducia guardiano diurno notturno ampie referenze, miti pretese. Telef. 783-135.

FABBISOGNI articoli [illegible] cerca introdotti agenti Piemonte, Liguria, [illegible]. Pergreffi-Battistotti, Sassi 30, Milano. [illegible]

INDUSTRIA pittura e vernici impiantanza nazionale [illegible] rappresentante per industrie tintoriali. Garantito e referenze. Scrivere cassetta 4175, SPI, Torino.

PIAZZISTI, rappresentanti metodici vendita sondino veterinario, anti-mosche, insegne, cerca Beina via Principe Tommaso 21. 3622

POLSETILENE [illegible] sacchi tovaglietti cerca agenti documentata introduzione indistinto e grossisti cartoleria casalinghi. Scrivere [illegible] 169 C, SPI, Milano.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

BRACCIALE smarrito domenica via Sabaudo-Crevacuore. Buona ricompensa. Telefonare 780-496. 50217

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

ELLETA pedicure specializzato massaggi curativi elettroterapia nuova pedicure. Istituto, corso Re Umberto 37.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A abbisognanti accertamenti infedeltà, rilagni, [illegible], [illegible] «Italpol» Madama Cristina 111, telef. 687-574. 3162

A abili descrivres affidate indagini agenzia Moodini, Cavour 5, tel. 531-181.

A ben gestito istituto diritto ufficiale superiore cambiatori, congedo, specializzato affidate informazioni tutti rami, investigazioni prematrimoniali, accertamenti, sorveglianze. Agenzia segretezza, «Nuova Italia», via Pio V 20 tel. 682-110

ADRIANO rami elettrici, prezzi convenientissimi. Colleria Monteu, corso Vittorio 62. 383

APPROFITTATE! Enorme [illegible] biblio [illegible] specie «anche fine» liquidazione Ente Asta, Cigna 17. 275

ARGENTERIA brillanti, oro, gioielli (anche impegnati) acquisto Nolis, Accademia Scienze 2 (piazza Castello). 4471

ASSORTIMENTO camere, soggiorni, tinelli. Billi mobili, via Principe Tommaso angolo via S. Pio V 18 bis. Negozio via S. Pio V 14. Rateazioni. 1215

ATTENZIONE! Matrimoniali [illegible], enciclopedie 30.000. Lagrange 23 (cortile). Principe Amedeo 11 V. 3819

BAGNI acidoabagni, ozonatori, installazione idraulica. Feilico 5, tel. 62-598.

CENTINAIA camere e sale ogni stile, prezzi convenientissimi. Fabbrica esposizione, via Botero 15, interno. 13904

FRIGORIFERI Fiat, [illegible], Marelli, Ignis Siltal, Karson, Crosley, Honeilght, Zoppas, da 88.000. Rateazioni senza cambiali in banca. Chiarabelli, Giulio Cesare 48. 6969

LIQUIDAZIONE [illegible], sale, soggiorni, studi